



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 65

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 30 luglio 2013

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 4) Pag. 5

Commissioni congiunte

10^a (Industria, commercio, turismo-Senato) e X (Attività produttive, commercio e turismo-Camera):

Plenaria Pag. 6

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 5^a (Bilancio):

Plenaria Pag. 8

3^a (Affari esteri), 4^a (Difesa) e 14^a (Politiche dell'Unione europea):

Plenaria » 16

6^a (Finanze e tesoro) e 11^a (Lavoro):

Plenaria » 21

Commissioni permanenti

2^a - Giustizia:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 14) Pag. 26

Plenaria » 26

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 36

5^a - Bilancio:

Plenaria » 43

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria (antimeridiana) » 46

Sottocommissione per i pareri » 51

Plenaria (pomeridiana) » 52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

7 ^a - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 15)</i>	<i>Pag.</i>	55
<i>Plenaria</i>	»	55
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	70
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	88
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 8)</i>	»	96
<i>Plenaria</i>	»	96
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	98
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	102
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 18)</i>	»	104
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 2)</i>	»	104
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	105
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 15)</i>	»	109
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	109
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 5)</i>	»	110

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	111
---------------------------	-------------	-----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Martedì 30 luglio 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 4

Presidenza del Presidente
STEFANO

Orario: dalle ore 13,40 alle ore 15,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Industria, commercio, turismo)

del Senato della Repubblica

con la

X (Attività produttive, commercio e turismo)

della Camera dei deputati

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione del Senato
MUCCHETTI

Interviene il ministro dello sviluppo economico Zanonato.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MUCCHETTI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'audizione del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 5 giugno scorso.

Il ministro ZANONATO fornisce alcuni elementi di risposta in ordine ai quesiti posti dai senatori e dai deputati nel corso della precedente seduta.

Il presidente MUCCHETTI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea della Camera dei deputati, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

5^a (Programmazione economica, bilancio)

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
AZZOLLINI

indi della Presidente della 1^a Commissione
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti e per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Luigi MARINO (*SCpI*) esprime condivisione per quanto affermato nella seduta di ieri dal relatore Guerrieri Paleotti, circa la necessità di adottare misure di sostegno alle imprese, che consentano al Paese di agganciare la timida ripresa economica attesa, in Europa, per la fine dell'anno.

A tale riguardo, ritiene che le norme del decreto-legge in esame, pur apprezzabili, costituiscano, nel loro insieme, un intervento non risolutivo

ed insufficiente, poiché si limitano ad apportare correttivi a precedenti norme di semplificazione, senza però configurarsi come riforme strutturali di settore.

Giudica, peraltro, improprio definire tale provvedimento come «decreto del fare», mancando misure che incidano effettivamente sui processi di ammodernamento dell'economia, di ricapitalizzazione delle imprese e di innovazione tecnologica ed infrastrutturale. D'altra parte, la spinta ad inserire nel decreto misure volte a dare soddisfazione alle promesse formulate in campagna elettorale ne ha indebolito l'impianto riformatore.

Annuncia, quindi, che il proprio Gruppo cercherà di migliorare il provvedimento, secondo queste tre direttrici: l'attuazione di riforme strutturali fondamentali per il rilancio dell'economia; la riduzione della pressione fiscale, in particolare sul lavoro e sulla produzione; da ultimo, la riduzione della spesa pubblica, accompagnata da un miglioramento della sua qualità.

Il senatore SANGALLI (*PD*), nell'associarsi alle considerazioni svolte nella seduta di ieri dai due relatori, evidenzia come il decreto-legge rappresenti la prosecuzione di un cammino avviato dal Governo Monti attraverso i vari decreti sulle liberalizzazioni e sul rilancio della crescita: ribadisce, inoltre, la necessità di rilanciare la domanda aggregata e di agganciare la presumibile ripresa dei mercati internazionali prevista per la fine dell'anno.

Dopo aver ricordato che il Paese continua, nonostante i suoi limiti, a esprimere la seconda economia manifatturiera in Europa, si sofferma analiticamente su alcune disposizioni del decreto, esprimendo apprezzamento per l'articolo 2, che rivede la disciplina del finanziamento per l'acquisto di nuovi macchinari da parte delle piccole e medie imprese. Giudica, poi, positivamente l'articolo 5, recante misure per la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica, rammentando la continuità di tale intervento con la decisione di scindere la società Snam Rete Gas dall'Eni, favorendo così la competizione e l'apertura del mercato della rete del gas.

Per quanto concerne gli interventi sulle infrastrutture, li ritiene apprezzabili, nonostante il carattere sporadico e, inoltre, giudica di notevole importanza le misure in materia di semplificazione fiscale e di accelerazione dei tempi della giustizia civile. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, considera positivamente il tentativo di rilanciare l'istituto della mediazione extra-giudiziale, il che consentirà di facilitare l'attrazione di investimenti esteri. Reputa, invece, negativo il fatto che l'attuazione di molte norme venga rimessa a decreti attuativi, paventando il rischio che l'efficacia di misure astrattamente positive sia ostacolata dalle tradizionali difficoltà burocratiche.

Entra, poi, nel dettaglio dell'articolo 1, recante il rafforzamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Dopo aver riepilogato l'evoluzione di tale istituto, rappresenta come il provvedimento in esame estenda l'ambito di operatività del Fondo, con il rischio che i nuovi parametri di attivazione della garanzia penalizzino le imprese di piccole di-

mensioni, che hanno bisogno di quote di credito inferiori rispetto a quelle previste dalla nuova normativa: pertanto, auspica una correzione dell'articolo, in modo da calibrare l'erogazione delle garanzie sulle esigenze delle piccole e medie imprese.

Nell'evidenziare come le imprese esportatrici continuino a rappresentare un elemento di forza nel sistema produttivo italiano, fa presente che le imprese della filiera di subfornitura che supporta le aziende esportatrici sono tenute a pagare l'IVA, sulla quale maturano poi un credito da far valere in sede di conguaglio fiscale: a tale riguardo, reputa opportuno permettere a queste imprese di evitare il pagamento di un'imposta che poi dovranno recuperare, concedendo loro un sostegno in termini di maggiore liquidità.

Il senatore CRIMI (*M5S*) stigmatizza l'estrema disomogeneità del decreto, rilevando, inoltre, che le norme in materia di giustizia avrebbero richiesto un'autonoma iniziativa legislativa.

Reputa, quindi, che il carattere disorganico del decreto sia sintomatico del fatto che le prospettive di miglioramento del testo annunciate dalla maggioranza e dal Governo sono destinate ad essere tradite.

Si sofferma, in particolare, sull'articolo 48 che, intervenendo in materia di cooperazione militare internazionale, attiva operazioni da valutare negativamente, anche in ragione delle mozioni di indirizzo, di segno opposto, approvate di recente dal Senato, concernenti in particolare i programmi di acquisto dei velivoli F35.

Per quanto concerne le disposizioni in materia di giustizia, rileva come il reclutamento di 400 nuovi giudici ausiliari, previsto dall'articolo 63, rischi di ripetere gli errori compiuti all'inizio degli anni Novanta, con l'istituzione delle sezioni stralcio, dei vice procuratori onorari e dei giudici onorari di tribunale, che ha condotto alla configurazione di una sorta di magistratura onoraria la cui azione è risultata inferiore alle aspettative, avvitandosi, peraltro, in una continua proroga del relativo incarico. Altresì, rileva che la norma sul reclutamento dei giudici ausiliari richiederà almeno due anni prima di trovare un'effettiva applicazione, con il rischio di incorrere in una procedura farraginoso, che distrarrà i magistrati di ruolo, impegnati nella selezione dalla propria attività professionale.

Da ultimo, giudica negativamente il ricorso, previsto dall'articolo 83, ai magistrati a riposo ai fini della composizione delle commissioni per l'esame di abilitazione della professione forense, rilevando che sarebbe opportuno porre a carico dei candidati le spese per lo svolgimento dei concorsi di abilitazione, considerato il costo per l'erario derivante da tali procedure di selezione.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) censura il fatto che il provvedimento in esame si limita ad introdurre misure anguste, senza le soluzioni necessarie a rilanciare il reddito nazionale e le capacità di investimento delle imprese.

Considera grave l'assenza di prescrizioni per una separazione tra le banche di affari e le banche commerciali preposte alla gestione del credito. Altresì, osserva come si perseveri nella erogazione di spesa improduttiva concentrata sulle fantomatiche grandi opere, mentre non si adottano misure per accelerare le infrastrutture di piccola dimensione, come auspicato anche in un recente rapporto dell'ENEA.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) rileva, preliminarmente, come il carattere disomogeneo del decreto contraddica i richiami più volte formulati dal Presidente della Repubblica sulla necessità che i decreti-legge abbiano un contenuto normativo circoscritto e preciso.

Nel richiamare, poi, le osservazioni critiche sui profili finanziari contenute nella nota del Servizio del bilancio del Senato, evidenzia che sarebbe stato più opportuno un intervento normativo concentrato su pochi elementi importanti come, in particolare, l'alleggerimento degli adempimenti amministrativi gravanti sulle piccole e medie imprese, mentre l'introduzione del «documento unico di regolarità tributaria» (DURT), previsto nell'articolo 50, si muove in una direzione opposta.

Il senatore SANTINI (*PD*), nel rilevare la complessità del decreto, invita tutti i Gruppi parlamentari ad uno sforzo di responsabilità, al fine di individuare e rafforzare quelle misure che possono concretamente favorire la ripresa economica, come già è stato fatto attraverso il decreto-legge n. 35 del 2013, sul pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso le imprese.

Inoltre, rileva l'opportunità di correggere alcune distorsioni introdotte nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, come il già citato documento unico di regolarità contributiva, o anche la rimozione del tetto alle retribuzioni dei dirigenti di società a controllo pubblico.

Nel ricollegarsi, poi, all'intervento del senatore Sangalli, si associa alla proposta di migliorare l'operatività del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Individua, inoltre, come ulteriori elementi meritevoli di riflessione il rilancio dell'edilizia scolastica, la tracciabilità delle attività economiche e la prevenzione degli inconvenienti derivanti dal meccanismo del massimo ribasso quale criterio di assegnazione degli appalti pubblici. Fa presente, poi, la necessità che negli adempimenti tributari rateali siano resi omogenei ad altri istituti fiscali, come quelli del concordato e dell'accertamento con adesione.

Da ultimo, rammenta l'urgenza di garantire la continuità occupazionale delle imprese appaltatrici per il servizio di pulizia degli istituti scolastici, in modo da evitare che, con l'avvio del prossimo anno scolastico, vengano espulsi dal mercato circa 30-40 mila lavoratori.

Il senatore PAGLIARI (*PD*), nel ritenere che il provvedimento trova giustificazione esclusivamente per la parte economica, osserva che molte disposizioni manifestano aspetti critici in relazione alla sussistenza dei re-

quisiti di necessità e urgenza, in particolare quelle in materia di giustizia. Esprime riserve sulle disposizioni che, in coerenza a interventi precedenti, riducono i gradi di giudizio, incidendo negativamente sul diritto di azione. Il tema, a suo avviso, dovrebbe essere affrontato con urgenza, ma non può essere approfondito in sede di conversione in legge di un decreto-legge. Analoghe considerazioni critiche svolge in materia di giudici ausiliari, la cui nomina è prevista al fine di ridurre il carico della giustizia civile. Desta perplessità, in particolare, la proposta di associare tali giudici nel grado di appello, quello che dovrebbe prevedere le maggiori garanzie.

Più in generale, ritiene opportuno approvare un ordine del giorno che impegni il Governo ad avanzare una proposta organica di riforma della giustizia, tale da assicurare un servizio assimilabile a quelli di altri Paesi e a ripristinare la correttezza dei rapporti giuridici.

Si sofferma, quindi, sugli interventi di semplificazione che incidono sul codice degli appalti e sui vincoli paesaggistici e urbanistici: a suo avviso, vi è il rischio di elusione e di progressivo indebolimento del modello pianificatorio, senza neppure ridurre il carico degli oneri burocratici.

Il senatore BRUNO (*PdL*) condivide alcune delle osservazioni critiche espresse dai senatori già intervenuti. A parte l'effettiva sussistenza dei presupposti costituzionali delle disposizioni contenute nei decreti-legge, si assiste a una scarsa vigilanza nei confronti della burocrazia ministeriale nella produzione degli elaborati normativi. In materia di giustizia, sarebbe stato preferibile riservare la questione ad altra sede normativa, come era stato ipotizzato alla Camera dei deputati, in quanto sarebbero necessari un supplemento di riflessione e un maggiore approfondimento. In particolare, appare irragionevole, a suo avviso, la modifica alla procedura di concordato preventivo, in base alla quale si provvede immediatamente alla nomina del commissario, atto che, considerando anche i relativi costi, risulta ultroneo in quella fase del procedimento e sembra giustificato solo dalla ricerca di interventi diretti e intempestivi di organi giudiziari in un procedimento dal carattere eminentemente pattizio.

Inoltre, esprime perplessità sulle previsioni dell'articolo 73, che escludono il requisito del superamento del primo anno di scuola di specializzazione per accedere al concorso per uditori giudiziari, essendo sufficiente un tirocinio presso le corti d'appello e i tribunali; osserva che non sono trasparenti le procedure per l'accesso a tale tirocinio.

La presidente della Commissione affari costituzionali FINOCCHIARO (*PD*) condivide l'auspicio che una materia rilevante come quella della giustizia sia approfondita in sedi diverse e sia oggetto di una riforma organica. Tuttavia, rileva che lo svolgimento di tirocini presso gli uffici giudiziari è stato sperimentato in tribunali di ampie dimensioni e ha fornito risultati apprezzabili. In ogni caso, è opportuno assicurare un accesso a tutti, con selezioni basate su criteri ispirati alla massima trasparenza. Inoltre, è opportuno chiarire che lo *stage* ha un valore equipollente alla frequenza dei corsi di specializzazione.

In riferimento alle considerazioni svolte dal senatore Crimi, sottolinea che l'esperienza delle «sezioni stralcio» ha realizzato un'effettiva riduzione dell'arretrato. Tuttavia, la *ratio* della disposizione che prevede il reclutamento di giudici ausiliari è ispirata a finalità diverse. Sono coinvolte, infatti, figure professionali di esperienza acclarata: in proposito, sottolinea la necessità di stabilire criteri oggettivi e di prevedere, per la selezione dei giudici ausiliari, la fissazione di limiti massimi di età.

Il senatore CRIMI (*M5S*) precisa che le sue perplessità sono connesse alla previsione di una selezione dei giudici ausiliari su base territoriale, che potrebbe determinare un aggravio per le stesse corti d'appello: la procedura per la nomina dei giudici ausiliari, a suo avviso, dovrebbe essere pertanto centralizzata.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) stigmatizza l'abnorme numero di norme introdotte nell'ordinamento per regolare le attività della pubblica amministrazione. Il provvedimento, tra l'altro, introduce due ulteriori figure di commissario, uno con il compito di avanzare proposte normative in materia di spesa pubblica – incombenza che spetterebbe direttamente al Governo – e l'altro che dovrebbe presiedere all'utilizzo dei fondi strutturali, in contrasto con le disposizioni costituzionali che sanciscono l'autonomia delle Regioni.

Invita il Governo ad astenersi dall'emanare ulteriori decreti-legge, non tanto perché non ne sussistono i presupposti costituzionali, quanto perché producono ricadute dannose per il Paese e non consentono di governarlo. Al contrario, il Governo dovrebbe presentare disegni di legge distinti per materia, su cui le Commissioni di merito potrebbero svolgere il necessario approfondimento.

Il presidente AZZOLLINI propone di sospendere la seduta fino al termine delle votazioni in Assemblea.

Le Commissioni riunite convengono.

La seduta, sospesa alle ore 16,15, riprende alle ore 20,20.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), intervenendo in discussione generale, sottolinea anzitutto che il decreto in esame contiene alcuni interventi di particolare valore, come ad esempio, lo sviluppo del Fondo centrale di garanzia a beneficio delle imprese, o la destinazione del Fondo infrastrutture a favore delle opere più rapidamente cantierabili o ancora il rafforzamento degli strumenti di programmazione negoziata. In linea generale, esprime un giudizio favorevole sulle misure di incentivazione che hanno un carattere di automatismo, e che pertanto non sono soggette a complessi e lunghi percorsi attuativi, capaci di indebolirne l'efficacia nei confronti del sistema economico. Ricorda, in proposito, che in passato l'attuazione di misure incentivanti è stata ritardata per lunghi periodi. Esprime, invece,

forti perplessità su alcuni altri aspetti del decreto: dal punto di vista metodologico, stigmatizza l'intervento troppo disinvolto sui codici o su altri testi legislativi fondamentali per la convivenza civile ed i rapporti tra i cittadini. Considera, altresì, negativo l'inserimento di disposizioni concernenti materie molto diverse, con l'effetto che tale normativa viene inopportunamente sottratta al vaglio delle Commissioni parlamentari di merito, nelle quali il dibattito sarebbe più ponderato ed informato. Il principio dell'omogeneità dei testi legislativi viene visibilmente messo in discussione anche nel provvedimento in esame, ma questa metodologia non può più essere tollerata e riproporsi per il futuro. Alcune misure sono poi del tutto inopportune: l'articolo 79 rischia, ad esempio, di avere il sostanziale effetto di esentare il giudice dall'obbligo di motivazione delle sentenze a beneficio di meri rinvii ai precedenti. Questo *modus operandi*, oltre ad apparire illiberale, contrasta con i più basilari principi della civiltà giuridica. Altrettanto incongruamente formulate appaiono le disposizioni in tema di semplificazioni che, paradossalmente, invece di individuare misure di alleggerimento degli oneri introducono una complicata serie di passaggi procedurali. Più in generale, questo modo affannoso e poco coordinato di procedere all'approvazione di testi legislativi sta costringendo il Parlamento italiano ad un lavoro affrettato e di scarsa qualità, che rischia di procedere fino alla prima decade di agosto, mentre le Assemblee di tutti i principali Paesi europei, disponendo di un preciso ed ordinato calendario dei lavori, hanno da tempo concluso le loro sessioni di lavoro. Le Commissioni riunite si trovano ad esaminare moltissimi emendamenti dal contenuto più diverso e con pochissimo tempo a disposizione. Assai preferibile sarebbe dedicare serie sessioni di lavoro a omogenei ambiti di intervento con i quali sarebbe più probabile dare un efficace contributo alla ripresa dell'economia: a titolo di esempio si consideri la prospettiva di fornire alle imprese una forma di assicurazione contro la stretta creditizia, problema che ha costretto molte aziende alla chiusura. Il bilancio dello Stato ha dimensioni tali da poter fornire una garanzia ad una fascia significativa di crediti, intervento che eviterebbe tanto la caduta di gettito quanto l'impoverimento del capitale degli istituti bancari a causa delle sofferenze. In relazione, infine alla *spending review*, ritiene che anziché inserire norme sempre diverse in ogni decreto, sarebbe preferibile un compiuto lavoro di analisi delle relazioni già disponibili, affidate nella scorsa legislatura ai professori Giavazzi, Giarda. Inoltre, il lavoro svolto nella passata legislatura sulle procedura di *tax expenditures* consentirebbe al Parlamento una vera e completa revisione della spesa, dal momento che darebbe una prospettiva valutativa su tutte le norme di finanziamento oggi vigenti. Termina rivolgendo un invito al Governo a rallentare la sequenza di decreti *omnibus* in favore di iniziative legislative organiche e di riforma strutturale.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) stigmatizza la mancata presenza del rappresentante del Governo. Si tratta di un comportamento non rispettoso del Parlamento, che non permette di ascoltare le critiche ri-

volte al provvedimento non solo dall'opposizione e non solo sulla disomogeneità delle materie trattate.

Il presidente AZZOLLINI comunica che la Presidenza è stata avvisata dell'imminente arrivo di un rappresentante del Governo.

Proseguendo nel suo intervento, la senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) nota che, mentre tuttora non sono stati emanati i decreti attuativi delle disposizioni contenute nei decreti-legge precedenti, il Governo propone una serie di disposizioni che incidono su materie le più disparate. In particolare, si sofferma sull'articolo 5, che reca misure in materia di agevolazioni energetiche: il Governo continua a intervenire con misure episodiche e contraddittorie, senza che il Parlamento possa affrontare la questione della strategia energetica del Paese mentre la stabilizzazione del regime energetico è fondamentale per sostenere la nascita e la crescita. Ricorda anche l'articolo 18, sottolineando l'impellente necessità di definire le priorità delle opere realizzabili in concreto, al fine di utilizzare le poche risorse economiche disponibili.

Passa quindi a commentare gli articoli 41 e seguenti, rilevando che ancora una volta si incide sul codice ambientale, confermando il commissario per l'emergenza dei rifiuti in Campania e disponendo numerose e inopportune deroghe alla disciplina ambientale. Anche per quanto riguarda l'articolo 30, rileva l'introduzione di numerose deroghe (chiamate «semplificazioni») ai vincoli paesaggistici e urbanistici, secondo una consuetudine ormai ricorrente e sempre censurabile.

Conclude, sottolineando l'inefficacia delle misure contenute nel decreto: esse non affrontano le questioni strutturali della crisi economica e trascurano le azioni necessarie e possibili. Sarebbe stato preferibile disarticolare il provvedimento a seconda delle materie trattate, per consentire un approfondimento più specifico dal parte del Parlamento. Nell'esprimere un giudizio radicalmente negativo, chiede al Governo di chiarire se vi è disponibilità ad accogliere le proposte migliorative che i senatori hanno avanzato.

Il presidente AZZOLLINI dichiara conclusa la discussione generale.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BRUNO (*PdL*) invita i Gruppi parlamentari a individuare, tra i numerosi emendamenti presentati, quelli ritenuti più qualificanti e sui quali concentrare la discussione e la potestà emendativa del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,15.

COMMISSIONI 3^a, 4^a e 14^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

14^a (Politiche dell'Unione europea)

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione
CHITI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'amministratore delegato di Finmeccanica, dottor Alessandro Pansa.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CHITI, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione della prescritta pubblicità audiovisiva e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Propone quindi che, ove le Commissioni convengano, tale forma di pubblicità sia adottata per il seguito della seduta.

Convengono le Commissioni riunite.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013: audizione dell'amministratore delegato di Finmeccanica, dottor Alessandro Pansa

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 25 luglio scorso.

Il presidente della 14^a Commissione, senatore CHITI, dà il benvenuto all'amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica, Alessandro Pansa, ringraziandolo per la sua disponibilità ad intervenire presso le Commissioni riunite.

Il dottor PANSA tiene a precisare, preliminarmente, che il settore dell'ADS (Aerospazio, Difesa e Sicurezza) costituisce un settore strategico per l'economia nazionale, come dimostrato, a mero titolo indicativo, da alcuni dati oggettivi: un euro investito in ricerca e sviluppo genera 6-7 euro di PIL; ogni nuovo posto di lavoro creato nel settore ne genera altri 2,1; ogni euro di valore aggiunto del gruppo Finmeccanica produce un ulteriore 1,6 euro del sistema economico complessivo; il valore aggiunto di ogni addetto del settore, pari a 80 mila euro, risulta essere il più alto nell'ambito del settore manifatturiero.

Proprio a tale proposito, mette in risalto come l'Italia, nel contesto europeo, mentre ha ceduto quote in termini quantitativi e di competitività in non pochi settori industriali, quale, ad esempio, quello chimico, ha ancora molto da dire e, quindi, gioca un ruolo considerevole nel campo dell'industria dell'aeronautica e della difesa.

Successivamente, l'oratore si sofferma ad analizzare le tendenze, di medio termine, del settore legato all'ADS, rilevando come alcuni paesi, denominati «emergenti», abbiano compiuto, negli ultimi anni, un salto di qualità, investendo massicciamente nell'ideazione e produzione dei sistemi di difesa.

Ciò è stato causato anche dal fenomeno della dislocazione, presso tali paesi, di determinate produzioni da parte di imprese occidentali, cui si è associato, ad opera degli Stati Uniti, un progressivo processo di vendita all'estero dei propri prodotti militari, stante la nota e consistente riduzione del loro *budget* federale.

Sotto tale ultimo profilo, è facile prefigurare, secondo l'oratore, uno scenario che potrà vedere i suddetti paesi emergenti atteggiarsi, nei prossimi otto-dieci anni, a nuovi concorrenti delle più mature imprese europee ed americane.

Rispetto a tale scenario, occorre constatare come l'industria europea stia mettendo in campo enormi processi di ristrutturazione, costretta in tale direzione anche dalla necessità di abbassare i costi di produzione, che, anche a breve termine, condurranno ad una considerevole rimodulazione dell'assetto produttivo del continente.

Al riguardo, si può affermare, quindi, che l'industria europea del settore si trova di fronte ad un bivio, dovendo scegliere se ristrutturarsi profondamente secondo dinamiche proprie oppure su impulso dei rispettivi governi.

A suo modo di vedere, gli esecutivi, massimamente quelli riferiti alle Istituzioni europee, possono influenzare i suddetti meccanismi di ristrutturazione soprattutto al fine di determinare una appropriata evoluzione delle tecnologie, ossia di condizionare le modalità di gestione dell'innovazione tecnologica. Detto diversamente, se gli stati occidentali hanno perso, ri-

spetto al resto del mondo, la competizione avuto riguardo al fattore lavoro e al fattore capitale, non possono assolutamente assumersi il rischio di perdere anche quella che tocca il fattore tecnologico.

In proposito, secondo il dottor Pansa, i governi europei, presi singolarmente, non possono essere in grado di portare a casa risultati positivi, laddove, invece, potrebbero concentrare gli sforzi su una serie limitata ma concreta di obiettivi.

Al riguardo, segnala la possibilità, da parte di alcuni membri dell'Unione europea, di sviluppare, ad esempio, tre-quattro programmi tecnologici comuni, mettendo insieme una minima parte del loro bilancio per la difesa, da cui, in seguito, potrebbe ingenerarsi proficuamente una ricaduta in termini di innovazione tecnologica, incorporata, successivamente, in prodotti sviluppati anche individualmente.

Ulteriori vantaggi dall'approntamento di specifici progetti europei potrebbero derivare, prosegue l'oratore, da una certificazione comune dei prodotti militari e da una modifica sostanziale del sistema contabile sotteso alla valutazione dei medesimi.

Circa le relazioni tra l'Europa e gli Stati Uniti, l'amministratore delegato fa notare come sarebbe auspicabile che il negoziato bilaterale in corso coinvolga anche il settore della difesa, secondo, tuttavia, una più accentuata affermazione del principio di reciprocità, dal momento che, mentre per una qualsiasi impresa europea della difesa che voglia esportare in quel paese sussistono difficoltà di penetrazione commerciale non secondarie, le stesse condizioni non valgono nel caso contrario.

Il dottor Pansa, quindi, conclude il suo intervento mettendo in rilievo come, per il gruppo da lui guidato, si ponga la questione cruciale di operare delle scelte, anche a seguito di adeguati indirizzi da parte del Governo, circa i determinati settori ove mantenere la *leadership* tecnologica e commerciale finora conseguita, ed i settori, invece, dove è più opportuno dismettere o disinvestire, dal momento che non esistono risorse per coprire tutti i segmenti produttivi.

Seguono i quesiti e le osservazioni svolte dai senatori.

Il senatore Paolo ROMANI (*PdL*) concorda con il dottor Pansa, sia per quanto riguarda il collegamento tra l'industria militare e quella civile sia per le perplessità emerse nei confronti del trattato di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti. Chiede se Finmeccanica, che costituisce un patrimonio per il nostro Paese, possa individuare delle aree strategiche di particolare interesse, nel processo di convergenza di sistemi di difesa europei. In questo modo il Governo italiano potrà difendere, in sede di negoziato comunitario, non solo l'interesse europeo ma anche l'interesse nazionale.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), nel condividere i rilievi posti dal collega Romani, tiene a sottolineare l'esigenza di non considerare Finmeccanica, come avvenuto negli ultimi tempi, solamente alla stregua

di un «gioiello di famiglia» da mettere sul mercato per fare cassa al fine di rimpinguare le drammatiche necessità del fabbisogno statale.

Il senatore MUCCHETTI (*PD*) osserva innanzitutto che il gruppo Finmeccanica risulta impegnato sia in ambito civile che militare e che nel processo di riconfigurazione sarà certamente necessario individuare i settori dove si possa procedere con maggiore profitto.

Rileva altresì che il gruppo – al di là dei recenti scandali che lo hanno visto coinvolto – sembra aver seguito, negli ultimi 20 anni, una strategia fortemente oscillante tra vocazioni europeistiche da un lato ed atlantiche dall'altro, domandando pertanto, in primo luogo, quali potrebbero essere le strategie dello stesso in un futuro quadro di integrazione europea (fermo restando che un ruolo decisionale di rilievo figura comunque in capo al Governo italiano).

Chiede, quindi, se il gruppo sia in grado di proseguire la sua attività con mezzi propri, ovvero se abbia bisogno di opportuni e specifici finanziamenti *ad hoc*.

Conclude domandando se sia opportuna l'eventuale inclusione del gruppo in futuri processi di privatizzazione.

Anche il senatore MARTON (*M5S*) chiede delucidazioni sull'opportunità dell'acquisizione, da parte di capitali stranieri, di quote azionarie del gruppo Finmeccanica.

L'oratore domanda, inoltre, quali siano le strategie poste in essere al fine di difendersi da azioni esterne finalizzate al furto di tecnologia.

Il senatore BATTISTA (*M5S*) domanda al dottor Pansa se, a fronte delle ultime vicissitudini giudiziarie, siano state implementate – all'interno di Finmeccanica – opportune misure di prevenzione.

Osserva, quindi, che il gruppo sembra significativamente coinvolto anche nella realizzazione di un velivolo europeo senza pilota, che appare molto competitivo ed in grado di assolvere gli stessi compiti di apparecchi complessi – quali gli F-35 – a costi sensibilmente inferiori, chiedendo contestualmente delucidazioni al riguardo.

Il senatore CASINI (*SCpI*), presidente della Commissione affari esteri, richiama i colleghi all'oggetto dell'indagine conoscitiva, che riguarda le linee programmatiche di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa. Esprime apprezzamento per l'intervento del dottor Pansa, che ha fornito indicazioni utili sia per quanto riguarda il trattato di libero scambio con gli Stati Uniti sia sulle prospettive dell'esercito comune europeo. Chiede quali suggerimenti formulerebbe al Governo italiano in vista del Consiglio europeo di dicembre.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*), nell'apprezzare il complesso delle considerazioni svolte dall'amministratore delegato, mette l'accento

sulla necessità di definire in modo chiaro il problema del piano industriale e delle alleanze internazionali di Finmeccanica.

La senatrice DE PIETRO (M5S) chiede se, nella prospettiva di una progressiva apertura del mercato della Difesa, Finmeccanica sia pronta ad affrontare una maggiore competizione in sede europea.

In sede di replica, al dottor PANSA preme mettere in risalto come il gruppo da lui gestito sia in grado, fin da ora, di identificare i possibili settori prioritari su cui continuare a investire per mantenere una *leadership* futura. In proposito, elenca, a titolo di esempio, la produzione di elicotteri, l'aviazione di medio livello, la manifattura aerospaziale e l'avionica.

Ribadisce, al riguardo, come sia auspicabile che l'implementazione di tali priorità sia accompagnata da un idoneo supporto del Governo, come avviene, del resto, in misura piuttosto vigorosa, negli altri paesi del contesto europeo in cui l'Italia si trova a competere.

Fa notare, quindi, che le tecnologie sviluppate nell'ambito del gruppo risultano essere, al momento, complementari con quelle esistenti in Europa e che l'attuale piano industriale è stato impostato in maniera da reperire, all'interno della medesima Finmeccanica, le risorse e gli strumenti per raggiungere tutti gli obiettivi prefissati.

Parimenti, il gruppo ha realizzato rilevanti investimenti per proteggere le proprie reti da possibili attacchi informatici.

Informa, infine, che da quando ha assunto la carica di amministratore delegato, ha cercato di imprimere un forte impulso per una profonda azione di ristrutturazione dei vari consigli di amministrazione all'interno del gruppo, nonché della sua *governance* complessiva.

Reitera, per ultimo, l'opportunità, nell'ambito dei principali paesi membri dell'Unione europea, attivi nel settore della difesa, di mettere in comune un fondo, pari a 4-5 miliardi di euro, che sarebbe sufficiente a sviluppare un numero limitato di progetti industriali, tali, tuttavia, da consentire alla stessa Unione di diventare, nello scacchiere globale, un soggetto chiave in tale settore.

Il presidente CHITI quindi, ringrazia l'interlocutore e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito della procedura informativa viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 6^a e 11^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria

12^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) (n. 18)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 luglio scorso.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore VACCIANO (M5S) si sofferma dapprima sull'articolo 5, concernente l'indicatore della situazione patrimoniale, rilevando in termini critici il carattere aleatorio del criterio per l'individuazione del valore dei depositi e dei conti correnti bancari e postali; si assume il saldo attivo riferito all'ultimo trimestre dell'anno precedente a quello di presentazione

della dichiarazione sostitutiva unica, mentre il riferimento al saldo medio annuo permetterebbe di avere un parametro più attendibile.

Osserva inoltre che dal reddito ai fini dell'ISEE dovrebbero essere escluse le indennità erogate dall'INAIL e aventi natura risarcitoria, che già risultano non incluse nell'imponibile ai fini delle imposte sul reddito delle persone.

Il senatore LEPRI (*PD*), dopo aver anticipato un giudizio di larga condivisione sul provvedimento nel suo complesso, evidenzia alcune questioni che auspica possano essere inserite nel parere. In primo luogo, concorda con il rilievo secondo cui i trattamenti indennitari erogati dall'INAIL non dovrebbero essere computati nel reddito ai fini dell'ISEE. Giudica con favore la scelta secondo cui il valore del patrimonio immobiliare è quello definito ai fini dell'IMU e, in relazione alla riduzione a due terzi del valore della casa di abitazione, per i nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà, rimarca l'esigenza di valutare se tale misura risulti compatibile con l'obiettivo di quantificare in termini corretti la consistenza patrimoniale delle abitazioni di modesto valore. Potrebbe infatti esservi il rischio di un'attenuata capacità selettiva.

Ritiene inoltre necessario motivare le ragioni per cui i figli di genitori disabili o non autosufficienti sono chiamati a contribuire alle tipologie di prestazioni sociali e assistenziali richiamate dallo schema di decreto in titolo, senza una portata di carattere più generale, per quanto riguarda altre prestazioni o servizi sociali.

Per quanto riguarda la determinazione della componente patrimoniale, sottolinea l'esigenza di un attento controllo sui trasferimenti e le cessioni dei beni in favore dei familiari del beneficiario di prestazioni sociali e assistenziali. Dà atto in termini positivi della procedura per l'accertamento dei beni mobili detenuti dall'interessato, ma sottolinea anche l'esigenza di prevedere più ampie forme di controllo, come la possibilità di accedere alle informazioni detenute dalle banche e dai soggetti che gestiscono le attività finanziarie, introducendo, se ritenuto necessario, l'obbligo per il beneficiario di autorizzare in anticipo tali soggetti a fornire le informazioni richieste relativamente alle operazioni dell'ultimo quinquennio.

Il senatore FORNARO (*PD*) sottolinea l'ipotesi in cui un soggetto disabile percepisca un reddito molto basso, pur in presenza di una componente patrimoniale. In tal caso, ritiene che la detrazione sui livelli di reddito per la disabilità, prevista nel nuovo ISEE, non operi pienamente. Invita quindi il Governo a valutare l'opportunità di prevedere un trattamento più favorevole della condizione di disabilità anche in tali situazioni.

Dopo aver ricordato che nel nuovo ISEE le franchigie per la prima casa sono state rese equivalenti tra conduttori e proprietari, osserva che per questi ultimi esse sono riferite alla componente reddituale, il che, a suo parere, potrebbe comportare il rischio di distorsioni, diminuendo eccessivamente i redditi di chi possiede patrimoni modesti o non consentendo il pieno godimento della franchigia sulla prima casa per chi ne è

proprietario e, anche temporaneamente, percepisce un basso reddito. Il Governo potrebbe quindi valutare l'opportunità di applicare la franchigia per i proprietari della prima casa alla componente patrimoniale, confermando l'omogeneità di trattamento con i conduttori.

Nel nuovo ISEE, prosegue l'oratore, è stata eliminata la maggiorazione della scala di equivalenza per il genitore unico non lavoratore con figli minori: invita il Governo a valutare, attesa la situazione di particolare fragilità di tali famiglie, la possibile reintroduzione della maggiorazione prevista in precedenza.

Rileva in termini positivi che le nuove modalità di calcolo dell'ISEE prefigurano una soluzione equilibrata per quanto attiene alla questione di come computare il pagamento delle rette per i servizi residenziali ai non autosufficienti. In proposito rimarca l'esigenza di un trattamento di maggior favore per il coniuge della persona ospitata in una struttura apposita, invitando il Governo a valutare possibili modifiche alla scala di equivalenza che tengano conto di tale questione.

Tenuto conto che per la determinazione della componente reddituale ai fini ISEE si tiene conto in via prioritaria del reddito dichiarato ai fini dell'IRPEF, segnala la necessità che il reddito rilevante ai fini dell'ISEE sia in ogni caso dichiarato, anche nelle ipotesi in cui non vi sia la dichiarazione ai fini delle imposte sul reddito.

Infine, considerato che le nuove modalità di determinazione dell'ISEE tengono conto dei criteri di calcolo dei valori immobiliari ai fini dell'IMU, sottolinea l'esigenza di chiarire che tali criteri di calcolo si applicano anche agli immobili eventualmente non sottoposti al pagamento dell'IMU.

Il senatore OLIVERO (*SCpI*) esprime apprezzamento per lo schema di decreto in titolo, che introduce norme da lungo attese per riportare equità in un settore cruciale dell'ordinamento. Pur nella consapevolezza che l'ISEE è uno strumento di misurazione delle componenti reddituali e patrimoniali e non, in via diretta, un criterio di determinazione delle politiche sociali, ritiene opportuno che il legislatore compia ulteriori sforzi per tutelare i nuclei familiari numerosi, soprattutto in un contesto caratterizzato da una crescita della povertà assoluta, come certificato dai dati dell'ISTAT. Sotto tale profilo le nuove soglie per l'accesso alle prestazioni sociali e assistenziali potrebbero comportare un indesiderato effetto di diminuzione dei servizi messi a disposizione dagli enti territoriali, anche considerate le difficoltà della finanza locale. Occorre dunque vigilare affinché le linee guida da concordare con le regioni siano puntualmente osservate in tale ambito.

La senatrice MUSSOLINI (*PdL*) segnala in termini positivi l'indubbio progresso che si è compiuto negli ultimi anni nell'ambito della legislazione per quanto riguarda la tutela della famiglia e il riconoscimento dei diritti dei coniugi conviventi e dei figli nati fuori dal matrimonio. Ritiene tuttavia opportuno che, nel definire la nozione di nucleo familiare rile-

vante ai fini dell'ISEE, sia riconosciuta autonoma rilevanza giuridica alla figura del minore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente Mauro Maria MARINO dichiara conclusa la discussione generale e dà la parola al vice ministro Guerra.

Il vice ministro GUERRA evidenzia innanzitutto il carattere complesso dello schema di decreto in titolo, che attua un'ampia riforma relativa alla disciplina dell'ISEE sulla base di un criterio di mediazione tra interessi divergenti. Per quanto riguarda la definizione di nucleo familiare, precisa che si assume come riferimento quello della residenza anagrafica, senza attribuire rilievo al tipo di rapporto patrimoniale o alla condizione dei figli. Tale riferimento è necessario per avere una quantificazione dei costi complessivi riferibili alla singola famiglia e per valutare di conseguenza le risorse disponibili. All'ISEE non può essere infatti assegnata alcuna impropria finalità di sostegno diretto del reddito, trattandosi viceversa di uno strumento da impiegare per un uso selettivo delle politiche sociali.

Per quanto riguarda l'accertamento dei depositi e dei conti correnti bancari, ribadisce la necessità di poter procedere a verifiche in date diverse dal 31 dicembre, considerata l'elevata frequenza di condotte elusive poste in essere prima della chiusura dell'esercizio finanziario, riconoscendo comunque l'opportunità – come suggerito in precedenza – di prevedere anche un controllo basato sulla consistenza media annua. Per la praticabilità di tale opzione ritiene però dirimente un approfondimento con l'Agenzia delle entrate.

In relazione all'inclusione nell'ISEE dei redditi esenti, derivanti da prestazioni a carico dell'INAIL, rileva l'estrema problematicità di un'inclusione generalizzata di tali tipologie di trattamento, facendo peraltro presente che le franchigie e le spese da detrarre, riferite alla componente reddituale, intendono tener conto dei costi sostenuti dal nucleo familiare per la condizione di disabilità di uno dei componenti. Del resto, i nuovi criteri di calcolo dell'ISEE, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla legge, intendono favorire le famiglie a basso reddito e con componenti con un elevato grado di disabilità.

In ordine alla scelta di riferire al reddito complessivo del nucleo familiare le franchigie per l'abitazione di proprietà, fa presente che la loro eventuale applicazione alla componente patrimoniale presenta delle criticità, anche se si tratta di una questione che potrà essere oggetto di ulteriore approfondimento da parte del Governo.

Ritiene che l'obiettivo di favorire l'accesso alle prestazioni nel rispettivo domicilio per gli anziani non autosufficienti sia una positiva novità introdotta con il provvedimento in titolo. In ordine al sostegno economico per i genitori disabili o non autosufficienti, precisa che la base normativa è contenuta nel codice civile e non nel provvedimento in esame.

Peraltro, in coerenza con le scelte del legislatore, si è deciso di rafforzare i profili di tutela per le famiglie numerose, con una riduzione dell'ISEE indipendentemente dalla fascia di reddito, con particolare attenzione alle famiglie monoreddito. Assicura comunque che saranno svolti approfondimenti anche per quanto riguarda le famiglie con genitore unico.

Per quanto riguarda la determinazione delle nuove soglie per l'accesso alle prestazioni sociali, precisa che ai comuni è concesso un periodo di quattro mesi per l'introduzione della nuova regolamentazione, con la messa a disposizione di tali enti delle elaborazioni effettuate dal Governo.

Per quanto attiene ai controlli sui beni mobili, ricorda che dal mese di agosto del 2012 è consentito l'accesso alla banca dati sulle consistenze e sui rapporti finanziari, che consente una verifica *ex post*. Per quanto riguarda il momento precedente all'inizio di erogazione delle prestazioni, sottolinea che sono previsti controlli e strumenti specifici per evitare le false dichiarazioni ai fini dell'ISEE, con riferimento, per esempio, alla banca dati delle prestazioni sociali.

Il presidente Mauro Maria MARINO rinvia le repliche dei relatori alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 30 luglio 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 14

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

30^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14.30.

SULL'INCIDENTE OCCORSO AL MINISTRO CANCELLIERI

Il presidente PALMA, a nome dell'intera Commissione formula auguri di pronta guarigione al ministro Cancellieri

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA CARCERARIO

Il presidente PALMA comunica alla Commissione di aver inviato, in data 3 luglio, al Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia e al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie la richiesta di dati utili allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul sistema carcerario, richiesta che fino a questo momento non ha ancora avuto risposta.

Ricorda poi che, a seguito delle sollecitazioni da lui rivolte ai componenti della Commissione a segnalare i soggetti di cui ritengono opportuna l'audizione, il senatore Barani ha chiesto di audire il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome e il coordinatore della Commissione salute della Conferenza stessa, mentre il senatore Cappelletti ha segnalato Don Giovanni Sandonà, direttore della Caritas diocesana di Vicenza, delegato regionale della Caritas per il Triveneto.

La Commissione ha inoltre ricevuto lettere su temi specifici dell'indagine conoscitiva dall'Associazione azionale dei funzionari di polizia penitenziaria, ANFU, dal Sindacato autonomo di polizia penitenziaria, SAPPE, e dal Garante dei diritti fondamentali dei detenuti presso la regione Sicilia.

Propone quindi che la prossima settimana l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sulla base di queste indicazioni e di quelle che saranno trasmesse fino alla sua riunione, organizzi un programma di audizioni per il mese di settembre.

Il senatore CASSON (*PD*) propone di costituire un Comitato ristretto al fine di organizzare lo svolgimento di tali audizioni senza interferire con le altre attività della Commissione.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritiene che la Commissione, a conclusione dell'indagine conoscitiva, dovrebbe valutare l'idea di istituire un Comitato permanente per i problemi del sistema carcerario.

Sottolinea poi che, a suo parere, l'indagine conoscitiva dovrebbe poter approfondire, per quanto si tratti di materia in un certo senso collaterale a quella della detenzione in carcere, anche la problematica della mancata utilizzazione dello strumento di controllo costituito dai cosiddetti «braccialetti elettronici».

Qui ci si trova infatti di fronte ad una singolare situazione in cui, mentre l'uso di tale strumento è previsto dalla norma, esso rimane sostanzialmente inapplicato e ciò nonostante vengono spese per la sua implementazione risorse notevoli che possono essere considerate, di fatto, sottratte al sistema carcerario.

Il PRESIDENTE valuta con favore la proposta del senatore Casson di nominare un Comitato ristretto che segua e organizzi i lavori dell'indagine

conoscitiva; è chiaro però che le audizioni svolte in sede di articolo 48 del Regolamento hanno carattere formale, e non possono quindi che essere effettuate in Commissione plenaria.

Pertanto, invita i rappresentanti dei Gruppi a far conoscere entro la settimana prossima chi siano i senatori che seguiranno l'organizzazione dell'indagine conoscitiva.

IN SEDE REFERENTE

(580) FALANGA ed altri. – Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 luglio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente sono stati illustrati gli emendamenti, fra i quali in particolare un emendamento del relatore, senatore Caliendo, che propone una formula che costituisce una mediazione fra i due emendamenti della senatrice Capacchione e del senatore Falanga, entrambi tendenti a stabilire un ordine di priorità nell'esecuzione delle demolizioni di manufatti abusivi disposte a seguito di sentenza di condanna penale. La formulazione proposta dal Relatore, oltretutto, tiene conto anche delle prassi applicative adottate dalla Procura della Repubblica di Nola, nonché dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e del protocollo d'intesa da quest'ultima stipulato con la prefettura di Caserta.

Peraltro il relatore ha manifestato una disponibilità a valutare anche correttivi a tale formulazione.

In ogni caso si pone il problema che tale emendamento è integralmente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge, sicché sarebbe opportuno che coloro che intendono approvarlo valutino il ritiro degli emendamenti integralmente soppressivi di tale articolo.

Il relatore CALIENDO (*PdL*) invita i presentatori delle altre proposte emendative a ritirarle e a convergere sul suo emendamento 1.100.

Il senatore CASSON (*PD*) chiede in primo luogo al Presidente di chiarire la sua valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti integralmente sostitutivi presentati dal relatore, nonché dal senatore Falanga e dalla senatrice Capacchione, dal momento che stravolgono completamente l'impianto del disegno di legge. Qualora egli ritenga che non sussistano problemi procedurali al riguardo, egli chiede un breve termine per presentare subemendamenti all'emendamento del relatore, in modo da arrivare ad un testo condiviso.

Il presidente PALMA (*PdL*) ritiene che gli emendamenti in questione siano assolutamente ammissibili, in quanto diretti a conseguire per altra

via lo stesso obiettivo del disegno di legge originario, e cioè impedire che gli abbattimenti conseguenti a sentenze di condanna vengano eseguiti con criterio meramente cronologico, con il conseguente rischio, data la materiale impossibilità, almeno in Campania, di eseguire in tempi ragionevoli anche solo una parte degli abbattimenti stessi, di salvare gli abusi più gravi e colpire soggetti senza altra dimora che abbiano compiuti abusi di minore entità o siano subentrati in tali dimore.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) concorda con la richiesta del senatore Casson ritenendo che l'impostazione dell'emendamento del relatore, pur condivisibile, possa essere corretta sotto il profilo dell'elencazione delle priorità.

Il presidente PALMA fissa il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 20 di oggi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore CALIENDO (*PdL*).

Il decreto-legge in esame contiene numerose disposizioni di interesse della Commissione: il Titolo III, infatti, reca «Misure per l'efficienza del sistema giudiziario e la definizione del contenzioso civile»; il Capo I disciplina la nuova figura dei giudici ausiliari, che sono nominati ai fini dello smaltimento del contenzioso civile tra i magistrati ordinari, contabili e amministrativi e gli avvocati dello Stato al riposo, i professori universitari in materie giuridiche di prima e seconda fascia anche a tempo definito o al riposo, i ricercatori universitari in materie giuridiche e infine gli avvocati e i notai anche se al riposo.

Va segnalato che i soggetti al riposo non devono essere stati collocati in quiescenza da più di 3 anni, al fine di garantire l'attualità della loro preparazione ed esperienza, ciò significa ad esempio per i magistrati che, evidentemente, non potranno avere età superiore a 78 anni.

I giudici ausiliari, in numero massimo di 400, saranno ripartiti tra i vari distretti di corte d'appello, in numero non superiore a 40 per ciascuno, tenendo conto dell'arretrato delle scoperture di organico degli uffici giudiziari di ciascun distretto.

Il Capo II interviene invece in materia di tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari, stabilendo che i laureati in giurisprudenza all'esito di un corso di durata almeno quadriennale, che abbiano conseguito un voto di laurea originariamente previsto dal decreto-legge in 102/110, ed

elevato dalla Camera dei deputati a 105/110, con la media di almeno 27/30 nelle materie fondamentali, possono essere ammessi a un periodo di formazione teorico pratica presso uffici giudiziari ordinari ed amministrativi ovvero presso l'Avvocatura dello Stato.

Si tratta di una innovazione indubbiamente positiva; tuttavia, la formulazione dell'articolo 73 contiene gravi incongruenze, che a suo parere giustificano l'espressione di condizioni nel parere.

A parte la questione del voto di laurea, che si decise di escludere anche fra i requisiti per la partecipazione al concorso in magistratura in considerazione della non paragonabilità dei percorsi formativi offerti da tutte le università, le aporie più significative sono quelle che si riscontrano in materia di effetti del superamento dell'esito positivo dello *stage*.

Occorre infatti considerare che, a seguito della riforma dell'accesso in magistratura recata dal decreto legislativo n. 160 del 2006, tale accesso è stato configurato come un concorso di secondo grado, cui possono partecipare coloro che abbiano conseguito il titolo di avvocato, ovvero che abbiano vinto il concorso di procuratore dello Stato o quello per l'accesso alle carriere direttive nella pubblica amministrazione, o infine coloro che abbiano superato l'esame finale della scuola per la preparazione alle professioni forensi.

Il superamento con esito positivo dello *stage*, istituito con l'articolo 73, conferisce una serie di titoli disciplinati dai commi da 12 a 15; mentre alcuni di tali titoli sono certamente condivisibili – il titolo di preferenza per la nomina a giudice onorario; il titolo di preferenza nei concorsi indetti dall'amministrazione della giustizia, dall'amministrazione giustizia amministrativa e dall'Avvocatura dello Stato; la valutazione per il periodo di un anno ai fini del compimento del periodo di tirocinio professionale per le professioni di avvocato e di notaio, ovvero ai fini della frequenza dei corsi per la scuola delle professioni legali – è del tutto incongruo che sia considerato titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario. È di palmare evidenza, infatti, la contraddizione insita nel fatto che il superamento di tale *stage* possa essere valutato per un solo anno ai fini dei tirocini professionali o dei corsi della scuola di specializzazione propedeutici ai titoli professionali o al diploma che consentono l'accesso al concorso in magistratura, e poi sia considerato sufficiente per la partecipazione al concorso stesso, e lo stesso discorso vale per la valutabilità di tale *stage* quale titolo preferenziale per il concorso per procuratore dello Stato o i concorsi nella carriera direttiva nella pubblica amministrazione il cui superamento consente di partecipare al concorso in magistratura.

Ulteriori perplessità sono suscitate dalle disposizioni in materia di funzionamento di finanziamento degli *stage*, attraverso l'intervento di privati che istituiscono borse di studio e ciò in relazione al fatto che le relative convenzioni vengono stipulate direttamente con i capi degli uffici, e soprattutto le disposizioni relative ai magistrati formatori, in relazione in particolare alla valutabilità della loro attività ai fini dell'attribuzione di incarichi direttivi o semidirettivi.

Il relatore si sofferma poi sul Capo III, che si esaurisce nell'articolo 74, con il quale viene modificato l'articolo 115 dell'ordinamento giudiziario portando da 37 a 66 il numero di magistrati con qualifica non inferiore a magistrato di tribunale ottenuta da almeno da cinque anni, assegnati alla Corte di cassazione, non più solo per l'Ufficio del massimario e del ruolo ma anche con il titolo di magistrato assistente di studio.

Il relatore si sofferma poi sulle misure processuali recate dal Capo IV.

In particolare, mentre l'articolo 75 modifica gli articoli 70, 380-*bis* e 390 in materia di intervento di pubblico ministero sui giudizi civili innanzi alla Corte di cassazione, l'articolo 76, nel testo originario del decreto-legge inseriva, in materia di scioglimento di comunioni, dopo l'articolo 791 del codice di procedura civile, una novella che consente, quando non sussista controversia sul diritto alla divisione né sulle quote o altre questioni pregiudiziali, che gli eredi o i condomini, con domanda congiunta al tribunale competente per territorio, possano chiedere la nomina di un notaio avente sede nel circondario al quale demandare le operazioni medesime. Tale disposizione è stata modificata dalla Camera dei deputati prevedendo che, oltre che a un notaio, tale funzione possa essere demandata ad un avvocato al quale, con un'innovazione quindi molto significativa e che può suscitare dubbi, viene riconosciuto potere di autentica di firma.

Altre misure rilevanti contenute da tale Capo sono quelle in materia di proposta di conciliazione del giudice, misure della tutela del credito e semplificazione della motivazione della sentenza civile.

Il Capo V, con l'articolo 81, modifica l'articolo 76 dell'ordinamento giudiziario in materia di attribuzione del pubblico ministero presso la Corte di cassazione, mentre il capo VI reca disposizioni in materia di concordato preventivo e il Capo VII modifica la disciplina per l'esame di Stato per l'abilitazione dall'esercizio della professione di avvocato, stabilendo che nelle commissioni la componente giudiziaria sia rappresentata prioritariamente da magistrati in pensione.

Particolare rilievo assume il Capo VIII che reca disposizioni in materia di mediazione civile e commerciale, reintroducendo l'obbligatorietà dell'istituto della media conciliazione che, egli ricorda, era prevista dal decreto legislativo n. 28 del 2010, ed era stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale per violazione dei limiti della delega.

In proposito osserva che alla lettera m) del comma 1 dell'articolo 84m, si prevede che qualora tutte le parti aderenti alla mediazione siano assistite da un avvocato, l'accordo sottoscritto dalle parti e dagli avvocati costituisce titolo esecutivo per l'espropriazione forzata, per l'esecuzione per consegna e rilascio, l'esecuzione degli obblighi di fare e non fare, nonché per l'iscrizione di ipoteca giudiziale e che gli avvocati attestano e certificano la conformità dell'accordo alle norme imperative e all'ordine pubblico. Anche qui, dunque, ci si trova, come nel caso di cui all'articolo 76, di fronte ad un conferimento agli avvocati di poteri che sono propri del giudice o del notaio.

Si apre la discussione.

Dopo un intervento del presidente PALMA (*PdL*), il quale ritiene che la disposizione recata dal comma 12 dell'articolo 73 in ordine all'ammissibilità al concorso in magistratura di chi abbia concluso il tirocinio giudiziario sia evidentemente incostituzionale, dal momento che il tirocinio stesso è considerato parzialmente utile al conseguimento di titoli finora esclusivamente abilitanti alla partecipazione del concorso stesso, esprime anche forti perplessità sulla disposizione che richiede il voto di laurea non inferiore a 105 per l'ammissione nei tirocini stessi ricordando che in sede di esame del decreto legislativo n. 160 del 2009 si concordò sulla considerazione che la diversità dei percorsi formativi garantiti dalle Università italiane rendesse ingiusto attribuire un eccessivo valore selettivo al voto finale.

Concorda il senatore CASSON (*PD*), il quale, sempre a proposito dei tirocini, ritiene che non sia giustificata l'esclusione da essi di taluni uffici giudiziari, come quelli requirenti.

Il senatore FALANGA (*PdL*) esprime vive perplessità in primo luogo sull'opportunità di introdurre in un decreto-legge che ha quale finalità specifica il rilancio dell'economia disposizioni come quella sul tirocinio giudiziario.

Egli osserva poi che l'istituzione dei giudici ausiliari al fine di smaltire il contenzioso pendente, pur apprezzabile, appare vivamente criticabile nella parte in cui consente l'esercizio di tale funzione giurisdizionale ad avvocati e notai anche in attività, determinando un rischio di conflitto di interessi che non può certamente essere sanato dalle disposizioni in materia di incompatibilità come dimostra l'esperienza dei magistrati onorari.

Il senatore LUMIA (*PD*) concorda circa l'inopportunità di riconoscere valore selettivo al voto di laurea, anche in considerazione del fatto che rispetto al periodo in cui fu discusso il decreto legislativo n. 160 del 2006 all'offerta universitaria italiana si sono aggiunte nuove istituzioni che è molto dubbio possano essere paragonate a quelle tradizionali.

Nell'esprimere apprezzamento per l'istituzione di giudici ausiliari, che si inquadra nei frequenti tentativi fatti negli ultimi anni per ridurre quella sorta di quota del debito pubblico che è rappresentata dall'arretrato del contenzioso civile, osserva però come tale iniziativa corra il rischio di restare infruttuosa senza un adeguato rafforzamento del supporto amministrativo, per il quale peraltro è necessario trovare un'adeguata copertura.

Concorda con tale ultima considerazione il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il quale ritiene anche che, ai fini dello smaltimento dell'arretrato giurisdizionale, si potrebbe pensare anche ad un rafforzamento della magistratura ordinaria senza eccessivi oneri per il bilancio pubblico, modificando le modalità di accesso alle funzioni giurisdizionali.

zionali con un incremento numerico di giovani magistrati tirocinanti, ai quali andrebbe riconosciuta una retribuzione ridotta.

Dopo un breve intervento del senatore BARANI (*GAL*), il senatore ALBERTINI (*SCpI*) esprime perplessità sulla disciplina proposta per la media conciliazione, in particolare per il fatto che tale procedura possa essere attivata in diversi gradi di giudizio, finendo così per diventare quasi un parallelo e un doppione dell'azione giurisdizionale.

Dopo una breve ricapitolazione degli elementi emersi nel corso del dibattito, il relatore CALIENDO (*PdL*) annuncia che nella seduta di domani proporrà una bozza di parere alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(948) Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri

(200) DE PETRIS ed altri. – Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso, fatto proprio dal gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(688) FRAVEZZI ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico – mafioso

(887) GIARRUSSO ed altri. – Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso

(957) LUMIA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 24 luglio scorso.

Il presidente relatore PALMA (*PdL*) illustra brevemente il disegno di legge n. 957 del senatore Lumia.

Ricorda quindi che i senatori Casson e Lumia avevano chiesto con lettera a lui inviata una riapertura del termine degli emendamenti.

Il senatore CASSON (*PD*) conferma tale richiesta chiedendo che il termine possa essere riaperto anche solo per un'ora.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ricorda che in discussione generale quasi tutti gli intervenuti avevano espresso delle perplessità più o meno ampie sul testo trasmesso dalla Camera dei deputati, dichiarando però che l'avrebbero votato al fine di consentirne una rapida approvazione,

che costituiva del resto il presupposto che aveva indotto il presidente Grasso all'assegnazione in sede deliberante.

È evidente che, se è maturata una convinzione diversa, anche qualora non si voglia rimettere il testo all'Assemblea, sarebbe però necessario riaprire la discussione generale al fine di consentire un esame approfondito del testo e un'accurata elaborazione degli emendamenti.

Il senatore LUMIA (*PD*) ritiene che si possa procedere nel senso indicato dal senatore Casson, in modo da tenere insieme l'esigenza della rapidità dell'approvazione della nuova normativa con quella di migliorare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) non concorda con tale ultima affermazione e osserva, che qualora si ritenga superata l'intenzione di approvare il testo come trasmesso dalla Camera dei deputati allora tutti i senatori devono essere messi in condizione di formulare emendamenti che tengano conto delle perplessità di diverso segno esistenti sul disegno di legge, per cui qualora non si voglia rimettere il testo all'Assemblea, sarebbe comunque necessario riaprire il dibattito in Commissione.

Concorda il senatore BARANI (*GAL*), il quale manifesta vive perplessità per il fatto che il Gruppo del Partito Democratico abbia cambiato opinione rispetto a quella espressa in discussione generale, solo dopo che sono scoppiate polemiche su determinati organi di stampa come il fatto che non avesse presentato emendamenti nei termini.

Del resto, stupisce anche il fatto che il Movimento 5 Stelle abbia espresso la sua opposizione al disegno di legge n. 948 in termini radicali e apocalittici, dal momento che alla Camera dei deputati i suoi rappresentanti lo avevano votato.

Dopo uno scambio di apostrofi tra il senatore BARANI (*GAL*) e i senatori del Movimento 5 Stelle, il senatore AIROLA (*M5S*) abbandona la seduta.

Il senatore SUSTA (*SCpI*) ritiene che le problematiche che si sono evidenziate in questi giorni non si possono risolvere attraverso una brevissima dilazione nella ripresentazione degli emendamenti.

A suo parere infatti o si realizza un'amplissima convergenza su qualche ridotta modifica da apportare al testo approvato dalla Camera dei deputati oppure è preferibile rimettere il testo all'Assemblea e passare alla sede referente.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) si dichiara favorevole ad una brevissima riapertura del termine degli emendamenti ritenendo comunque auspicabile un impegno di tutti i colleghi per approvare il testo in sede deliberante.

Il senatore FALANGA (*PdL*) ritiene che sia contraddittorio auspicare, come fa il senatore Lumia un'approvazione in tempi brevissimi del disegno di legge e una modificazione del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Se infatti non si ritiene di sacrificare le perplessità di questa o quella parte politica ai fini di un'immediata approvazione della riforma, allora bisogna che la Commissione possa esaminare con la necessaria ponderazione le proposte di tutti i senatori, senza pregiudiziali ideologiche in base alle quali solo le proposte provenienti da una parte politica sarebbero per definizione motivate dalla volontà di contrastare la criminalità organizzata e i suoi rapporti con la politica.

Dopo un intervento del senatore GIARRUSSO (*M5S*), che raccomanda anch'egli una dilazione molto breve, osservando come tra il testo del senatore Lumia ed il suo vi sia una sostanziale convergenza che dovrebbe rendere agevole l'approvazione di emendamenti migliorativi del testo trasmesso dalla Camera dei deputati, il seguito della discussione congiunta è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria**12^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
CORSINI

indi del Presidente
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Marta Dassù.

La seduta inizia alle ore 13,35.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il vice ministro Marta DASSÙ risponde all'interrogazione n. 3-00232 presentata dal senatore Della Vedova, relativa all'Accordo di associazione tra Unione europea e Ucraina, segnalando che il Consiglio Affari generali del 2012 ha deciso di subordinare l'accordo a progressi tangibili da parte di Kiev in tre settori di riferimento: la conformità del sistema elettorale agli standard internazionali; il rigetto della giustizia selettiva; le riforme in linea con l'Agenda di associazione. Sulla conclusione dell'accordo continua inoltre a rivestire grande importanza la vicenda Timoshenko, che anche l'Italia segue con la massima attenzione, in linea con gli auspici del Parlamento. Sulla finalizzazione dell'Accordo pesano poi alcuni problemi di carattere economico e commerciale. In sede di Organizzazione mondiale del commercio l'Ucraina ha infatti chiesto di innalzare alcuni dazi concordati nel momento del suo ingresso, esprimendo una posizione di contrasto con lo spirito dell'istituzione di un'Area di libero scambio con l'Unione europea. Pur di fronte ad alcuni innegabili progressi, rimangono inoltre ancora da risolvere alcune questioni legate all'organizzazione del sistema elettorale e alla riforma della magistratura. La decisione di firmare

gli accordi non è stata dunque ancora assunta in sede europea e dipenderà dai risultati che saranno conseguiti nei prossimi mesi da parte ucraina. Il Governo ritiene comunque che la firma dell'Accordo possa rappresentare un passo fondamentale nei rapporti tra l'Unione europea e l'Ucraina, nel contesto del Partenariato orientale. Proprio per questo il nostro Paese incoraggia Kiev a dimostrare una convinta determinazione a completare il processo di adeguamento del proprio ordinamento in modo tempestivo e concreto, per giungere alla firma in occasione del Vertice del Partenariato orientale, che si terrà a Vilnius il 28 e 29 novembre prossimi.

Replica il senatore DELLA VEDOVA (*SCpI*) ringraziando il Vice ministro per aver delineato in modo efficace la posizione italiana ed europea. Esprime l'auspicio che l'Unione europea non perda l'occasione di firmare l'Accordo di associazione con l'Ucraina, senza il quale il Paese sarebbe inevitabilmente risospinto verso l'area di influenza russa.

Il presidente CORSINI dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

IN SEDE REFERENTE

(884) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto «Trans Adriatic Pipeline», fatto ad Atene il 13 febbraio 2013*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 luglio scorso.

Dopo un breve intervento del relatore Paolo ROMANI (*PdL*), intervengono i senatori ORELLANA (*M5S*) e MUSSINI (*M5S*), che dichiarano rispettivamente il voto contrario e la non partecipazione al voto, esprimendo perplessità sull'urgenza dell'approvazione del provvedimento.

La Commissione, verificata la presenza del numero legale, approva quindi la proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore TONINI (*PD*) sottolinea come il decreto contenga diversi aspetti di interesse per la Commissione esteri. L'articolo 7 del decreto introduce la possibilità per le imprese italiane di accedere, attraverso il

Fondo di rotazione per la cooperazione allo sviluppo, a crediti agevolati per favorire la costituzione di imprese miste dei Paesi in via di sviluppo. In questo modo si sostiene la ripresa delle iniziative di cooperazione, favorendo l'internazionalizzazione delle imprese italiane e rilanciando il collegamento tra cooperazione e commercio con l'estero. L'articolo 8 semplifica le procedure per stabilire partenariati per il finanziamento di iniziative di cooperazione allo sviluppo. La norma favorisce la collaborazione tra settore pubblico, settore privato e società civile, evitando la dispersione delle scarse risorse disponibili. Sottolinea che i due articoli devono essere accolti positivamente a patto di considerarli come un anticipo della riforma della normativa sulla cooperazione, la cui urgenza è sempre più pressante. L'articolo 9 del decreto contiene delle norme sull'utilizzo dei fondi europei, finalizzate ad evitare il rischio di ritardi e defianziamenti. Si tratta dunque di un intervento di grande importanza. L'articolo 48 consente la partecipazione del Governo ad operazioni con altri Paesi, aventi ad oggetto l'acquisto di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale. Evidenzia come le modifiche approvate dalla Camera consentano di superare alcune ambiguità del testo originario del decreto, che potevano configurare per lo Stato italiano un ruolo di intermediario anche nei confronti di soggetti privati. Sottolinea altri due aspetti di interesse per la Commissione: l'articolo 33, che introduce misure di semplificazione per la procedura per l'acquisto della cittadinanza italiana da parte degli stranieri nati in Italia e l'articolo 46, che prevede alcune norme relative allo svolgimento dell'Expo 2015, tra cui un contributo per il Ministero degli affari esteri per le attività legate all'evento. Conclude formulando un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento in esame.

Il presidente CORSINI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) esprime la contrarietà del proprio Gruppo rispetto al provvedimento in esame, sia per la scelta di un decreto legge dal contenuto così esteso, sia su diversi aspetti di merito. In tema di cooperazione il provvedimento rischia di condizionare il futuro intervento di riforma complessiva e, all'articolo 8, non chiarisce i presupposti richiesti ai soggetti privati per attivare i partenariati. Riguardo all'articolo 48, critica la configurazione dello Stato italiano come «facilitatore» dell'industria bellica. Esprime contrarietà alle norme relative all'Expo 2015, in particolare per la possibilità di introdurre tasse di soggiorno nei comuni interessati all'evento.

La senatrice MUSSINI (*M5S*) si associa alle critiche espresse dal senatore Orellana, esprimendo altresì contrarietà al finanziamento previsto dall'articolo 46 a favore del Ministero degli affari esteri.

Il senatore MICHELONI (*PD*) esprime perplessità sull'articolo 55 del provvedimento, relativo alla disciplina dell'IVA applicabile alle agenzie di viaggio che operano in Paesi non europei. La previsione rischia infatti di

rendere i pacchetti turistici del nostro Paese meno competitivi rispetto agli altri Paesi europei. Sottolinea la necessità che le decisioni in materia vengano assunte a livello europeo, per evitare effetti distorsivi della concorrenza. Chiede che nel parere della Commissione si renda conto di questo aspetto del provvedimento.

Si chiede la discussione generale.

Il vice ministro Marta DASSÙ sottolinea che gli articoli 7 e 8 del provvedimento rappresentano solo una piccola anticipazione di un più ampio progetto di riforma della cooperazione allo sviluppo, che il Governo si impegna a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. Evidenzia l'importanza delle norme che permettono di attivare le risorse del Fondo rotativo, altrimenti di difficile utilizzo. Sottolinea come l'esame in prima lettura abbia ulteriormente migliorato il testo, introducendo l'obbligo per le imprese italiane di attenersi ai migliori standard internazionali in materia clausole sociali e ambientali e di rispetto dei diritti umani. Sottolinea che il finanziamento dall'articolo 46 è aggiuntivo rispetto alle disponibilità ordinarie del Ministero per gli affari esteri e dunque non incide sulle altre attività. Ricorda che tutte le norme sull'Expo intendono facilitare lo svolgimento dell'evento, per il quale è stato già superato l'obiettivo dei 130 Paesi partecipanti. Esprime apprezzamento per i miglioramenti operati dalla Camera sull'articolo 48 del provvedimento.

Il relatore TONINI (*PD*) accoglie con soddisfazione l'impegno assunto dal Governo in relazione alla riforma della normativa sulla cooperazione. Sottolinea che gli articoli 7 e 8 del provvedimento in esame corrispondono ad una linea di intervento che è ampiamente condivisa tra le forze politiche, che tende a coniugare i doveri di solidarietà verso i Paesi in via di sviluppo con la salvaguardia dell'interesse nazionale. Evidenzia che, con l'articolo 55, si intende evitare la concorrenza sleale delle agenzie turistiche stabilite fuori dall'Unione europea rispetto a quelle comunitarie. Condivide però la preoccupazione, espressa dal senatore Micheloni, che la misura possa provocare una perdita di competitività dell'offerta turistica italiana rispetto a quello di altri Paesi europei.

Il presidente CORSINI sottolinea l'opportunità di accogliere l'osservazione del senatore Micheloni.

Il relatore TONINI (*PD*) a seguito di quanto emerso nel corso del dibattito illustra quindi un parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato al presente resoconto)

Interviene in sede di dichiarazione di voto la senatrice MUSSINI (*M5S*), che annuncia il proprio voto contrario al parere proposto dal relatore.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente CORSINI pone quindi ai voti la proposta del relatore di parere favorevole con osservazione sul provvedimento in titolo.

La Commissione approva.

(383) BARANI. – *Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nonché modifiche agli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti*

(668) MANCONI ed altri. – *Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

(Parere alla 2^a Commissione. Esame congiunto. Parere favorevole)

Il relatore MINZOLINI (*PdL*) sottolinea come i provvedimenti in esame siano di grande importanza. L'istituzione della figura del Garante è infatti uno dei tanti passi necessari per avvicinare la situazione delle nostre carceri agli standard dei Paesi più civili. L'interesse della Commissione affari esteri è motivato dai numerosi richiami formulati da numerosi organismi internazionali in merito all'opportunità di istituire organismi di questo tipo. Gli articolati in esame hanno un contenuto essenzialmente analogo e riproducono disegni di legge già proposti nel corso di precedenti legislature. Entrambi i disegni di legge prevedono la nomina parlamentare del Garante, ma differiscono in ordine alla composizione dell'organo e alle modalità di scelta. Sottolinea che tra i destinatari della tutela del Garante, oltre ai detenuti e ai soggetti comunque privati della libertà personale, vi sono anche gli stranieri trattenuti nei Centri di identificazione ed espulsione. Conclude sottolineando come l'introduzione della figura del Garante consentirebbe al nostro Paese di entrare nel novero delle nazioni più avanzate sotto l'aspetto della protezione dei diritti umani. Propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole sui provvedimenti in esame.

È aperta la discussione generale.

La senatrice MUSSINI (*M5S*) evidenzia alcune differenze tra i due provvedimenti in esame, sottolineando in particolare che il disegno di legge n. 668 è più completo nella disciplina delle attribuzioni del garante.

Il vice ministro Marta DASSÙ sottolinea che l'importanza dei provvedimenti in discussione anche in considerazione delle numerose sentenze di condanna dell'Italia, in tema di condizioni carcerarie, da parte della Corte europea dei diritti umani. Ricorda che nel disegno di legge n. 383 le funzioni del Garante vengono estese anche ai detenuti italiani che scontano la pena al di fuori del territorio nazionale, in collaborazione con le autorità diplomatiche e consolari.

Si chiude la discussione generale.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente CASINI pone ai voti la proposta di parere favorevole sui provvedimenti congiunti in titolo.

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI OGGI

Il presidente CASINI, considerata la concomitante seduta delle Commissioni riunite 3^a, 4^a e 14^a per il seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla difesa, comunica che l'Ufficio di presidenza non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 974**

La Commissione Affari esteri, emigrazione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il disegno di legge in titolo;

valutate positivamente le nuove disposizioni relative alla cooperazione allo sviluppo recate dagli articoli 7 e 8, al fine di migliorare l'integrazione tra pubblico e privato, ferma restando l'esigenza di una complessiva revisione della disciplina della materia;

valutate positivamente le misure volte a migliorare le procedure per l'utilizzazione dei fondi comunitari;

valutate positivamente le norme di semplificazione del procedimento per l'acquisto della cittadinanza per gli stranieri nati in Italia;

richiamato, con riferimento all'articolo 48, che l'attività svolta dal Dicastero della Difesa in attuazione della norma si svolga nel pieno rispetto dei principi, delle norme e delle procedure vigenti, nonché alla luce del Trattato sul commercio internazionale delle armi, aperto alla firma dalle Nazioni Unite il 3 giugno 2013, che l'Italia si auspica possa ratificare in tempi rapidi;

esprime, per quanto di competenza,

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

nella valutazione degli effetti derivanti dall'introduzione dell'articolo 55 del provvedimento, in materia di rimborsi IVA alle agenzie di viaggio, siano considerati anche le eventuali ricadute negative sulla competitività del nostro settore turistico rispetto agli altri Paesi europei.

BILANCIO (5^a)

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria**57^a Seduta***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore D'ALÌ (*PdL*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, con riferimento agli emendamenti identici o sostanzialmente analoghi a quelli presentati presso le Commissioni di merito, che ribadisce l'opportunità di esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.204, 1.32, 1.37, 1.48, 1.49, 1.55, 1.77, 1.82, 1.0.1 (testo 2), 1.0.2, 2.5, 2.0.1, 2-*bis*.1, 2-*ter*.1 e 2-*ter*.0.1. Ritiene del pari si possa confermare il parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.31.

Per quanto concerne gli emendamenti di nuova presentazione, occorre a suo avviso valutare gli effetti finanziari della proposta 1.200, che estende l'ambito applicativo del possibile commissariamento che, invece, nella formulazione trasmessa dalla Camera, è limitato alle imprese con almeno mille dipendenti. Occorre valutare poi la portata finanziaria dell'e-

mendamento 1.207, con particolare riferimento all'ultimo periodo, ove si trasferiscono al commissario le linee di credito ed i relativi rapporti debitori concernenti l'attività dell'azienda commissariata. Chiede conferma dell'assenza di effetti onerosi connessi alle proposte 1.208 e 1.211. Occorre a suo parere valutare la conformità alla normativa di contabilità pubblica dell'emendamento 1.217. Comporta invece maggiori oneri la proposta 1.218. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE sottolinea l'opportunità di ribadire il parere già reso dalla Commissione su precedenti emendamenti identici o analoghi, come evidenziato dal Relatore. Ritiene, inoltre, non onerose le proposte 1.200, 1.207 e 1.208.

Il sottosegretario GIORGETTI prende la parola a proposito della proposta 1.211, evidenziando che la creazione di una commissione di esperti potrebbe generare degli oneri, ancorché in forma indiretta. Propone, dunque, che la Commissione sottolinei tale evenienza almeno con un parere di semplice contrarietà.

Il PRESIDENTE mette in luce la possibile insorgenza di un contrasto tra l'emendamento 1.217 e la vigente normativa contabile, concludendo nel senso della necessità di un parere contrario della Commissione.

Il relatore D'ALÌ (*PdL*) alla luce degli interventi svolti, propone l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.204, 1.32, 1.37, 1.48, 1.49, 1.55, 1.77, 1.82, 1.0.1 (testo 2), 1.0.2, 2.5, 2.0.1, 2-bis.1, 2-ter.1, 2-ter.0.1, 1.217 e 1.218. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.31 e 1.211. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è messa ai voti e approvata.

(884) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto «Trans Adriatic Pipeline», fatto ad Atene il 13 febbraio 2013

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione esame. Parere non ostativo con presupposto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 24 luglio scorso.

Il sottosegretario GIORGETTI, in risposta alle richieste di chiarimento avanzate dal Relatore nella seduta del 24 luglio, fornisce rassicura-

zioni circa l'assenza di effetti finanziari negativi a seguito della ratifica dell'Accordo.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo sull'eventuale proposta di parere positivo, ritenendo che la contrarietà nel merito alla realizzazione dell'opera possegga altresì connotazioni di tipo finanziario, in termini di effetti negativi per le risorse pubbliche.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), riprendendo quanto anticipato dalla senatrice Bulgarelli ritiene che, a fronte di oneri certi a seguito dei danni ambientali provocati dal gasdotto in progetto, siano del tutto incerte le corrispondenti maggiori entrate per l'Erario, sia in considerazione della destinazione finale ad altri Paesi dell'idrocarburo, sia tenuto conto delle attuali previsioni di ribasso dei prezzi del gas. Chiede, pertanto, al Governo se sia in grado di fornire una più dettagliata proiezione degli effetti finanziari complessivi correlati alla realizzazione dell'opera.

Il rappresentante del GOVERNO, pur premettendo che gli approfondimenti richiesti hanno natura prevalente di politica industriale anziché di gestione del bilancio, assicura che fornirà alla Commissione documentazione di analisi in grado di chiarire le questioni sollevate dal senatore Endrizzi.

Il relatore BROGLIA (*PD*), avuto riguardo delle precisazioni del Governo, propone l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che alla ratifica e alla successiva esecuzione dell'Accordo non conseguano effetti diretti sul gettito erariale.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è messa ai voti e risulta accolta.

La seduta termina alle ore 9,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria**25^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
Mauro Maria MARINO*La seduta inizia alle ore 8,35.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Mauro Maria MARINO, dopo aver segnalato che l'*iter* del decreto-legge n. 76 del 2013 (Atto Senato n. 890), che ha già impegnato le Commissioni 6^a e 11^a riunite, proseguirà in Assemblea nel corso dell'odierna giornata, rende noto che il Governo ha sollecitato a Camera e Senato l'espressione del parere, entro il termine ordinario del 31 luglio, sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), Atto del Governo n. 18, assegnato alle Commissioni 6^a e 11^a riunite.

Segnala inoltre che il decreto-legge n. 63 del 2013 (già Atto Senato n. 783 e assegnato alle Commissioni 6^a e 10^a riunite) è attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera e potrebbe essere modificato rispetto al testo approvato dal Senato. Ricorda la disponibilità dimostrata dalle Commissioni 6^a e 10^a durante la prima lettura del provvedimento rispetto all'esigenza, segnalata dal Governo, di apportarvi limitate modifiche. Nel caso esso venga modificato dalla Camera, ritiene che le Commissioni citate debbano valutare con attenzione le modifiche che saranno presumibilmente apportate alle disposizioni di carattere fiscale, tenendo conto da un lato dell'imminente scadenza del termine costituzionale di conversione e

ricordando dall'altro anche le valutazioni critiche formulate dal senatore Tomaselli, già relatore per la 10^a Commissione in prima lettura, riguardo alle modalità con le quali le connesse disposizioni di copertura non hanno potuto essere elaborate in Senato.

Ricorda infine gli argomenti all'ordine del giorno della 6^a Commissione nella corrente settimana, sottolineando in particolare l'esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili, ringraziando sin d'ora i relatori, senatori Bellot, Carraro, Fornaro e Olivero, per l'impegno profuso.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO dà conto della disponibilità manifestata dal Governo a valutare modifiche migliorative al testo rispetto a quello approvato dalla Camera, rispettando comunque una tempistica già definita.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) rileva che il decreto-legge non risulta munito di relazione tecnica e pertanto, dopo aver richiamato il comma 1 dell'articolo 76-*bis* del Regolamento, sottolinea che, in mancanza di tale documento, le Commissioni non dovrebbero procedere all'esame dello stesso, in assenza di una analisi di quantificazione e copertura degli oneri.

Il presidente Mauro Maria MARINO precisa che, mentre la relazione tecnica del Governo è stata trasmessa alla Camera contestualmente alla presentazione del disegno di conversione del decreto-legge in titolo e che quindi essa è contenuta all'interno dell'Atto Camera n. 1248, gli effetti finanziari delle modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento sono contemplati dalla relazione tecnica aggiornata che sarà acquisita, come da prassi, per il seguito dell'esame in Senato.

In forza di tali considerazioni, non ritiene che sussistano le condizioni di improcedibilità all'esame del provvedimento in titolo.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) prende atto di tali precisazioni.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*), relatore, illustra le disposizioni di interesse per la 6^a Commissione, prevalentemente contenute nel

Capo II del Titolo II del provvedimento, dedicato alla semplificazione in materia fiscale. Si sofferma dapprima sull'articolo 50, che reca modifiche all'articolo 35, comma 28, del decreto-legge n. 223 del 2006 in tema di responsabilità solidale dell'appaltatore, dando analiticamente conto delle modifiche apportate alla disciplina attualmente in vigore. In proposito rileva che le ulteriori modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non sembrano essere coerenti con l'originario obiettivo del Governo che, svincolando la solidarietà dell'appaltatore dalla responsabilità in materia di versamenti IVA, introduceva un principio di maggiore elasticità; inoltre, mentre la solidarietà per le ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente rimane ed è individuata in modo preciso, la genericità del documento di regolarità tributaria rischia di introdurre un fattore di rigidità nei rapporti economici tra le imprese. Ritiene quindi opportuno rimettere alla Commissione la valutazione di tale norma, segnalando anche che essa appare destinata a comportare aggravii di spesa a carico delle imprese.

Successivamente descrive il contenuto dell'articolo 50-*bis*, introdotto dalla Camera, che reca disposizioni per la semplificazione della comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate per i soggetti titolari di partita IVA e segnala altresì che l'articolo 51 abroga il comma 1 dell'articolo 44-*bis* del decreto-legge n. 269 del 2003, relativo alla semplificazione della dichiarazione annuale presentata dai sostituti d'imposta attraverso la trasmissione mensile dei dati.

Quindi dà conto dell'articolo 51-*bis*, introdotto dalla Camera, il quale prevede la possibilità, a decorrere dal 2014, per i soggetti titolari di taluni redditi di lavoro dipendente e assimilati indicati agli articoli 49 e 50 del TUIR, di poter usufruire dei centri di assistenza fiscale (CAF) e dei consulenti del lavoro, ai fini della presentazione della dichiarazione dei redditi anche in caso di assenza di un sostituto d'imposta che sia tenuto a effettuare il conguaglio.

Procede all'analitica disamina dell'articolo 52, che modifica e integra la disciplina della riscossione delle imposte contenuta nel Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, prevedendo una serie di misure finalizzate ad agevolare i contribuenti in difficoltà economica o con momentanea carenza di liquidità. Dopo aver richiamato i numerosi approfondimenti svolti dalla Commissione sulla questione, dà diffusamente conto delle disposizioni introdotte, soffermandosi in particolare sul principio che rende impignorabile la prima ed unica casa di abitazione del contribuente a fronte di debiti iscritti a ruolo e rimarcando il rilievo della norma per cui per gli altri immobili del debitore l'agente della riscossione può procedere all'espropriazione immobiliare se l'importo complessivo del credito per cui si procede è superiore a centoventimila euro (laddove il precedente limite era di ventimila euro). Osserva che tali disposizioni traducono in norma gli indirizzi espressi dalla Commissione con l'approvazione della risoluzione su Equitalia (*Doc. XXIV*, n. 2). Appare raggiunto quindi l'obiettivo di sostenere le imprese che versano in obiettive difficoltà di liquidità: ricorda in particolare che una maggiore rateizzazione e l'impignorabilità della prima casa erano due richieste specifiche della

Commissione. Tuttavia vanno approfonditi gli eventuali effetti sull'istituto dell'accertamento con adesione: infatti non si può escludere che il contribuente, vista la ampiezza della rateizzazione concessa, preferisca non utilizzare l'accertamento con adesione, con negativi effetti sulle entrate. Si potrebbe valutare di rendere neutra tale decisione, secondo il principio di differenziare il contribuente che aderisce da quello che fa ricorso. Più in generale occorrerebbe valutare la possibilità di eliminare le differenze tra la dilazione di pagamento prevista per alcuni istituti deflattivi del contenzioso e la rateizzazione prevista per somme dovute a seguito di comunicazione di irregolarità inviate ai contribuenti. Illustra anche la norma inserita dalla Camera in materia di fermo amministrativo dei beni mobili registrati.

Passa alla disamina dell'articolo 53, che proroga – al 31 dicembre 2013 – l'operatività delle vigenti disposizioni in materia di gestione delle entrate locali (anche per le entrate di natura diversa dai tributi di tutti gli enti territoriali, non solo dei comuni), consentendo anche ai concessionari diversi da Equitalia di proseguire le attività di accertamento e riscossione di entrate locali, purché in presenza dei requisiti per l'iscrizione all'albo dei soggetti abilitati ad accertare e riscuotere le entrate locali. In proposito, segnala che tali questioni erano state evidenziate dall'ANCI.

Dà analiticamente conto delle disposizioni recate dall'articolo 54, ai commi 1 e 1-*bis*, il primo dei quali reca norme concernenti la disponibilità e la pubblicità dei questionari predisposti dalla SOSE S.p.A., ai fini della predisposizione delle metodologie per la determinazione dei fabbisogni *standard* degli enti locali, sulla base di quanto dispone l'articolo 5 del decreto legislativo n. 216 del 2010. Il comma 1-*bis* dello stesso articolo 54, introdotto dalla Camera, reca una norma interpretativa dell'articolo 208 del TUEL – relativo all'individuazione dei soggetti abilitati a svolgere il servizio di tesoreria nei confronti degli enti locali – volta a precisare che il tesoriere dell'ente locale, laddove rivesta la qualifica di società per azioni, ha facoltà di delegare, anche per i servizi di tesoreria già affidati, la gestione di singole fasi o processi del servizio di tesoreria ad una società per azioni che sia controllata dal tesoriere medesimo.

Il Presidente relatore si sofferma successivamente sull'articolo 55, che reca una norma interpretativa relativamente alla disciplina IVA applicabile alle agenzie di viaggio e turismo, contenuta all'articolo 74-*ter* del Decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, secondo cui detto articolo si interpreta nel senso che l'imposta assolta sulle cessioni di beni e sulle prestazioni di servizi effettuate da terzi nei confronti delle agenzie di viaggio stabilite fuori dell'Unione europea a diretto vantaggio dei viaggiatori non è rimborsabile. Si tratta di una disposizione che rischia di indebolire la competitività del settore turistico nazionale, atteso che nei Paesi europei vicini il rimborso dell'IVA non è contestato, con conseguenti vantaggi competitivi a favore delle agenzie di viaggio che operano

in Spagna e in Francia. Andrebbe, viceversa, concordata in sede europea una linea comune di indirizzo.

Descrive puntualmente i contenuti dell'articolo 56, il quale, con una modifica all'articolo 1, comma 497, della legge di stabilità 2013, proroga al 1° settembre 2013 la decorrenza e al 16 ottobre 2013 il termine di versamento dell'imposta sulle transazioni finanziarie per le operazioni su strumenti derivati e per le negoziazioni ad alta frequenza su strumenti finanziari derivati e valori mobiliari. Per i trasferimenti di proprietà di azioni ed altri strumenti partecipativi e per le negoziazioni ad alta frequenza sui predetti trasferimenti, effettuati fino al 30 settembre 2013, il termine entro il quale effettuare il versamento è fissato al 16 ottobre 2013. Si tratta di una proroga che tiene conto delle difficoltà tecnico-applicative della norma, ma rimane fermo il sostegno per una misura fiscale che potrebbe avere conseguenze ed effetti positivi sulla regolarità dei mercati. Del resto lo stesso ministro Saccomanni ha chiarito che l'impianto della disciplina italiana appare maggiormente adeguato rispetto alla proposta in discussione in sede europea.

Prosegue l'esposizione, soffermandosi sull'articolo 56-*bis*, inserito dalla Camera, il quale interviene in merito al cosiddetto federalismo demaniale, relativamente al trasferimento, a titolo non oneroso, agli enti territoriali di taluni beni dello Stato, mobili e immobili, non espressamente esclusi dal trasferimento ai sensi del decreto legislativo n. 85 del 2010 attuativo della legge n. 42 del 2009. Dà analiticamente conto della procedura dettata per il trasferimento degli immobili non esclusi dal trasferimento ai sensi della normativa prima richiamata. Vengono quindi dettate disposizioni concernenti le richieste di trasferimento nell'ipotesi di immobili assegnati alle amministrazioni pubbliche, la richiesta di assegnazione dello stesso immobile da parte di più livelli di governo territoriale, l'attività di monitoraggio dell'utilizzo dei beni trasferiti, l'uso gratuito da parte dello Stato di immobili degli enti territoriali in relazione ad esigenze allocative delle amministrazioni statali. Si tratta di una disposizione certamente positiva, ma che va attentamente esaminata alla luce delle esigenze degli enti locali interessati, escludendo fin d'ora che le risorse rivenienti dall'alienazione siano riversate per una quota del 25 per cento al bilancio dello Stato, se riferita agli immobili di cui al presente articolo.

Commenta inoltre l'articolo 56-*ter*, inserito dalla Camera, che esonera dal pagamento del bollo sulle comunicazioni alla clientela relative ai prodotti e agli strumenti finanziari, a decorrere dall'anno 2014, i piani di partecipazione, anche azionaria, dei dipendenti agli utili di impresa nel settore del commercio e della distribuzione, qualora siano stati costituiti prima del 7 dicembre 2011.

Infine dà analiticamente conto delle altre disposizioni di interesse della Commissione contenute nel provvedimento, segnalando gli articoli

5 (in particolare i commi 1 e 2), 6 (commi 1 e 2), 11, 12, 12-*bis*, 16-*bis*, 17-*bis*, 19 (commi 3 e 4), 23 (commi 1 e 2) e, infine, 61, soffermandosi in particolare sulle disposizioni contenute al comma 1, lettere *d*) ed *e*).

Il Presidente segnala conclusivamente l'obiettivo di esprimere il parere sulle parti di competenza del provvedimento nel corso della seduta convocata alle ore 8,30 di domani, mercoledì 31 luglio.

Il senatore MOLINARI (*M5S*), pur prendendo atto di tali indicazioni, riterrebbe tuttavia opportuno che la Commissione disponesse di tempi più congrui per prendere in esame un testo particolarmente complesso e ricco di disposizioni di carattere fiscale.

Il presidente Mauro Maria MARINO, pur non disconoscendo, in linea generale, la fondatezza del rilievo testé svolto, sottolinea tuttavia che la tempistica prevista per l'espressione del parere tiene conto anche degli altri argomenti che la 6^a Commissione, in congiunta con altre Commissioni, è chiamata a esaminare nella corrente settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

Sottocommissione per i pareri

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
CARRARO

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 14,55

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 4^a Commissione:

(733) AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco: parere non ostativo.

Plenaria**26^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) svolge una serie di osservazioni critiche rispetto alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati all'articolo 50, con particolare riferimento alla previsione del nuovo documento unico di regolarità tributaria, auspicando l'inserimento di una osservazione conseguente nella predisposizione del parere. In riferimento poi all'articolo 12-*bis* introdotto dalla Camera dei deputati ne segnala il valore, auspicando, come più volte sostenuto dal Movimento 5 Stelle, che ci sia un segnale chiaro al Paese in merito alla necessità di ridurre gli emolumenti dei manager e dei dirigenti pubblici.

Per quanto riguarda invece le disposizioni in materia di fermo amministrativo dei beni immobili registrati richiama l'esigenza che la comunicazione preventiva inviata dall'agente di riscossione sia formalmente riscontrabile con avviso di ricezione.

Il senatore FORNARO (*PD*) condivide le critiche espresse sul nuovo documento di regolarità tributaria, non senza rilevare che la proposta emendativa origina da una iniziativa del Movimento 5 Stelle. Dopo aver richiamato la delicatezza delle disposizioni recate dall'articolo 12-*bis*, ritiene esaustive per la redazione del parere le osservazioni e le sottolineature svolte dal Presidente relatore in fase di illustrazione del provvedimento in titolo.

Il senatore CARRARO (*PdL*) si riconosce nelle osservazioni già formulate dal relatore e svolge alcune considerazioni di carattere generale sulla decretazione d'urgenza, auspicando che il carattere convulso ed emergenziale che ha caratterizzato la produzione normativa nei primi mesi di legislatura possa essere superato a favore di un'iniziativa legislativa maggiormente meditata.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) esprime perplessità per le norme recate dall'articolo 52 in materia di riscossione, giudicando troppo favorevole le possibilità di rateazione e la disciplina dell'impignorabilità: tali osservazioni critiche nascono dal timore che le facilitazioni in commento possano essere artatamente utilizzate come un autofinanziamento da parte di contribuenti che non versano il dovuto.

Il senatore GIACOBBE (*PD*) sottolinea l'esigenza di prevedere nel parere da rassegnare alle Commissioni riunite 1^a e 5^a a una specifica osservazione critica circa il contenuto dell'articolo 55, tenuto conto che la non rimborsabilità dell'IVA per le Agenzie di viaggio e turismo extracomunitarie possa far perdere competitività all'offerta turistica nazionale.

Interviene quindi il senatore SCIASCIA (*PdL*), il quale sollecita una netta contrarietà all'articolo 50 come modificato dalla Camera dei deputati, in riferimento al nuovo documento unico di regolarità tributaria che si risolve in un inutile e costoso onere burocratico per le imprese.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*), in relazione alla disciplina della riscossione di cui all'articolo 52, invita il relatore a considerare l'opportunità di coordinare le norme relative alla rateizzazione delle somme da versare con quelle previste per l'accertamento con adesione.

Interviene quindi il senatore VACCIANO (*M5S*) che si esprime in termini critici in relazione all'articolo 53, ritenendo che le norme da esso recate siano lesive dei principi di libera concorrenza rispetto alla operatività dei consorzi per la gestione dei tributi locali e dell'attività di riscossione.

Intervenendo in replica il relatore PRESIDENTE condivide le osservazioni critiche emerse circa il DURT e i rilievi circa i limiti agli stipendi dei manager delle società pubbliche non quotate. Alla senatrice Ricchiuti, pur non disconoscendo la fondatezza delle sue preoccupazioni, fa presente che le disposizioni in materia di riscossione sono state a suo tempo sollecitate anche dalla Commissione Finanze e tesoro.

Viceversa, le preoccupazioni espresse dalla senatrice Bellot colgono certamente un punto meritevole di approfondimento circa le disposizioni recate dall'articolo 52.

Conclude assicurando il senatore Giacobbe che la questione da lui sollevata troverà accoglimento nella formulazione del parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 30 luglio 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 15

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA COLLEGI
UNIVERSITARI LEGALMENTE RICONOSCIUTI, IN MERITO ALL'ESAME DELLA
PRIMA RELAZIONE RELATIVA AGLI ALLOGGI PER STUDENTI UNIVERSITARI
(ATTO N. 40)*

Plenaria

22^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e
la ricerca Galletti e per i beni e le attività culturali e per il turismo Si-
monetta Giordani.*

La seduta inizia alle ore 15.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazioni**

Il sottosegretario GALLETTI risponde all'interrogazione n. 3-00211 del senatore Gianluca Rossi sul *bonus maturità* per l'accesso alle facoltà universitarie, precisando anzitutto che il decreto ministeriale n. 449 del 12 giugno 2013 ha sostituito il precedente decreto n. 334 del 24 aprile 2013 e ha definito nuovamente le modalità di svolgimento e i contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato a livello nazionale, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della legge 2 agosto 1999, n. 264. Fa presente quindi che sul *bonus maturità* il ministro Maria Chiara Carrozza ha già segnalato come, pur ritenendo che vi possano essere valide alternative a tale meccanismo di valorizzazione del percorso scolastico, la sua introduzione è stata dettata dal legislatore con una disposizione (l'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21) che è divenuta pienamente vincolante a partire dall'anno accademico 2013-2014, dopo che l'entrata in vigore è stata più volte prorogata.

Segnala pertanto che, al fine di eliminare alcune delle criticità che erano state evidenziate sulla base della precedente normativa, con il citato decreto ministeriale n. 449 si è inteso intervenire sulle modalità di attribuzione del *bonus maturità*. Specifica dunque che è prevista una valutazione del percorso scolastico dello studente con l'attribuzione del *bonus* ai candidati che abbiano ottenuto un voto all'esame di Stato almeno pari a 80/100 e non inferiore all'ottantesimo percentile della distribuzione dei voti della propria commissione d'esame.

Puntualizza altresì che il criterio adottato è apparso più coerente con l'articolo 4, comma 3, del suddetto decreto legislativo n. 21, la cui modifica non sarebbe stata possibile se non con una norma di rango primario, cosa che avrebbe richiesto tempi non compatibili con il corretto avvio dell'anno accademico. Evidenzia perciò come il doveroso rispetto della legge impedisca al Ministro di sospendere l'applicazione del *bonus*, ipotizzato invece dall'interrogante.

Assicura infine che il Ministero sta ponendo la massima attenzione sull'esigenza di predisporre un sistema di accesso ai corsi a numero programmato quanto più possibile equilibrato e idoneo a valorizzare le potenzialità dei candidati. A tale scopo riferisce che è stata istituita un'apposita commissione, composta da personalità accademiche e della scuola, che, anche alla luce della prima esperienza applicativa del cosiddetto *bonus maturità* formulerà, entro il 30 settembre 2013, proposte operative per il perfezionamento del sistema.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) ringrazia anzitutto il Presidente per la celere calendarizzazione dell'interrogazione, nonché il Governo per la risposta nella quale si riassumono peraltro le ragioni che hanno indotto a presentare l'atto di sindacato ispettivo, anche a fronte di forti sollecita-

zioni del mondo della scuola. Pur condividendo le affermazioni del Sottosegretario, ritiene tuttavia che si sarebbe potuto intervenire quanto meno sulla correzione percentile nel calcolo del *bonus*, la quale crea disparità tra i territori e tra scuole pubbliche e private. Tenuto conto che molto probabilmente la disciplina verrà rivista, lamenta l'ingiustizia a danno solo dei maturandi di quest'anno, i quali saranno gli unici ad essere penalizzati da tale previsione. Dà atto comunque all'Esecutivo di aver mostrato sensibilità sul tema e si dichiara parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario GALLETTI risponde indi all'interrogazione n. 3-00186 della senatrice Giannini sugli istituti musicali pareggiati in Italia, rammentando preliminarmente come la questione relativa alla statizzazione degli *ex* istituti musicali pareggiati sia stata oggetto di diversi atti di sindacato ispettivo negli ultimi anni. Dopo aver ricordato che tali istituzioni sono nate con l'impegno da parte degli enti locali a sostenerne il costo di funzionamento, riconosce che la drammatica situazione finanziaria in cui gli stessi enti versano da tempo determina notevoli difficoltà ad assicurare i finanziamenti finora concessi. Ciò è alla base delle diverse richieste di statizzazione, da realizzarsi anche attraverso l'accorpamento ai conservatori territorialmente contigui come sedi distaccate.

Chiarisce del resto che la possibilità di statizzazione degli istituti in questione è espressamente prevista dalla legge n. 508 del 1999, in virtù della quale tale percorso deve essere realizzato «senza oneri aggiuntivi per lo Stato». Afferma dunque che ciò preclude ogni ipotesi di aumento degli organici nei conservatori, che dovrebbero quindi fare proprio il personale degli istituti riassorbendolo nell'ambito dell'ordinario *turn over*.

Richiamando le dichiarazioni del ministro Maria Chiara Carrozza, secondo cui, per un verso, devono essere individuate risorse straordinarie per consentire di ripristinare l'attività negli istituti in maggiore difficoltà e, per altro verso, occorre riflettere su un riordino dell'intero settore che razionalizzi il sistema binario dei conservatori e degli istituti pareggiati e rilanci il sistema musicale in Italia, fa presente che il Ministro stesso intende inserire, in un prossimo provvedimento normativo del Governo, uno stanziamento straordinario per l'anno finanziario 2014 a favore degli *ex* istituti pareggiati, nelle more del graduale processo di statizzazione.

Quanto alle iniziative concernenti il processo di trasformazione degli istituti superiori di studi musicali e coreutici, nel ribadire anche in questa sede la massima attenzione sul tema, informa che con decreto del Ministro dello scorso 23 luglio è stato costituito un apposito gruppo di lavoro con il compito di effettuare una ricognizione puntuale della situazione di tutti gli istituti e di individuare le più idonee soluzioni operative e, laddove risulti necessario, anche normative, per affrontare la questione.

La senatrice GIANNINI (*SCpI*) riconosce che il Governo ha preso atto di una situazione non più procrastinabile. Augurandosi che sia prestata fede agli impegni assunti, insiste sulla necessità di un riordino e di un rilancio dell'istruzione musicale, anche per superare l'asimmetria tra

conservatori e istituti musicali pareggiati. Registra peraltro criticamente la debolezza dell'educazione musicale, non tanto nella parte accademica quanto nella scuola primaria e secondaria. Plaude comunque all'istituzione del gruppo di lavoro, preannunciando la presentazione di un disegno di legge in materia a cui si affiancano fino ad ora in questo ramo del Parlamento altre due iniziative legislative. Si dichiara infine soddisfatta per la risposta del Sottosegretario.

Il PRESIDENTE fa presente che in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è già discusso della possibile calendarizzazione di dette iniziative legislative inerenti gli istituti musicali pareggiati, prevista presumibilmente dopo la pausa estiva.

Il sottosegretario GALLETTI risponde infine all'interrogazione n. 3-00239 del senatore Bocchino sul contributo richiesto da molti istituti scolastici alle famiglie degli studenti, ricordando che, con le circolari del 20 marzo 2012 e del 7 marzo 2013, si è ribadito con fermezza che i contributi deliberati dal consiglio d'istituto sono volontari. Riferisce peraltro che l'amministrazione, a maggior tutela delle famiglie, ha dato ampia diffusione alle suddette circolari, nelle quali sono indicati anche i soggetti preposti a ricevere e trattare i reclami.

Quanto alla vigilanza che il Ministero esercita sulla corretta applicazione delle indicazioni fornite, segnala che con le medesime circolari sono stati invitati i competenti direttori degli Uffici scolastici regionali a verificare le prassi adottate dalle scuole, raccogliendo eventuali segnalazioni e adottando anche provvedimenti disciplinari a carico dei dirigenti scolastici nel caso vengano riscontrati abusi e violazioni. Comunica infatti che il Dicastero è a conoscenza di numerosi casi di intervento, intrapresi proprio a seguito delle segnalazioni delle famiglie, che hanno avuto una conclusione positiva.

Rileva altresì che anche gli Uffici dell'amministrazione centrale – in particolare la Direzione generale per lo Studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione – si fanno carico di gestire i reclami delle famiglie, prendendo contatti con le scuole interessate e sensibilizzandole sul rispetto delle norme.

Assicurando che ulteriori chiarimenti saranno forniti nella circolare per le iscrizioni per il prossimo anno, tiene comunque a precisare che il versamento di un contributo volontario rappresenta una fonte di finanziamento importante per la scuola ed un'occasione di partecipazione per gli studenti e le loro famiglie, volta anche al miglioramento continuo dell'offerta formativa. Precisa del resto che lo stesso legislatore ha riconosciuto il valore di tali contributi prevedendone la detraibilità fiscale con la legge n. 40 del 2007.

Nega peraltro la circostanza per cui la differenziazione dei contributi richiesti sia fonte di discriminazione nei confronti delle famiglie, in quanto il contributo è espressione dell'autonomia scolastica, viene deliberato dal consiglio di istituto e risulta chiaramente funzionale alla realizza-

zione degli obiettivi previsti nel Piano dell'offerta formativa di ciascuna istituzione scolastica. Ritiene quindi del tutto legittimo che ciascuna scuola definisca autonomamente l'importo del contributo, purché la richiesta risulti ragionevole e congrua rispetto alle finalità conseguite.

In ultima analisi, circa l'ammontare complessivo dei contributi volontari inseriti nei bilanci delle scuole, riferisce che ad oggi risulta un importo di 519 milioni di euro per spese con vincolo di destinazione (di cui 399 milioni relativi ai contributi per le spese denominate «gite scolastiche») e di 187 milioni di euro senza vincolo di destinazione.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) ringrazia il Sottosegretario per la precisione nella risposta, dichiarando peraltro di aver apprezzato gli sforzi del Ministero per contrastare l'abuso perpetrato da alcune scuole che inseriscono surrettiziamente contributi ulteriori. Dopo aver ricordato le continue segnalazioni avanzate in materia, sollecita il Governo a prendere in considerazione misure diverse, come ad esempio la posticipazione del contributo, per sottolineare la non obbligatorietà del versamento e la non subordinazione ad esso dell'iscrizione. Riconosce comunque che dette somme costituiscono un pilastro su cui si fonda la scuola, ribadendo tuttavia come ciò non debba essere scaricato sulle famiglie. In conclusione, nel dichiararsi soddisfatto delle risposte, sollecita altresì il Governo a monitorare l'andamento del contributo e ad intervenire con fondi aggiuntivi qualora dovessero riscontrarsi eccessivi decrementi.

Concluso lo svolgimento delle interrogazioni di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il PRESIDENTE rinvia a domani – come previsto – lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00196 del senatore Mazzoni, di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

Il correlatore MARIN (*PdL*) dà conto delle norme inerenti i beni culturali, segnalando anzitutto l'articolo 11, che estende al periodo d'imposta 2014 i crediti d'imposta per la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico previsti dall'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) e successive modificazioni, nel limite massimo di spesa di 45 milioni. Al riguardo, ricorda che i meccanismi di incentivazione fiscale a favore degli investimenti nel settore cinematografico, introdotti dalla legge finanziaria 2008, sono stati già prorogati a partire dal 1° gennaio 2011 e fino al 31 dicembre 2013 dall'articolo 2, comma 4, del decreto-legge n. 225 del

2010. In particolare detti strumenti fiscali prevedono, in primo luogo, il riconoscimento di un credito di imposta ai soggetti che non appartengono alla filiera del settore cinematografico ed audiovisivo (cosiddetto *tax credit* esterno) nella misura del 40 per cento degli apporti in denaro effettuati per la produzione di opere cinematografiche riconosciute di nazionalità italiana, entro il limite massimo di 1 milione di euro e purché sia rispettato il c.d. «requisito di territorialità». Per le imprese interne alla filiera del cinema (cosiddetto *tax credit* interno) vengono invece riconosciuti, ai fini delle imposte sui redditi, crediti di imposta differenziati in varie percentuali e con determinati limiti massimi, a seconda che si tratti di imprese di produzione cinematografica, di imprese di distribuzione cinematografica ovvero di imprese di esercizio cinematografico. Fa presente peraltro che l'efficacia delle agevolazioni introdotte è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea in materia di aiuti di Stato; pertanto i crediti d'imposta di cui è possibile fruire devono essere riferiti esclusivamente a spese sostenute successivamente a tale atto autorizzatorio. In proposito rammenta che, da ultimo, la Commissione europea ha deciso di non sollevare obiezioni sul regime di proroga fino al 31 dicembre 2013 delle agevolazioni fiscali in commento.

Fa poi notare che la proroga di tali misure agevolatorie per gli anni 2011, 2012 e 2013 prevedeva un limite di spesa di 90 milioni di euro per ciascun anno; l'articolo 11 in esame, invece, fissa un limite di spesa pari alla metà, cioè a 45 milioni di euro per il solo anno 2014, la cui copertura finanziaria è disposta dall'articolo 61. Propone dunque, da un lato, di innalzare tale limite di spesa e, dall'altro, di prevedere un orizzonte temporale più ampio, quanto meno triennale, come negli anni precedenti.

Sempre in materia di beni culturali, illustra l'articolo 39 recante modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio in tema di uso individuale dei beni culturali e di autorizzazione paesaggistica. In particolare, descrive la novella all'articolo 106 del decreto legislativo n. 42 del 2004 che affida al Ministero per i beni e le attività culturali la determinazione – attualmente spettate al soprintendente – del canone per la concessione in uso, a singoli richiedenti, di beni in consegna al medesimo Ministero. Specifica in merito che, secondo la relazione illustrativa del Governo presentata alla Camera, si tratta di un chiarimento del quadro normativo vigente, poiché la competenza a concedere in uso i beni culturali in consegna allo stesso Ministero spetta al direttore regionale e non al soprintendente. L'articolo 106 citato dispone infatti che lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali possono concedere a singoli richiedenti l'uso dei beni culturali che hanno in consegna, purché per finalità compatibili con la loro destinazione culturale.

Viene poi modificato – prosegue il relatore – il termine di efficacia quinquennale dell'autorizzazione paesaggistica esteso, nel caso di lavori iniziati nel quinquennio decorrente dalla data di rilascio dell'autorizzazione, a tutta la durata dei medesimi lavori. Segnala in merito che nel testo originario era posto un termine finale, pari a dodici mesi successivi al quinquennio, poi soppresso durante l'esame alla Camera; invita pertanto a

valutare l'opportunità di ripristinare il limite massimo alla efficacia dell'autorizzazione paesaggistica, che costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio. Riferisce indi che viene dimezzato da 90 a 45 giorni il termine per l'espressione del parere obbligatorio non vincolante del soprintendente, nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, nel caso in cui siano state approvate le prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati e sia stato positivamente verificato l'adeguamento degli strumenti urbanistici alle medesime prescrizioni. Decorso tale termine, l'amministrazione competente provvede sulla domanda di autorizzazione.

Segnala poi che durante l'esame in prima lettura alla Camera è stata inserita, al comma 1-*bis*, l'abrogazione delle disposizioni che avevano previsto la messa in liquidazione, dal 1° gennaio 2014, della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS Spa e avevano fissato la procedura di assegnazione al Ministero per i beni e le attività culturali della quota del Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali destinata ai beni e alle attività culturali. Rammenta al riguardo che ARCUS Spa è stata istituita dall'articolo 2 della legge n. 291 del 2003 per il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo degli interventi per la tutela dei beni culturali e per le attività culturali e lo spettacolo e che l'articolo 60, comma 4, della legge n. 289 del 2002 ha riservato il 3 per cento degli stanziamenti per le infrastrutture ad interventi a favore dei beni e delle attività culturali rinviando, per la definizione dei criteri di utilizzo e destinazione di tale quota, ad un regolamento interministeriale che è stato adottato con il decreto 24 settembre 2008, n. 182.

Precisa altresì che sulle ragioni della liquidazione di ARCUS era intervenuto nella scorsa legislatura il ministro Ornaghi dinanzi alla 7^a Commissione, il quale aveva spiegato che la natura «ibrida» della Società – formalmente privata, ma sostanzialmente pubblica – aveva creato problemi applicativi. Egli aveva comunque garantito che gli interventi *in itinere* sarebbero stati portati a compimento. Alla luce di quelle affermazioni, reputa necessario ora un chiarimento sulla reviviscenza di un organo già posto in liquidazione, nonché sul meccanismo di assegnazione della quota del Fondo infrastrutture. La norma in esame prevede altresì che l'atto di indirizzo per ARCUS è adottato con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze; su tale atto di indirizzo si esprime anche il Consiglio superiore dei beni paesaggistici e sullo schema di decreto sono chiamate a pronunciarsi le Commissioni parlamentari competenti per materia e quelle per i profili finanziari.

Procedendo nell'analisi del testo, dà conto dell'articolo 40 che prevede la possibilità che il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo versi all'entrata del bilancio dello Stato risorse disponibili nei conti di tesoreria delle Soprintendenze dotate di autonomia speciale, per la successiva riassegnazione allo stato di previsione della spesa del Dica-

stero, in aggiunta agli ordinari stanziamenti di bilancio, per l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Passando alle disposizioni concernenti lo sport, si sofferma sull'articolo 42, che abroga – con l'obiettivo di semplificare le procedure amministrative – alcune disposizioni concernenti l'obbligo di taluni certificati attestanti l'idoneità psico-fisica al lavoro, fra i quali ricorda il certificato di idoneità psico-fisica all'attività di maestro di sci. Al riguardo, si interroga sulla *ratio* di tale previsione e sulla sua limitazione solo a una determinata categoria di sportivi, auspicando delucidazioni da parte dell'Esecutivo.

Esamina invece in maniera più dettagliata l'articolo 47, che apporta modifiche all'articolo 90 della legge n. 289 del 2002 in relazione al Fondo di garanzia per i mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'attrezzatura, al miglioramento o all'acquisto di impianti sportivi. In proposito, rammenta che tale articolo 90 ha istituito presso l'Istituto per il credito sportivo un Fondo di garanzia per i mutui relativi agli impianti sportivi, ivi compresa l'acquisizione delle relative aree, da parte di società, associazioni sportive dilettantistiche con personalità giuridica o ogni altro soggetto pubblico o privato che persegua, anche indirettamente, finalità sportive. La modifica apportata concerne la modalità di gestione del Fondo, in quanto i relativi criteri di gestione non sono più approvati dal Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, su proposta dell'Istituto per il credito sportivo, sentito il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), ma dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o dell'autorità di Governo delegata per lo sport, ove nominata, sempre su proposta dell'Istituto per il credito sportivo, sentito il CONI. Chiarisce dunque che si tratta di una modifica formale resasi necessaria alla luce dei continui mutamenti della struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri dovuti al conferimento delle deleghe ai Ministri senza portafoglio nelle successive compagini governative. Fa presente inoltre che si sopprime il riferimento al carattere sussidiario della garanzia del Fondo, peraltro già oggetto di una precedente abrogazione in commi diversi, con lo scopo di rendere più fruibile l'accesso al Fondo medesimo.

In ultima analisi rileva che l'articolo 32, pur essendo volto alla semplificazione di specifiche procedure in materia di sicurezza sul lavoro, impatta sui profili di interesse in quanto menziona i soggetti che svolgono, in qualità di volontari, attività in favore delle associazioni sportive dilettantistiche. In particolare, anche a tali soggetti si applicano le disposizioni per i lavoratori autonomi in materia di sicurezza e si stabilisce che le modalità di tutela sono individuate con accordi tra il volontario e l'associazione. Pur comprendendo le esigenze di tutela sottese a questa norma, egli paventa tuttavia il rischio di un aggravamento burocratico per le associazioni sportive, che in effetti poggiano quasi totalmente sul volontariato. In conclusione, ritiene perciò opportuna una riflessione su tale tematica, che potrebbe finire per non avere gli effetti positivi sperati.

Riferisce alla Commissione anche la correlatrice PUGLISI (PD) relativamente alle norme inerenti l'istruzione, l'università e la ricerca, la quale premette che nel provvedimento le competenze dei Dicasteri di riferimento sono considerate strategiche per uscire dalla crisi economica.

Illustra quindi l'articolo 9 sull'accelerazione nell'utilizzo dei fondi comunitari, finalizzato ad evitare i ritardi e le conseguenti sanzioni per il mancato impiego di tali risorse. Saluta peraltro con favore l'introduzione del potere sostitutivo del Governo in caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni pubbliche responsabili degli interventi. Riferisce altresì che il Ministro per la coesione territoriale, nel maggio scorso, ha reso noti i dati sulla spesa certificata cumulata per il complesso dell'Italia che ha superato l'obiettivo di spesa complessiva, anche se non tutti i territori riescono ad utilizzare i fondi in eguale misura.

Dà poi conto dell'articolo 13 riguardante la *governance* dell'Agenda digitale italiana, della cui cabina di regia fa parte anche il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, segnalando che vengono escluse le competenze dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) nel supporto allo sviluppo del Piano di innovazione nelle istituzioni scolastiche. In proposito, pone l'accento sulla funzione di tale Istituto per l'innovazione della didattica e invita a riflettere sull'opportunità di ripristinarne le competenze in tale ambito.

Passa poi ad esaminare l'articolo 18, commi da 8 a 8-*sexies*, che dota di 300 milioni di euro nel triennio 2014-2016 il Piano nazionale di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Esprime soddisfazione per l'attribuzione di tali risorse alle Regioni e agli enti locali, che consente di evitare duplicazioni di interventi e di garantire il pieno rispetto delle priorità dei territori. Dopo aver sottolineato l'urgenza di riqualificare e mettere in sicurezza le scuole anche in relazione a quelle nelle quali è stata censita la presenza di amianto, si sofferma sull'articolo 32 che stabilisce le modalità di riconoscimento del credito formativo per coloro i quali svolgono formazione in materia di sicurezza sul lavoro, menzionando gli istituti di istruzione e quelli universitari tra i soggetti che rilasciano i relativi attestati.

Cita anche l'articolo 42 che sopprime l'obbligo di alcune certificazioni sanitarie, tra cui ad esempio il certificato di sana e robusta costituzione per l'ammissione a scuola.

Esamina in maniera più dettagliata l'articolo 57, recante interventi straordinari a favore della ricerca per lo sviluppo del Paese, con particolare riferimento ad una serie di obiettivi puntualmente elencati. Al riguardo rileva che, anche a seguito del parere espresso dalla VII Commissione della Camera, in prima lettura è stato inserito il riferimento ai progetti di ricerca in campo umanistico, artistico e musicale, in relazione alla digitalizzazione e messa *on line* dei relativi prodotti.

Si sofferma indi sull'articolo 57-*bis* introdotto in prima lettura, riguardante il personale scolastico collocato fuori ruolo per compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, ricordando che detto contingente era stato già ridotto da 300 a 150 unità. Riferisce dunque che viene fatto salvo il personale collocato fuori ruolo per l'anno scolastico 2013-

2014; nel ritenere positiva detta norma, afferma infatti che i docenti distaccati per compiti connessi all'autonomia scolastica svolgono un'importante azione di supporto sui territori e fanno da «ponte» con le scuole.

Illustra altresì l'articolo 58, relativo allo sblocco del *turn over* nelle università e negli enti di ricerca, che anticipa di un anno la possibilità per detti soggetti di effettuare assunzioni nella misura del 50 per cento (in luogo del 20 per cento) della spesa relativa al corrispondente personale cessato dal servizio nell'anno precedente. Dopo aver dato conto della copertura prevista per tale disposizione, passa a esaminare l'articolo 59, che istituisce borse aggiuntive di mobilità per gli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi che vogliono iscriversi a corsi di laurea in Regioni diverse da quelle di residenza. Sottolinea peraltro che dette borse integrano il diritto allo studio, sono corrisposte attraverso un bando del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e sono attribuite sulla base di una graduatoria nazionale, secondo il testo modificato dalla Camera dei deputati.

Riferisce poi sull'articolo 59-*bis* introdotto in prima lettura, e sull'articolo 60, modificato in maniera consistente dalla Camera dei deputati, i quali hanno l'obiettivo – a suo avviso lodevole – di cercare di superare alcuni difetti del meccanismo nazionale del diritto allo studio, superando le disparità. Rileva tuttavia criticamente che in virtù delle modifiche apportate si rischia di sottrarre risorse al contributo statale al sistema regionale del diritto allo studio, come peraltro segnalato dalla Conferenza delle Regioni. Invita pertanto ad approfondire tali norme onde correggere le storture suscettibili di provocare difficoltà applicative. Ritene peraltro necessaria una revisione dei livelli essenziali delle prestazioni in modo che il diritto allo studio sia esigibile in tutto il Paese. Afferma inoltre che il merito delle università deve essere premiato con stanziamenti che permettono loro di accogliere studenti in quanto virtuose.

In ultima analisi, dà conto dell'articolo 73 sul tirocinio dei laureati in giurisprudenza presso gli uffici giudiziari, con particolare riguardo ai requisiti d'accesso, alla procedura di ammissione, agli obblighi del magistrato formatore, e al contenuto dello *stage*, manifestando talune perplessità sul comma 4.

Il PRESIDENTE rammenta che il dibattito e la votazione dello schema di parere sono previsti per domani pomeriggio. Segnala peraltro l'esigenza di concludere l'*iter* entro questa settimana, tanto più che il termine per la presentazione degli emendamenti nella sede di merito è stato fissato a stasera alle ore 20.

La senatrice GIANNINI (*SCpI*) chiede delucidazioni circa l'eventualità di un differimento di tale termine.

Il PRESIDENTE risponde che tale decisione sarà valutata dalle Commissioni competenti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

AFFARE ASSEGNATO

Sovraffollamento delle classi scolastiche (n. 64)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV, n. 5*)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 luglio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 luglio il relatore Bocchino ha presentato uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

Il relatore BOCCHINO (*M5S*), a seguito di intensi contatti con i rappresentanti dell'Esecutivo, comunica di aver predisposto un nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel quale viene riformulato il primo impegno riguardante il numero di alunni per classe oltre superare le attuali discrasie normative. A seguito di tale modifica, riferisce di aver quindi soppresso il precedente secondo impegno.

Nella consapevolezza della relazione tra la dispersione scolastica e il numero degli alunni per classe, rimarca poi la necessità di un abbassamento di tale numero onde ridurre il fenomeno della dispersione. Rileva altresì che anche gli studenti stranieri hanno bisogno di ambienti adeguati e di classi non affollate, tenuto conto delle loro maggiori difficoltà di apprendimento dovute anzitutto alla non conoscenza della lingua. Si sofferma infine sulle scuole negli istituti penitenziari, in merito a cui ringrazia i senatori Liuzzi e Petraglia per i contributi offerti alla discussione. Esprime infine un ringraziamento ai sottosegretari Toccafondi e Galletti per la partecipazione dimostrata e per aver ben compreso l'importanza della tematica.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva il nuovo schema di risoluzione del relatore.

SULL'ATTRIBUZIONE DELLE DELEGHE IN MATERIA DI SPORT

Il senatore SIBILIA (*PdL*) chiede delucidazioni circa l'attribuzione delle deleghe in materia di sport all'interno del Governo, a seguito delle dimissioni del ministro Josefa Idem. Domanda altresì se le dichiarazioni programmatiche svolte dall'allora Ministro dinanzi alla Commissione siano da ritenersi valide o se invece occorra una nuova procedura informativa.

Il PRESIDENTE assicura che l'argomento sarà discusso in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha svolto oggi l'audizione della Conferenza dei Collegi universitari legalmente riconosciuti (CCU), in relazione all'esame della Prima Relazione relativa agli alloggi per studenti universitari (atto n. 40). Durante tale audizione è stata consegnata una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 64
(Doc. XXIV, N. 5)**

La Commissione,

premessi che:

l’articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, reca disposizioni in materia di riorganizzazione scolastica,

il comma 4 di detto articolo 64 è stato recepito e attuato, fra l’altro, tramite il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, che stabilisce – agli articoli 9, 10, 11 e 12 – che si possano costituire classi rispettivamente fino a 26-28 alunni nella scuola dell’infanzia, fino a 26-28 nella scuola primaria, fino a 27-30 nella scuola secondaria di I grado e fino a 30-33 nella scuola secondaria di II grado (considerata la deroga del 10 per cento prevista dall’articolo 4 per ogni ordine di scuola);

l’articolo 5 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, recante norme per l’edilizia scolastica, al comma 3 dispone che, fino all’approvazione di norme tecniche regionali, possano essere assunti quali indici di riferimento circa il numero di alunni per classe quelli contenuti nel decreto ministeriale del 18 dicembre 1975;

tale decreto prevede che le aule scolastiche siano di altezza non inferiore a tre metri e che il rapporto alunni/superficie sia di 1.80 m²/alunno nelle scuole dell’infanzia e del primo ciclo e di 1.96 m²/alunno nelle scuole superiori di II grado;

il decreto ministeriale 26 agosto 1992, recante norme di prevenzione incendi per l’edilizia scolastica, da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado, allo scopo di tutelare l’incolumità delle persone e salvaguardare i beni contro il rischio di incendio, prevede che il massimo affollamento ipotizzabile sia di 26 persone/aula;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009 ha tuttavia inciso sulla formazione numerica delle classi, innalzando il limite massimo di alunni per aula rispetto alle precedenti previsioni (riportate nei decreti sopra citati); inoltre ha previsto, al comma 2 dell’articolo 3, che sarebbe dovuto seguire un piano generale per la riqualificazione dell’edilizia scolastica adottato dal Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, d’intesa con il Ministro dell’economia e delle finanze;

la mancata emanazione, a tutt’oggi, del citato piano generale di riqualificazione dell’edilizia scolastica pregiudica il livello di funzionalità e

qualità delle istituzioni scolastiche e, soprattutto, il livello di sicurezza nelle nostre scuole, tenuto conto del fatto che il sovraffollamento delle aule comporta l'inidoneità delle stesse a contenere gli alunni in condizioni di sicurezza, salubrità, igiene e vivibilità;

per quanto riguarda gli alunni disabili, la normativa indicata stabilisce che nelle classi con un alunno in situazione di *handicap* il numero degli alunni dovrebbe essere al massimo pari a 20, in modo da facilitare i processi di integrazione e d'inclusività;

per quanto riguarda l'attivazione di corsi di scuola primaria e di scuola secondaria di I grado presso gli istituti di prevenzione e pena, l'articolo 2 della circolare ministeriale n. 253 del 6 agosto 1993 afferma che il numero minimo di detenuti necessari per l'attivazione dei predetti corsi sia pari a 5. La circolare afferma peraltro che l'istruzione obbligatoria costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto, indicando come finalità precipua la sua rieducazione attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione del proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società;

l'esigenza di non creare classi particolarmente affollate è tanto più avvertita laddove si trovino inseriti alunni stranieri non ancora pienamente alfabetizzati alla lingua italiana, onde creare un ambiente di apprendimento particolarmente attento alle loro effettive esigenze;

considerato che:

a seguito di quanto sopra esposto il 20 gennaio 2011 il Tar del Lazio, con sentenza n. 0552/2011, ha accolto il ricorso proposto dal Codaccons contro i Ministeri dell'istruzione, delle finanze e dell'interno circa il sovraffollamento delle classi scolastiche e il dimensionamento delle rete scolastica, condannando gli stessi Ministri a emanare, entro 120 giorni dalla notifica della sentenza, il piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81;

in seguito a ciò, i Ministeri interessati hanno presentato appello al Consiglio di Stato, che lo ha respinto imponendo l'elaborazione di un vero e proprio atto generale di natura programmatica avente ad oggetto la riqualificazione dell'edilizia scolastica, non ritenendo sufficiente l'individuazione delle istituzioni scolastiche cui estendere (ai sensi del decreto interministeriale 23 settembre 2009) il meccanismo di temporanea ultrattività dei limiti massimi di alunni per classe previsti dal decreto del Ministro della pubblica istruzione adottato in data 24 luglio 1998, n. 331;

pertanto, all'aumento degli alunni per classe non è corrisposto l'adeguamento strutturale delle aule da parte degli enti locali né dello Stato e tale perdurante immobilismo inficia la sicurezza delle strutture e la qualità di un servizio scolastico fortemente compromesso da logiche di contenimento della spesa che ormai hanno travalicato i legittimi confini del buon senso;

per ciò che attiene alla determinazione dell'organico di sostegno per ogni ordine e grado di scuola, la stessa Corte costituzionale, con la

sentenza n. 80 del 26 febbraio 2010, ha eliminato dall'ordinamento le disposizioni limitative contenute nell'articolo 2, commi 413 e 414, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che fissavano rigidamente un limite al numero degli insegnanti di sostegno, sopprimendo la possibilità di assumere con contratti a tempo determinato altri insegnanti, in deroga al rapporto docenti/alunni, pur se in presenza di disabilità particolarmente gravi;

la conseguenza principale è da rinvenirsi nel ritorno all'applicazione dell'articolo 40 della legge n. 449 del 1997, secondo il quale, in attuazione dei principi generali fissati dalla legge n. 104 del 1992, è assicurata l'integrazione scolastica degli alunni disabili con interventi adeguati al tipo e alla gravità dell'*handicap*, compreso il ricorso all'ampia flessibilità organizzativa e funzionale delle classi prevista dall'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, nonché la possibilità di assumere con contratto a tempo determinato insegnanti di sostegno in deroga al rapporto docenti/alunni indicato al comma 3, in presenza di *handicap* particolarmente gravi;

impegna il Governo:

1) ad adottare con sollecitudine tutte le più opportune iniziative volte al coordinamento della normativa primaria e secondaria applicabile in materia di numero minimo e massimo di persone per classe e, alla luce dei risultati di tale iniziative, a introdurre modifiche alla normativa vigente volte al ridimensionamento del numero massimo di alunni per classe, con particolare riguardo alle disposizioni relative alla formazione delle classi negli istituti secondari di II grado;

2) ad adottare le più opportune iniziative volte a dare concretezza a quanto già previsto per l'assegnazione degli insegnanti di sostegno agli alunni diversamente abili, svincolando tale assegnazione da logiche puramente numeriche e di contenimento della spesa al fine di garantire la piena promozione dei bisogni di cura, di istruzione e di partecipazione alle normali e quotidiane fasi di vita, in osservanza degli articoli 3, 4, 12, 13 e 40 della legge n. 104 del 1992 nonché dell'articolo 40 della legge n. 449 del 1997;

3) ad adottare le più opportune iniziative volte a creare scuole o ambienti di apprendimento che siano adeguati ad accogliere alunni stranieri non pienamente alfabetizzati, creando, così, ambienti inclusivi più consoni alle loro effettive esigenze;

4) ad adottare le più opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte ad eliminare il limite minimo di detenuti necessari per l'attivazione di corsi d'istruzione stante la particolarità degli istituti di prevenzione e pena, soggetti a una forte mobilità degli utenti stessi dovuta a trasferimenti, permessi o fine detenzione, che rendono fluttuante tale numero, con il rischio di non formare una classe per l'esiguità di detenuti solo in riferimento a un determinato periodo di tempo, privando così l'istituto di fondamentali strumenti per la formazione e la rieducazione dei detenuti stessi.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria

15^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Intervengono il professor Andrea Camanzi, la dottoressa Barbara Marinali e il dottor Mario Valducci.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUL GRAVE INCIDENTE DEL PULLMAN PRECIPITATO DAL VIADOTTO DELL'AUTOSTRADA A16

Il presidente MATTEOLI ritiene doveroso, prima di affrontare gli altri argomenti all'ordine del giorno della seduta, soffermarsi sul grave incidente verificatosi la scorsa domenica, quando un pullman è precipitato dal viadotto dell'autostrada A16 nei pressi di Monteforte Irpino, in provincia di Avellino, causando la morte di trentotto persone e il ferimento di altre diciannove.

Esprime anzitutto un sentito cordoglio alle famiglie delle vittime.

Si unisce unanime la Commissione.

Il presidente MATTEOLI riferisce quindi di aver acquisito per le vie brevi una prima serie di informazioni sull'accaduto dalla Prefettura di Avellino, dalla Polizia stradale e dalla società Autostrade per l'Italia (gestore del tratto autostradale in questione), che ringrazia tutti per la collaborazione fornita.

Da tali informazioni non sembra apparentemente evincersi una qualche responsabilità precisa: sembra infatti che vi sia stato un guasto meccanico al pullman, che ha addirittura perso alcune parti meccaniche lungo la strada. Non riuscendo a frenare, il conducente ha prima cercato inutil-

mente di rallentare la corsa a contatto con la barriera di protezione laterale e infine, dopo aver urtato alcune macchine che lo precedevano, ha sfondato la barriera precipitando dal viadotto e trascinando con sé anche altre auto.

Per quanto riguarda il cedimento della barriera «New Jersey», dalle informazioni acquisite risulterebbe che la stessa era costruita in maniera corretta, trattandosi di una struttura che non doveva essere rigida, ma elastica per assorbire gli urti. Il bordo del viadotto è poi franato proprio perché la barriera era fissata a terra con una serie di perni.

Appare comunque prematuro avanzare qualunque conclusione, dovendosi attendere necessariamente l'esito delle perizie e delle indagini, che dovranno anche verificare lo stato fisico del conducente e se avesse riposato a sufficienza, la velocità del mezzo e le sue condizioni di funzionamento, considerato che sembrerebbe essere stato un pullman molto vecchio, immatricolato nel 1995 e poi reimmatricolato nel 2008.

Ritiene quindi fuorvianti e pretestuose anche alcune polemiche apparse sui giornali di oggi, che imputavano la responsabilità per l'accaduto al basso numero di controlli effettuato dalle autorità sulle strade in confronto ad altri Paesi, posto che in realtà in Italia i controlli stradali sono molto elevati e spesso più approfonditi che all'estero.

La Commissione continuerà comunque a seguire la vicenda, anche in vista di eventuali interventi legislativi che potessero rendersi opportuni per migliorare la sicurezza della circolazione stradale e prevenire ulteriori tragedie.

Il senatore Maurizio ROSSI (*SCpI*), nell'unirsi all'espressione del cordoglio del Presidente e dei colleghi, osserva che, nell'ambito della indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione sulle concessioni autostradali, potrebbe essere approfondito anche il tema degli investimenti sulla sicurezza stradale effettuati dai concessionari.

Il senatore FILIPPI (*PD*) ringrazia il Presidente per la sensibilità dimostrata e si associa a sua volta alle condoglianze per le famiglie delle vittime. Occorre certamente attendere l'esito delle perizie ed evitare qualsiasi tipo di polemica strumentale sull'accaduto, ma ci sono aspetti da chiarire, come la questione del cedimento della barriera e della eccessiva vetustà del pullman. Sulla questione dei controlli stradali condivide l'opinione del Presidente: nel confronto con gli altri Paesi non si deve solo guardare al numero delle verifiche ma anche alla qualità delle stesse. Dà atto al Presidente di avere sempre prestato molta attenzione a questo tema anche nella sua qualità di Ministro nella scorsa Legislatura, quando le forze politiche, con una iniziativa *bipartisan*, aumentarono gli stanziamenti per i controlli.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) osserva che, a parte il guasto meccanico, è certamente opportuno verificare l'adeguatezza delle strutture di

protezione, atteso che la barriera «New Jersey», contro cui ha urtato il pullman, dovrebbe contenere anziché facilitare l'uscita dei mezzi.

Il senatore RANUCCI (*PD*) ringrazia a sua volta il Presidente per l'attenzione dimostrata. Nel condividere le considerazioni svolte dal senatore Filippi, sottolinea l'esigenza che la Commissione verifichi l'adeguatezza delle norme poste in materia di sicurezza stradale, ad esempio per quanto riguarda le condizioni fisiche dei conducenti.

Sempre in materia di sicurezza nei trasporti, stigmatizza poi con forza la prassi deprecabile e pericolosa dell'inchino delle navi da crociera, ricordando il recente episodio di Venezia in cui una nave è passata a pochi metri dalla riva, evocando la tragedia dell'Isola del Giglio.

Il senatore CERVellini (*Misto-SEL*) condivide il richiamo a un atteggiamento di compostezza e serietà nell'affrontare la tragedia. Osserva che l'aumento del traffico autostradale delle prossime settimane in coincidenza con l'inizio delle ferie estive impone una grande attenzione dello Stato, che dovrebbe assicurare controlli adeguati per garantire la sicurezza stradale, specialmente per quanto concerne il trasporto pubblico. Si dice poi stupito per il fatto che talvolta sembra esservi una sottovalutazione di eventi così tragici, anche nella rappresentazione fornita dai mezzi di comunicazione.

Occorre verificare anche il funzionamento del sistema di sicurezza, che in alcuni momenti sembra carente, posto che la tempestività dei soccorsi è un elemento essenziale.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*), dopo aver ringraziato il Presidente per la sua sensibilità, osserva come, malgrado i notevoli investimenti fatti negli ultimi anni sulla sicurezza stradale, vi siano ancora molti ritardi. Ad esempio, i dispositivi tecnici più innovativi per la sicurezza dei veicoli dovrebbero diventare da subito obbligatori per legge. C'è poi anche la questione di rendere più sicure le condizioni delle strade. Poiché nel «decreto del fare», attualmente all'esame del Senato, è prevista anche una revisione generale del Piano nazionale per la sicurezza stradale, potrebbe essere l'occasione per un ripensamento e potenziamento dello stesso. Auspica che vi sia un intervento in merito, evitando polemiche di tipo strumentale.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) si unisce a sua volta al cordoglio per le famiglie e ringrazia il Presidente anche per le informazioni acquisite e condivise con la Commissione.

È naturalmente doveroso attendere l'esito delle indagini per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto, ma è comunque opportuno che si avvii una riflessione, anche ai fini di un eventuale intervento normativo che possa evitare il ripetersi di tali tragedie.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ricorda che, in fase di progettazione di strutture dinamiche, la fisica insegna l'importanza di concentrarsi sulla ge-

stione dei nodi. In questo senso esprime perplessità per il fatto che la barriera di protezione sfondata dal pullman fosse realizzata con un tipo di calcestruzzo apparentemente troppo rigido e che forse non era neanche fissato, ma solo appoggiato al suolo.

Dopo un intervento del PRESIDENTE, volto a chiarire che, secondo le notizie raccolte, la barriera in questione era effettivamente ancorata al suolo, il senatore CIOFFI (*M5S*) osserva comunque la necessità di verificare le caratteristiche costruttive e di montaggio delle strutture di protezione.

Il senatore BORIOLI (*PD*) concorda con i colleghi circa l'opportunità di attendere l'esito delle perizie per l'episodio specifico. In termini più generali, occorre però verificare le condizioni di sicurezza sia delle infrastrutture viarie che dei mezzi di trasporto dedicati al turismo. La liberalizzazione del settore voluta dall'Unione europea ha fatto sì che queste attività siano esercitate per lo più da privati, il che pone il problema di come siano controllati i mezzi e la loro effettiva manutenzione.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) conferma che, secondo le indicazioni fornite da Autostrade per l'Italia, la barriera di protezione «New Jersey» contro cui ha urtato il pullman era fissata al suolo da una serie di perni che vengono periodicamente controllati e sostituiti.

Ritiene comunque che la Commissione debba continuare a monitorare la situazione anche in vista di ulteriori approfondimenti. Condivide poi la censura del senatore Ranucci nei confronti della deprecabile usanza dell'inchino delle navi da crociera. Anche su questo tema sono opportuni approfondimenti, che andrebbero estesi anche a verificare le condizioni complessive ambientali ed igienico-sanitarie a bordo delle navi da crociera, dove migliaia di persone sono costrette a convivere in spazi estremamente ridotti.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore GIBIINO (*PdL*) illustra il disegno di legge in esame di conversione del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69. Il provvedimento – che giunge in Senato con numerose integrazioni dopo l'esame da parte della Camera dei deputati – è stato adottato dal Governo sulla base delle Raccomandazioni rivolte all'Italia dalla Commissione europea il 29 maggio 2013 nel quadro della procedura di coordinamento delle riforme economiche per la competitività («semestre europeo»). Esso contiene misure volte a rilanciare l'economia.

Per i profili di competenza della 8^a Commissione, procedendo in ordine di testo, evidenzia innanzitutto, nell'ambito delle misure volte ad accelerare l'utilizzazione dei fondi strutturali europei, l'articolo 9-*bis*, inserito dalla Camera dei deputati, nel quale si contempla la possibilità che venga stipulato un contratto istituzionale di sviluppo per la realizzazione di nuovi progetti strategici, anche di carattere infrastrutturale, finanziati anche con risorse dell'Unione Europea.

Tra gli articoli finalizzati al potenziamento e all'attuazione dell'Agenda digitale e alla diffusione delle tecnologie di comunicazione elettronica, segnala in particolare l'articolo 10 che, nella formulazione approvata dalla Camera dei deputati, liberalizza l'accesso ad Internet tramite tecnologia *wi-fi*, esonerando coloro che offrono tale servizio al pubblico dall'obbligo di identificazione personale degli utilizzatori. L'articolo specifica inoltre che, qualora l'offerta di connettività non costituisca l'attività commerciale prevalente del gestore del servizio, questi non è tenuto ad acquisire l'autorizzazione generale e la licenza previste dalla legislazione vigente. L'articolo introduce inoltre misure di semplificazione per l'installazione delle apparecchiature di comunicazione elettronica.

L'articolo 11-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, è volto a qualificare, a fini fiscali, come contributi in conto capitale – e, come tali, partecipanti alla formazione del reddito – le misure economiche compensative percepite dalle emittenti televisive locali a titolo risarcitorio a seguito del volontario rilascio dei diritti di uso delle frequenze della banda 790-862 Mhz, destinate alla telefonia mobile (cosiddetto «dividendo digitale esterno»).

Sempre in riferimento alle emittenti locali, una modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 61 del provvedimento, relativo alla copertura finanziaria, ha evitato la riduzione degli stanziamenti per il sostegno a tale settore, peraltro individuando una copertura alternativa a valere sulle risorse stanziare per l'attuazione dell'Agenda digitale.

Per quanto concerne la *governance* dell'Agenda digitale, fa presente che l'articolo 13 specifica quale debba essere la composizione della Cabina di regia, cioè del soggetto al quale, con l'articolo 47 del decreto-legge n. 5 del 2012, sono state conferite funzioni di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dell'Agenda.

Si stabilisce che della Cabina facciano parte vari Ministri e che la presidenza sia affidata al Presidente del Consiglio dei ministri o a un suo delegato. Nella Cabina viene poi istituito un organismo consultivo permanente, composto da esperti in materia di innovazione tecnologica e da esponenti delle imprese private e delle università, denominato Tavolo permanente per l'innovazione e l'Agenda digitale italiana. La presidenza di tale organismo è attribuita al Commissario del Governo per l'attuazione dell'Agenda digitale, posto a capo di una struttura di missione per l'attuazione dell'Agenda digitale istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sono inoltre disciplinati i rapporti tra la Cabina di regia e il Parlamento.

Ricorda poi che l'articolo interviene anche sulla Agenzia per l'Italia digitale – soggetto al quale sono attribuite dalla legislazione vigente funzioni operative per la realizzazione dell'Agenda digitale – concentrando nel Presidente del Consiglio alcune funzioni, tra le quali la vigilanza, la nomina – tramite procedure di evidenza pubblica – del direttore, nonché disciplinando alcuni aspetti relativi alle risorse umane e finanziarie dell'Agenzia.

Ulteriori disposizioni inserite nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati introducono una sorta di potere sostitutivo del Presidente del Consiglio per l'adozione di una serie di regolamenti e di decreti ministeriali previsti nel decreto-legge n. 179 del 2012. In particolare, segnala tra questi, con riferimento alla specifica competenza della 8^a Commissione, il regolamento del Ministro dello sviluppo economico relativo alle misure da porre a carico degli operatori delle telecomunicazioni al fine di minimizzare le interferenze tra telefonia mobile (LTE) e televisione digitale terrestre, previsto dall'articolo 14, comma 2-*bis*, del citato decreto-legge n. 179.

Sempre con riferimento agli organismi responsabili dell'attuazione dell'Agenda, l'articolo 15 precisa che il Commissario del Governo per l'attuazione dell'Agenda digitale o, su sua delega, il Direttore dell'Agenzia digitale, è anche presidente della Commissione per il sistema pubblico di connettività.

Alle misure finalizzate al settore delle infrastrutture è poi interamente dedicato il Capo III del provvedimento.

L'articolo 18, in particolare, al fine di consentire nel 2013 la continuità dei cantieri in corso, al comma 1 prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un Fondo con una dotazione complessiva pari a 2.069 milioni di euro, ripartita nel quinquennio 2013-2017.

Il comma 2 dell'articolo rinvia ad un successivo decreto l'individuazione degli interventi da finanziare.

Il comma specifica comunque che tali interventi debbano riguardare: il completamento delle infrastrutture di rilevanza strategica nazionale in corso di realizzazione, il potenziamento dei nodi, dello *standard* di interoperabilità dei corridoi europei e il miglioramento delle prestazioni della rete e dei servizi ferroviari; il superamento di criticità sulle infrastrutture viarie concernenti ponti e gallerie nonché il collegamento ferroviario funzionale tra la Regione Piemonte e la Valle d'Aosta; l'asse di collegamento tra la strada statale 640 e l'autostrada A19 Agrigento-Caltanissetta; gli assi autostradali Pedemontana Veneta e Tangenziale Esterna Est di Milano.

Un ulteriore elenco di opere che possono essere finanziate, con delibere del Cipe, sempre a valere sulle disponibilità del Fondo è poi contenuto al comma 3.

Si tratta, in particolare, dell'asse viario quadrilatero Umbria-Marche; della tratta Colosseo-Piazza Venezia della linea C della metropolitana di Roma, della linea M4 della metropolitana di Milano, nonché del collegamento Milano-Venezia terzo lotto Rho-Monza. Nel caso in cui non risul-

tino attivabili altre fonti di finanziamento, con delibere Cipe potranno inoltre essere finanziati la linea 1 della metropolitana di Napoli, l'asse autostradale Ragusa-Catania e la tratta Cancellone-Frasso Telesino della linea AV/AC Napoli-Bari.

Il comma 4 dell'articolo contiene poi norme finalizzate ad agevolare la realizzazione del Corridoio tirrenico meridionale A12-Appia e bretella autostradale Cisterna-Valmontone, tra l'altro prevedendo che le risorse già assegnate dal Cipe possano essere utilizzate indistintamente per i lotti in cui è articolata l'opera.

Il comma 5 dispone, sempre a valere sulle risorse del Fondo istituito di cui al comma 1, l'assegnazione di 90,7 milioni di euro alla società concessionaria per la realizzazione e la gestione delle tratte autostradali A24 e A25 «Strade dei Parchi», al fine di assicurare la continuità funzionale e la realizzazione degli investimenti previsti nella Convenzione vigente.

Il comma 6 subordina la concessione del finanziamento per la realizzazione della tratta Colosseo-Piazza Venezia della metro C di Roma (il cui progetto definitivo deve essere sottoposto al Cipe entro il 30 novembre 2013) alla messa in pre-esercizio, entro il prossimo 15 dicembre, della tratta Pantano-Centocelle.

Il comma 7 autorizza, in attesa dell'approvazione del Contratto di programma – parte investimenti 2012-2016 con RFI, la contrattualizzazione degli interventi per la sicurezza ferroviaria immediatamente cantierabili per l'importo, già disponibile, di 300 milioni di euro.

I commi da 8 a 8-*sexies* recano interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

I commi 9 e 9-*bis* contengono disposizioni per il primo Programma «6.000 campanili». Si tratta della destinazione, per il 2014, di 100 milioni di euro, a valere sulle risorse del fondo di cui al comma 1 dell'articolo in esame, a favore dei piccoli comuni per la realizzazione di interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici, per la realizzazione e manutenzione di reti viarie o – secondo un'integrazione apportata dalla Camera dei deputati – di reti telematiche di nuova generazione (NGN) e *wi-fi*, nonché per la salvaguardia e la messa in sicurezza del territorio. Con una successiva convenzione tra Ministero delle infrastrutture e Anci verranno disciplinati i criteri per l'accesso ai finanziamenti, fermo restando il limite alla presentazione di un solo progetto da parte di ciascun comune.

Il comma 10, fermo restando quanto previsto dal comma 2 dell'articolo in esame, demanda ad un successivo decreto l'approvazione di un programma di interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale in gestione ad Anas spa.

I commi 11 e 12 stabiliscono, rispettivamente, che il mancato conseguimento delle finalità indicate dal comma 1 entro il 31 dicembre 2013 determina la revoca dei finanziamenti assegnati a valere sul Fondo e che le risorse del Fondo non possono essere utilizzate per la risoluzione dei contenziosi. Si segnala, a tal proposito, che l'articolo 25, comma 11-*bis* del decreto-legge, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera

dei deputati, indica dettagliatamente le opere alle quali devono essere prioritariamente destinate le risorse revocate.

Si tratta, in particolare, del completamento della copertura del Passante ferroviario di Torino; del collegamento Torino-Ceres/Aeroporto di Caselle; del collegamento ferroviario Novara-Seregno-Malpensa; della terza corsia della tratta autostradale A4 Quarto d'Altino-Villesse-Gorizia; degli interventi di soppressione ed automazione di passaggi a livello sulla rete ferroviaria, con priorità per la tratta terminale pugliese del corridoio ferroviario adriatico da Bologna a Lecce.

Il comma 13 dell'articolo 18 provvede alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla costituzione del Fondo di cui al comma 1 attraverso la riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa, relative in particolare alla ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società Stretto di Messina s.p.a, al Trattato di amicizia Italia-Libia, alla realizzazione della nuova linea AV/AC Torino-Lione e del terzo valico dei Giovi.

Si sofferma quindi sull'articolo 19, recante disposizioni in materia di concessioni di lavori pubblici e di defiscalizzazione.

I commi 1 e 2 novellano gli articoli 143 e 144 del Codice dei contratti, che disciplinano, rispettivamente, le caratteristiche e le procedure di affidamento delle concessioni di lavori pubblici.

I commi da 3 a 5 dell'articolo intervengono poi sugli incentivi fiscali previsti dalla legislazione vigente per la realizzazione di nuove infrastrutture.

In particolare, il comma 3 riduce da 500 a 200 milioni di euro il valore delle opere infrastrutturali, da realizzare mediante contratti di partenariato, al di sopra del quale viene concesso il credito di imposta ai sensi dell'articolo 33 del decreto-legge n. 179 del 2012. Viene inoltre introdotto il nuovo requisito della rilevanza strategica dell'opera, nonché prorogato fino al 31 dicembre 2016 il limite temporale per l'approvazione del progetto. Un'ulteriore norma incide sulle procedura di verifica del piano economico finanziario delle opere da parte del Cipe.

Anche la soglia per accedere all'agevolazione consistente nell'esenzione dal pagamento del canone di concessione – sempre prevista dall'articolo 33 del decreto-legge n. 179 del 2012 – viene abbassata da 500 a 200 milioni, con l'introduzione del requisito della rilevanza strategica dell'opera.

Si chiarisce che il credito di imposta e l'esenzione dal pagamento del canone sono agevolazioni alternative rispetto alla cosiddetta «defiscalizzazione», di cui all'articolo 18 della legge n. 183 del 2011 (vale a dire la possibilità di compensare le imposte con quanto dovuto dalla PA a titolo di contributo a fondo perduto).

Su tale normativa incide il comma 4 dell'articolo 19, che demanda ad una delibera Cipe la definizione di tutte le disposizioni attuative della defiscalizzazione.

Il comma 5 dell'articolo 19 interviene sulla disciplina fiscale degli interessi derivanti dalle omissioni obbligazionarie effettuate dalle società di progetto per finanziare gli investimenti in infrastrutture (cosiddetto *pro-*

ject bond), di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 83 del 2012. Vengono rese strutturali le agevolazioni consistenti nella deducibilità degli interessi e nell'applicazione di un regime agevolato ai fini delle imposte di registro, mentre continua ad applicarsi alle sole obbligazioni emesse nei tre anni successivi al 26 giugno 2012 l'equiparazione ai titoli di Stato ai fini della tassazione sostitutiva con aliquota al 12,5 per cento.

L'articolo 20 dispone una ricognizione dello stato di attuazione del 1° e 2° Programma nazionale della sicurezza stradale, prevedendo che le risorse destinate a interventi non ancora avviati siano revocate per essere utilizzate per ulteriori iniziative di miglioramento della sicurezza stradale, concernenti prevalentemente, come specificato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, lo sviluppo e la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e pedonali, nonché il finanziamento del completamento dell'asse viario Terni-Rieti. Ulteriori norme inserite dalla Camera riguardano la riduzione del 30 per cento dell'importo delle sanzioni dovute per violazioni al Codice della strada, qualora il pagamento venga effettuato entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notificazione, nonché l'utilizzo e la diffusione di strumenti elettronici per il pagamento delle sanzioni.

L'articolo 21 differisce dall'8 giugno 2013 al 30 giugno 2014 il termine di entrata in operatività delle disposizioni in materia di garanzia globale di esecuzione di cui agli articoli da 129 a 136 (Parte II, Titolo VI, Capo II) del Regolamento di esecuzione del Codice dei contratti.

Illustra quindi l'articolo 22, relativo a misure per l'aumento della produttività nei porti, al comma 1 novella l'articolo 5-*bis* della legge n. 84 del 1994 in materia di dragaggi, dettando una serie di misure di semplificazione delle procedure.

Le modifiche introdotte sono volte innanzitutto a precisare che le operazioni di dragaggio possano essere svolte anche contestualmente alla predisposizione delle operazioni di bonifica non genericamente nei siti oggetto degli interventi (come previsto nella normativa vigente e confermato nei disegni di legge di riforma dell'ordinamento portuale in esame presso l'8^a Commissione) ma, più specificatamente, nelle aree portuali e marino-costiere poste in tali siti.

Si precisa poi che il parere della Commissione VIA-VAS, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 152 del 2006, è necessario solo nel caso in cui il progetto di dragaggio preveda anche la realizzazione di infrastrutture di contenimento non comprese nei provvedimenti di rilascio della valutazione di impatto ambientale dei Piani regolatori portuali o comunque difformi da quelle oggetto dei provvedimenti. Su questo punto si segnala che i disegni di legge sui porti non contemplano il parere della Commissione VIA-VAS. In analogia con quanto disposto in tali provvedimenti, anche l'articolo in esame interviene sulle condizioni da rispettare per il riutilizzo dei materiali dragati, con la soppressione della previsione in base alla quale il materiale da riutilizzare debba avere caratteristiche analoghe al fondo naturale con riferimento al sito di prelievo. Vengono infine eliminate dalla procedura per l'adozione del decreto interministe-

riale, con il quale devono essere disciplinate le norme tecniche applicabili alle operazioni di dragaggio, sia la necessità di acquisire il parere della Conferenza Stato-Regioni che la previsione di un termine per l'adozione del decreto.

Il comma 2 dell'articolo consente alle Autorità portuali di variare le tasse sulle merci e di ancoraggio, in diminuzione fino all'azzeramento o in aumento fino ad un tetto massimo pari al doppio della loro misura.

Sempre con riferimento all'autonomia finanziaria delle Autorità portuali, il comma 3 innalza da 70 a 90 milioni di euro annui il limite entro il quale esse possono trattenere – come stabilito dall'articolo 18-*bis* della legge n. 84 del 1994 – la percentuale dell'1 per cento dell'Iva riscossa nei porti e dispone che tali risorse siano utilizzate anche per gli interventi necessari alla messa in sicurezza, alla manutenzione e alla riqualificazione strutturale degli ambiti portuali.

L'articolo 23 del decreto-legge, finalizzato a misure per il rilancio della nautica da diporto, oltre ad intervenire sulla disciplina del noleggio occasionale di navi o imbarcazioni da diporto – estendendo anche alle società che non abbiano come scopo sociale il noleggio o la locazione la possibilità di svolgere tale attività e modificando alcuni aspetti fiscali – ritocca la tassa sulle unità da diporto introdotta dall'articolo 16, comma 2 del decreto-legge n. 201 del 2011. In particolare, vengono esentate dal pagamento di tale tassa le unità da diporto di lunghezza fino 14 metri ed è ridotto l'ammontare di quanto dovuto dalle imbarcazioni comprese tra i 14 e i 20 metri.

L'articolo 24 contiene varie disposizioni in materia ferroviaria.

Innanzitutto con il comma 1 si modificano le procedure per la determinazione del canone per l'accesso all'infrastruttura ferroviaria nazionale, prevedendo che con decreto ministeriale, adottato sentita la Conferenza Stato-Regioni, sia approvata la proposta del Gestore.

Il comma 2 reca una norma volta a rafforzare la trasparenza ai fini della separazione contabile e dei bilanci delle imprese ferroviarie, mentre il comma 3 interviene sulla disciplina relativa alle limitazioni ai servizi ferroviari di trasporto passeggeri in ambito nazionale, prevedendo, tra l'altro, che, nel caso in cui dallo svolgimento di tali servizi derivi la compromissione dell'equilibrio economico generale di un contratto di servizio pubblico, all'impresa ferroviaria oggetto della procedura di limitazione possa essere chiesto anche il pagamento di diritti di compensazione.

Il comma 3-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, infine, stabilisce che le modifiche agli *standard* di sicurezza apportate dall'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria possano prescrivere l'adozione di livelli di sicurezza diversi da quelli minimi comuni solo se accompagnati da una stima dei sovraccosti e da un'analisi di sostenibilità finanziaria.

L'articolo 25 contiene disposizioni che regolano il trasferimento di funzioni e personale dall'Anas al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a seguito della soppressione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali ed autostradali, nonché norme relative all'utilizzo di risorse per i con-

tratti di servizio Enav, per rafforzare la sicurezza delle grandi dighe e per assicurare i collegamenti marittimi con le isole minori della Sicilia.

Per quanto riguarda il primo aspetto, i commi da 1 a 4 dell'articolo, al fine di consentire l'espletamento da parte del Ministero delle infrastrutture delle attività di vigilanza sulle concessionarie autostradali e delle altre competenze indicate dall'articolo 36 del decreto-legge n. 98 del 2011, definiscono innanzitutto le modalità di individuazione e di inquadramento delle risorse umane che devono essere trasferite da Anas al Ministero. Essi poi regolano l'individuazione e il trasferimento delle risorse finanziarie necessarie, facendo riferimento a quelle derivanti dalle subconcessioni su sedime autostradale e, ove necessario, dal canone corrisposto ad Anas dai concessionari autostradali.

I commi 7 e 8 dell'articolo riguardano il riassetto delle funzioni dell'Anas.

In particolare il comma 7 novella l'articolo 36 del decreto-legge n. 98 del 2011, eliminando la possibilità che l'Agenzia (e quindi, attualmente, il Ministero che ne ha rilevato i compiti) possa avvalersi di Anas nello svolgimento delle funzioni affidate. Viene inoltre soppressa la possibilità che Anas riceva in affidamento diretto la costruzione di nuove autostrade o la concessione di gestione di autostrade in scadenza o revocate.

Il comma 8 novella invece le disposizioni relative alle procedure per la riorganizzazione dell'Anas. Tra l'altro, viene differito al 30 novembre 2013 il termine per l'approvazione dello Statuto nonché soppressa la previsione che lo Statuto debba indicare i requisiti per l'esercizio delle attività di controllo su Anas da parte dei Ministeri vigilanti, al fine di assicurare la funzione di organo *in house* della pubblica amministrazione.

Come accennato, il comma 5 dell'articolo 25 consente di utilizzare le disponibilità residue destinate ai Contratti di programma e di servizio dell'Enav per il 2012 per gli interventi volti a garantire la sicurezza operativa e degli impianti.

Il comma 5-bis, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, dispone che possa essere concluso un apposito accordo di programma per la delocalizzazione delle abitazioni intercluse nel sedime dell'aeroporto di Pisa.

Il comma 6, con riferimento alla necessità di potenziare la sicurezza delle grandi dighe, adegua la dotazione organica del Ministero all'inserimento di personale già assunto sulla base di precedenti disposizioni legislative.

I commi da 9 a 11 trasferiscono dal Ministero delle infrastrutture alla Regione siciliana le funzioni di vigilanza sulle attività previste nella convenzione stipulata con la Società Compagnia delle isole S.p.a. per garantire i collegamenti marittimi con le isole minori della Sicilia.

Oltre al comma 11-bis, già trattato in relazione all'articolo 18 del provvedimento in esame, richiama poi il comma 11-ter, che intende accelerare la procedura per l'approvazione dei progetti di adeguamento della S.S. Telesina e del collegamento Termoli-San Vittore.

Il comma 11-*quater* reca norme per la disciplina dell'inquinamento acustico delle aviosuperfici.

I commi 11-*quinquies* e 11-*sexies* intervengono sul settore del trasporto pubblico locale. In particolare, il primo di questi commi consente alle regioni interessate di predisporre, entro il 31 ottobre 2013, un piano di ristrutturazione del debito del settore del trasporto pubblico regionale e locale maturato fino al 31 dicembre 2012, da finanziare utilizzando le risorse assegnate a ciascuna regione, a valere sul Fondo sviluppo e coesione. Oltre che al superamento degli squilibri finanziari regionali, la disposizione è volta ad applicare i criteri di efficientamento e razionalizzazione del sistema di trasporto pubblico locale di cui all'articolo 16-*bis*, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 2012. Conseguentemente essa prevede che il piano di rientro predisposto dalle regioni interessate debba individuare le necessarie misure di razionalizzazione e di incremento di efficienza.

Il comma 11-*quinquies* contiene una disposizione analoga a quella del comma precedente ma con riferimento specifico alla regione Calabria, che viene autorizzata ad attingere alle risorse del Fondo sviluppo e coesione nel limite di 100 milioni di euro. La norma non prevede la predisposizione di un apposito piano di razionalizzazione del trasporto pubblico locale.

Relativamente all'articolo 26, evidenzia che reca una serie di proroghe in materia di appalti pubblici, con particolare riferimento ai termini imposti alle stazioni appaltanti per la pubblicazione dei dati relativi all'esercizio 2012 e ad alcuni dei termini previsti dall'articolo 253 del Codice degli appalti per l'applicazione transitoria di alcune agevolazioni.

L'articolo 26-*bis*, al fine di agevolare l'attività delle piccole e medie imprese, introduce una serie di adempimenti riguardanti la suddivisione in lotti funzionali degli affidamenti relativi ai contratti di lavori, servizi e forniture.

L'articolo 26-*ter* consente che, nei contratti di appalto di lavori affidati con gara dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame e fino al 31 dicembre 2014, in deroga ai divieti vigenti sia possibile anticipare all'appaltatore fino al 10 per cento dell'importo contrattuale.

L'articolo 27 novella l'articolo 21, comma 5, del decreto-legge n. 355 del 2003 al fine di armonizzare la procedura per l'approvazione annuale delle tariffe autostradali al mutato assetto delle competenze istituzionali tra Anas e Ministero delle infrastrutture, ed interviene sulla disciplina delle opere strategiche con l'obiettivo di accelerare la procedura di approvazione unica del progetto preliminare da parte del Cipe, di cui all'articolo 169-*bis* del Codice dei contratti.

Passa poi ad illustrare il Titolo II, dedicato a misure di semplificazione, segnalando, con particolare riferimento alle materie di competenza della 8^a Commissione, gli articoli 32, 46, 49-*ter* e 50.

L'articolo 32, nell'ambito di misure volte alla semplificazione di adempimenti formali in materia di lavoro, al comma 7-*bis*, inserito dalla

Camera dei deputati, contiene una novella che incide sulla disciplina del prezzo più basso nei contratti pubblici. Si prevede, in particolare, che esso sia determinato al netto delle spese relative al costo del personale e delle misure di adempimento agli obblighi in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'articolo 46 prevede una deroga straordinaria, fino al 31 dicembre 2015, ai limiti vigenti per le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza effettuate dagli enti locali coinvolti nell'organizzazione dell'Expo Milano 2015. Viene poi destinato al Ministero degli affari esteri un contributo per le attività di organizzazione logistica e comunicazione relative alla partecipazione all'Expo. Si stabilisce infine che una quota fino all'80 per cento dell'imposta di soggiorno applicata dal Comune di Milano possa essere destinata al finanziamento del programma «*City operations*», che comprende azioni considerate fondamentali per la riuscita dell'Expo.

L'articolo 49-ter prevede l'obbligo, in relazione ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sottoscritti dalle pubbliche amministrazioni a partire da tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, di acquisire la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario esclusivamente attraverso la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), di cui all'articolo 6-bis del decreto legislativo n. 163 del 2006.

L'articolo 50 modifica infine la disciplina della responsabilità fiscale negli appalti, stabilendo che l'appaltatore non è responsabile in solido nei confronti del subappaltatore per il versamento dell'Iva nonché, con riferimento alle ritenute sui redditi, qualora egli verifichi la corretta esecuzione degli adempimenti da parte del subappaltatore attraverso l'acquisizione del nuovo Documento unico di regolarità tributaria, del quale si disciplina il rilascio. In attesa di tale acquisizione, si prevede che l'appaltatore sospenda il pagamento del corrispettivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per l'audizione in programma e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai fini dell'espressione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481, e dell'articolo 37, comma 1-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dei designati a Presidente e a componenti dell'Autorità di regolazione dei trasporti

Il presidente MATTEOLI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo dando la parola al professor Camanzi.

Il professor CAMANZI, nel ringraziare la Commissione per l'attenzione riservata a lui e agli altri candidati, illustra le linee generali lungo le quali egli e i suoi due colleghi intendono impostare l'azione della nuova Autorità di regolazione dei trasporti. In proposito, dopo aver sottolineato che la promozione della concorrenza e un assetto più avanzato della regolazione dei servizi di trasporto e dell'accesso alle relative infrastrutture sono essenziali per la competitività dell'economia e delle imprese, definisce lungimirante la scelta del legislatore di avere affidato ad unica Autorità funzioni e compiti attinenti alle diverse modalità di trasporto, prevedendo l'applicazione di un modello armonizzato di regolazione giuridico-economica, sia pure con gli adattamenti resi necessari dalla specificità dei diversi settori.

Sottolinea il valore e l'importanza dell'intersettorialità nei trasporti e il vantaggio competitivo dell'istituzione di un'unica Autorità rispetto ad altri modelli organizzativi europei di tipo esclusivamente verticale.

Per quanto riguarda i rapporti con le altre istituzioni, preannuncia che l'Autorità intende stabilire rapporti di collaborazione attiva, leale e propositiva con il Parlamento, il Governo e le altre amministrazioni centrali, regionali e locali, nel rispetto delle reciproche competenze.

Come affermato anche dalla Corte costituzionale, l'Autorità non sostituisce le competenze di amministrazione attiva e di controllo, ma ha una funzione di garanzia che giustifica la sua indipendenza.

L'Autorità intende collaborare altresì con le altre Autorità indipendenti, a partire da quelle con attribuzioni simili. Particolare attenzione sarà poi dedicata ai temi europei ed internazionali, attraverso l'esercizio delle attività di vigilanza e regolazione imposte da norme europee, attraverso la cooperazione amministrativa con altre istituzioni di settore e, infine, mediante la partecipazione al processo di formazione ed attuazione della normativa e della politica dell'Unione.

L'Autorità aprirà poi forme di consultazione e di coinvolgimento con i soggetti regolati, con le loro organizzazioni di categoria, con gli altri interessati e con le associazioni dei consumatori.

Infine, sottolinea che l'Autorità eserciterà le proprie funzioni nel rispetto dei limiti di tempo e di competenza definiti dalle norme istitutive, tenendo conto al tempo stesso dell'evoluzione normativa del settore.

Prende poi la parola la dottoressa MARINALI, che si sofferma sugli aspetti organizzativi e di funzionamento dell'Autorità. È intenzione sua e degli altri candidati ridurre al minimo i tempi di avvio dell'Autorità dotandola rapidamente delle risorse previste. Peraltro la dotazione organica limitata prevista dalla legislazione vigente impone un'accurata selezione del personale, che dovrà essere dotato di adeguata qualificazione e indipendenza, nonché la scelta di un modello organizzativo ottimale ai fini del corretto esercizio delle funzioni attribuite.

Interviene successivamente il dottor VALDUCCI, che illustra le modalità di esercizio dei poteri attribuiti all'Autorità. Al pari delle altre Autorità indipendenti, tali poteri saranno esercitati secondo le modalità previste da specifici regolamenti e appositi procedimenti e saranno altresì soggetti al diritto di «accesso civico».

Rileva quindi la natura «indiretta» di parte della regolazione attribuita all'Autorità, per quanto concerne l'individuazione dei criteri per la fissazione delle tariffe, dei canoni e dei pedaggi da parte dei vari soggetti competenti e per la verifica della loro corretta applicazione.

Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla tutela dei diritti dei consumatori e dei passeggeri, anche in ossequio alle vigenti normative comunitarie. In definitiva, l'Autorità dovrà operare in tutti i settori del trasporto, dal contesto locale a quello globale nel rispetto delle competenze di tutte le istituzioni e cooperando con le altre Autorità. L'obiettivo è di promuovere la concorrenza, di migliorare l'accessibilità dei mercati del settore dei trasporti da parte delle imprese e il livello della qualità di vita dei cittadini.

Il senatore RANUCCI (*PD*) esprime apprezzamento per la relazione svolta dagli auditi citando in particolare l'obiettivo di porre l'Autorità come promotore degli investimenti esteri e del miglioramento della vita dei cittadini. Soprattutto per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, fortemente compromesso, sia su ferro che su gomma, l'Autorità dovrà intervenire per migliorarne il funzionamento e favorirne l'apertura. Le infrastrutture di trasporto hanno un ruolo fondamentale per lo sviluppo del Paese e quindi è senz'altro condivisibile il richiamo all'interconnessione tra i vari sistemi, specie in funzione del turismo. Lo sviluppo nei settori del trasporto dovrà però avvenire a parità di condizioni tra gli operatori anche dal punto di vista fiscale ed economico.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*) esprime apprezzamento per l'altro profilo delle candidature proposte dal Governo: in merito ricorda il positivo lavoro svolto insieme al professor Camanzi e al dottor Valducci nei loro precedenti ruoli istituzionali e sottolinea altresì la grande competenza

professionale della dottoressa Marinali. Infine, manifesta il proprio apprezzamento per l'intenzione preannunciata dagli auditi di una forte collaborazione tra la nuova Autorità e il Parlamento.

Il senatore BORIOLI (*PD*), dopo aver espresso una positiva valutazione per le candidature, dichiara di condividere i riferimenti fatti nelle relazioni all'integrazione tra le varie modalità di trasporto, al tema delle concessioni autostradali e all'incidenza sulla vita dei cittadini. Osserva che la creazione di un quadro regolatorio equilibrato potrà avere effetti assai positivi sullo sviluppo del settore.

Il senatore Maurizio ROSSI (*SCpI*), pur unendosi agli apprezzamenti per la qualità dei candidati, evidenzia come vi siano molti interrogativi sull'effettivo ruolo che svolgerà la nuova Autorità, ad esempio nel rapporto con altre istituzioni di garanzia come le Autorità portuali, nella separazione tra Rete ferroviaria italiana e Ferrovie dello Stato.

Richiama poi la questione della scarsità delle risorse di personale assegnate all'Autorità: in quest'ottica manifesta la sua contrarietà circa la proposta di trasferire la sede dell'Autorità a Torino, mentre sembrerebbe meglio e anche meno costoso rimanere a Roma.

Chiede altresì chiarimenti sui rapporti con le altre pubbliche amministrazioni, posto che obiettivo del legislatore dovrebbe essere semplificare e non complicare ulteriormente il quadro di settore. Con riferimento alle concessioni autostradali, chiede che cosa l'Autorità intenda fare per la questioni degli *incumbent* e per una effettiva liberalizzazione del settore, attesa ormai da molti anni.

Il senatore CIOFFI (*M5S*), richiamando quanto già esplicitato in occasione dell'audizione del ministro Lupi, conferma la contrarietà del suo Gruppo all'istituzione dell'Autorità, di cui mette in dubbio l'utilità. Critica soprattutto l'effettiva capacità dell'organo di avere un ruolo terzo essendo i suoi componenti di nomina politica. Peraltro, essi hanno già esercitato nei loro precedenti incarichi ruoli importanti nel settore dei trasporti, che è però ancora scarsamente liberalizzato come nel caso delle concessioni autostradali. È quindi dubbio che la nuova Autorità possa riuscire a fare quello che non si è fatto in passato con gli organismi già esistenti. Ulteriori dubbi ci sono poi nel rapporto tra l'Autorità e gli altri enti di settore come ad esempio le Autorità portuali.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) osserva che il suo Gruppo è in generale restio alla creazione di nuove autorità, tuttavia dovendo comunque attuare le direttive imposte dall'Unione europea, è inevitabile procedere alla creazione dell'Autorità di regolazione anche nel settore dei trasporti. Auspica che essa si ponga come soggetto veramente terzo e possa fare chiarezza anche rispetto alle altre, troppe Autorità che spesso non funzionano adeguatamente. Nella passata Legislatura, la politica non ha purtroppo esercitato un ruolo adeguato in questo settore.

Esprime il suo apprezzamento per i nomi proposti, che hanno l'auto-revolezza e le competenze giuste per il ruolo. Come obiettivo principale, l'Autorità dovrebbe concorrere al rilancio dell'economia del Paese, auspicando che essa non entri in competizione con la politica, come fatto invece da altri organismi, e che avvii anzi un rapporto collaborativo e non conflittuale con il Parlamento.

Il senatore SCIBONA (*M5S*), oltre a sottolineare il problema dell'effettiva indipendenza dei candidati, chiede di conoscere la loro sede di provenienza in relazione al progetto di trasferimento a Torino della sede dell'Autorità.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) esprime il suo apprezzamento per l'altro profilo dei candidati e per la passione che traspare dalle loro relazioni. Condivide l'idea di utilizzare i trasporti come fattore per lo sviluppo del Paese e l'importanza attribuita al trasporto intermodale. Sottolinea l'esigenza di una stretta e leale collaborazione con le Commissioni Trasporti del Parlamento, atteggiamento dal quale si valuterà anche l'operato dell'Autorità.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) ricorda la sua personale e ferma contrarietà al progetto di istituzione dell'Autorità di regolazione dei trasporti, posizione esternata in più occasioni e in diversi sedi pubbliche. Ritiene infatti che l'attuale struttura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sia assolutamente in grado di svolgere tutti i compiti che la legge intende affidare all'Autorità.

Esprime il suo rammarico per non essere riuscito, all'epoca in cui era ministro, ad impedire tale progetto, ma nel contempo ritiene suo dovere istituzionale rispettare una previsione contenuta in una legge dello Stato. Precisa inoltre che il suo giudizio non si riferisce assolutamente alla qualità dei candidati, rispetto ai quali esprime la propria stima, sottolineando anzi che le loro candidature sono assolutamente adeguate per gli incarichi.

Non può tuttavia esimersi dal criticare alcuni passaggi contenuti nella relazione degli auditi: innanzi tutto, non è che le funzioni di regolazione ora attribuite all'Autorità non fossero esercitate adeguatamente dal Ministero. In secondo luogo, non ritiene che esista un vantaggio competitivo del modello dell'autorità unica per il settore dei trasporti rispetto ad altri modelli di integrazione verticale adottati all'estero, come dimostra ad esempio l'esperienza tedesca.

Il fatto poi che la relazione giudichi troppo limitate le risorse di personale destinate all'Autorità, sembra quasi preludere ad una futura richiesta di ampliamento delle stesse. Infine, l'affermazione che l'Autorità ha un semplice ruolo di garanzia è contraddetta dalla conclusione della relazione stessa, nella quale si indicano per l'Autorità competenze così ampie che il Ministero potrebbe sembrare addirittura superfluo o subordinato all'Autorità stessa.

Nel ringraziare in ogni caso gli auditi per il loro contributo, ricorda che nella mattinata di domani si svolgeranno le procedure di votazione per l'espressione formale del parere sulle candidature.

Dichiara infine conclusa l'audizione odierna.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria**13^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(287) BERTUZZI ed altri. – Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura

– e petizione n. 116 ad esso attinente

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 giugno scorso.

Interviene in discussione generale il senatore GAETTI (M5S) il quale sottolinea anzitutto come all'articolo 2 del disegno di legge si individui come giovane agricoltore il soggetto di età inferiore a quaranta anni che si insedi per la prima volta in un'azienda agricola. Sottolinea la necessità di un approfondimento sul limite di età, poiché in altri provvedimenti specifiche misure sono ricollegate al trentacinquesimo anno di età anziché al quarantesimo.

L'articolo 2, comma 2, affida poi a un decreto del Ministro delle politiche agricole la definizione delle linee guida sulle competenze professionali dei giovani imprenditori e sui piani aziendali. Sarebbe a suo avviso preferibile individuare già nel disegno di legge tali elementi e criteri, anche tenendo conto della normativa europea sulla formazione professionale e sulle qualificazioni.

Si sofferma quindi sull'articolo 3, comma 3 del provvedimento, recante la costituzione del Fondo per favorire il primo insediamento dei giovani in agricoltura. Auspica un chiarimento sulla nozione di coltivazione dei prodotti attraverso tecniche di precisione.

Rispetto all'articolo 5, che individua un regime fiscale agevolato per il primo insediamento dei giovani in agricoltura, ritiene necessario un approfondimento sull'efficacia dei benefici, mentre in relazione all'articolo 6, sullo sviluppo delle imprese agricole giovanili esistenti, rileva incongruenze rispetto alla normativa oggetto di modifica e agli altri articoli del disegno di legge.

Fa notare che all'articolo 7, sul credito di imposta per investimenti in beni strumentali, si individuano soglie di difficile valutazione; all'articolo 8 sulle agevolazioni fiscali per l'ampliamento delle superfici coltivate, non viene indicato un tetto massimo per l'entità dell'imposta di registro da corrispondere.

Condivide l'articolo 9 sul trattamento preferenziale dei giovani agricoltori in materia di prelazione agricola e, relativamente all'articolo 12, recante misure per favorire l'accesso al credito, ritiene che il meccanismo della convenzione con istituti bancari dovrebbe invece essere sostituito da misure che istituiscano uno stretto collegamento con la banca dati delle terre agricole che l'articolo 16 prevede di istituire presso l'ISMEA. Ciò favorirebbe procedure più snelle e trasparenti. Le stesse considerazioni sul ruolo dell'ISMEA reputa possano estendersi anche all'articolo 14 sulle misure per agevolare la concessione di garanzie.

L'articolo 15, sugli investimenti in ricerca e sviluppo, dovrebbe essere a suo avviso valutato alla luce delle audizioni informali sinora svolte degli enti che svolgono proprio questi compiti, mentre con riferimento all'articolo 16, istitutivo della Banca delle terre agricole, auspica il coinvolgimento non solo dell'ISMEA ma anche degli altri enti che dispongano di informazioni e della Cassa depositi e prestiti.

Infine, relativamente all'articolo 20, fa presente che l'accesso alle terre pubbliche da parte dei giovani, dovrebbe avvenire non solamente mediante affitti ma anche favorendo le acquisizioni di proprietà a condizioni agevolate, eventualmente limitando nel tempo la possibilità di successiva vendita, per evitare operazioni speculative.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) ricorda quanto stabilito nelle scorse settimane circa l'istituzione di un Comitato ristretto per l'elaborazione del testo, onde agevolare e velocizzare la definizione di un articolato condiviso.

Il relatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) assicura la sua disponibilità in tal senso.

La presidente PIGNEDOLI invita a segnalare la volontà di iscriversi a parlare in discussione generale da parte dei senatori interessati.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) si associa a sua volta alla prevista istituzione di un Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1ª e 5ª riunite. Esame e rinvio)

Il relatore DALLA TOR (*PdL*) riferisce sul provvedimento in titolo rilevando che il decreto-legge, approvato dalla Camera dei deputati, costituisce il primo importante pacchetto di misure varate dall'attuale Governo al fine di rilanciare l'economia e affrontare rilevanti esigenze avvertite dal tessuto sociale, economico e a livello politico.

Fin dalla sua adozione il provvedimento è stato collegato alla cornice di riferimento costituita dalle raccomandazioni rivolte all'Italia nel quadro del semestre europeo 2013, presentate dalla Commissione europea il 29 maggio 2013.

Come accennato – prosegue il relatore – gli interventi previsti spaziano su diversi e fondamentali ambiti riconducibili in massima parte alla funzione di stimolo dell'economia e all'esigenza di una efficace opera di semplificazione a favore dei cittadini e delle imprese, nella prospettiva sia di promuovere lo sviluppo dei mercati dei capitali per un miglior accesso delle imprese ai finanziamenti, sia di ampliare la concorrenza tramite misure di liberalizzazione, sia di garantire una maggiore efficienza delle amministrazioni.

Nel generale quadro di riferimento delineato, il decreto-legge in oggetto contiene un'ampia serie di disposizioni atte a incidere su rilevanti settori dell'apparato economico e sociale, molte delle quali presenti nel testo originario e molte introdotte nel corso dell'esame presso la Camera.

All'interno del corpo normativo del provvedimento, diverse disposizioni investono i profili di competenza della Commissione.

L'articolo 2 al comma 1 – prosegue il relatore – introduce un meccanismo incentivante per le piccole e medie imprese che vogliono effettuare investimenti per l'acquisto, anche tramite *leasing*, di macchinari, impianti e attrezzature ad uso produttivo, nonché di beni strumentali d'impresa. I commi successivi disciplinano il meccanismo di concessione del finanziamento, stabilendone modalità, procedure e limiti.

Segnala il comma 8-*bis*, introdotto alla Camera, che estende le disposizioni di cui all'articolo in commento, compatibilmente con la normativa europea vigente in materia, anche alle piccole e medie imprese agricole e del settore della pesca.

Particolare rilevanza riveste l'articolo 6 – prosegue il relatore – che detta disposizioni in merito al gasolio per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra, fissando l'applicazione della relativa accisa, per il periodo 1º agosto 2013 – 31 dicembre 2015, a 25 euro per mille litri, a condizione che gli imprenditori agricoli beneficiari si obblighino a rispettare la progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali.

Trattandosi di una forma agevolativa, il comma 2 ribadisce che il livello di accisa da corrispondere all'Unione non deve essere inferiore al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva (CE) n. 2003/96/CE e che, qualora tale livello minimo venga modificato, l'accisa dovuta per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra deve essere corrispondentemente adeguata.

Con una modifica introdotta nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati sono stati aggiunti due ulteriori commi, che attengono alla necessità di adeguare il settore bieticolo-saccarifero agli impegni giuridici e politici assunti dall'Unione europea a livello internazionale.

Il comma 4-*bis* modifica l'articolo 29, comma 1, del decreto-legge, n. 5 del 2012, sostituendo, per i progetti ammessi, il requisito dell'interesse nazionale con quello dell'interesse strategico, che si definisce in rapporto ai «prevalenti profili di sviluppo economico di tali insediamenti produttivi, nonché per la salvaguardia dei territori oggetto degli interventi e dei livelli occupazionali».

La conseguenza è tratta nella riformulazione del comma 2 del medesimo articolo 29, operata con il comma 4-*ter*, con cui si specifica che i progetti ammessi riguardano la realizzazione di iniziative di riconversione industriale, prevalentemente nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili, e sono finalizzati anche al reimpiego dei lavoratori, dipendenti delle imprese saccarifere italiane dismesse in nuove attività di natura industriale.

L'articolo 13 – prosegue il relatore – in tema di *governance* dell'Agenda digitale italiana, riveste interesse per il comparto primario nei commi 1 e 1-*bis*.

Il comma 1 stabilisce modifiche alla vigente normativa che riguardano il soggetto a cui sono state conferite attribuzioni di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dell'Agenda digitale italiana, cioè la Cabina di regia, in quanto l'articolo 47 del decreto-legge n. 5 del 2012, nel prevederne la fonte istitutiva, non ne stabiliva la composizione. La norma in questione interviene su tale aspetto, indicando tra i componenti della Cabina anche il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Una modifica introdotta nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati ha aggiunto un comma 1-*bis*, in virtù del quale l'elemento teleologico dell'Agenda è integrato dall'ulteriore finalità di favorire l'accesso alla rete *internet* nelle zone rurali.

L'articolo 32 detta una serie di disposizioni volte alla semplificazione di adempimenti formali in materia di lavoro.

Tra di esse, assume rilievo in particolare il comma 7-*ter*, introdotto durante l'esame presso la Camera, in base al quale il pagamento in misura ridotta dei contributi previdenziali e assicurativi previsto per i datori di lavoro che occupano personale nei territori montani o in zone agricole svantaggiate, è riconosciuto anche alle cooperative e relativi consorzi presenti nel settore dell'agricoltura, non operanti in zone svantaggiate o di montagna, proporzionalmente alla quantità di prodotto coltivato o allevato dai

propri soci in zone di montagna o svantaggiate e successivamente conferito alla cooperativa. Non è consentita la ripetizione di eventuali versamenti contributivi effettuati prima dell'entrata in vigore del comma in oggetto.

Per quanto concerne l'articolo 35, in tema di semplificazione di prestazioni lavorative di breve durata, segnala il capoverso 13-ter, il quale affida a un decreto interministeriale la definizione, nel rispetto dei livelli generali di tutela in materia di salute e sicurezza sul lavoro, di misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione, valutazione dei rischi e sorveglianza sanitaria per le imprese agricole, con particolare riferimento a lavoratori a tempo determinato e stagionali, e per le imprese di piccole dimensioni.

L'articolo 41-ter prevede l'esclusione di talune tipologie di impianti dal novero degli impianti assoggettati all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, integrando rispettivamente gli elenchi degli impianti e delle attività non sottoposti alla predetta autorizzazione e degli stabilimenti per i quali l'autorità competente può adottare autorizzazioni «in deroga» con un procedimento semplificato.

Il primo elenco – prosegue il relatore – si riferisce a impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico. In particolare, al predetto elenco sono aggiunti i seguenti impianti ed attività: i silos per i materiali vegetali, gli impianti di essiccazione di materiali vegetali impiegati da imprese agricole o a servizio delle stesse, le cantine che trasformano fino a 600 tonnellate l'anno di uva e gli stabilimenti di produzione di aceto o altre bevande fermentate, con una produzione annua di 250 ettolitri per i distillati e di 1000 ettolitri per gli altri prodotti, e i frantoi.

Un'ulteriore modifica (lettera c del comma 1) è volta a modificare la lettera z) dell'elenco medesimo al fine di considerare non sottoposti all'autorizzazione alle emissioni atmosferiche gli allevamenti effettuati in ambienti confinati in cui il numero di capi effettivamente presenti, e non potenzialmente presenti (come previsto nel testo vigente), è inferiore a quello indicato per le diverse categorie di animali nella tabella dell'allegato.

Il comma 2 fa riferimento al secondo degli elenchi citati, contenente le specifiche categorie di stabilimenti, per le quali l'autorità competente può adottare apposite autorizzazioni in forma semplificata. In particolare, a questo secondo elenco sono aggiunti i seguenti impianti e stabilimenti: gli impianti di essiccazione di materiali vegetali impiegati o a servizio di imprese agricole, nonché gli stabilimenti di produzione di vino, aceto o altre bevande fermentate, che non siano ricompresi nel primo elenco sopracitato.

Gli articoli 45 e 45-bis – prosegue il relatore – quest'ultimo introdotto nel corso dell'esame alla Camera, dettano disposizioni riguardanti le macchine agricole, rispettivamente per profili relativi all'omologazione e all'abilitazione all'uso delle stesse.

L'articolo 45, attraverso una modifica del comma 2 dell'articolo 107 del codice della strada, prevede che, per le macchine agricole, l'accertamento dei dati di identificazione, della potenza del motore e della conformità alle prescrizioni tecniche previste dalla legge possa avvenire non solo da parte del Dipartimento per i trasporti terrestri del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, come attualmente previsto, ma anche da parte delle strutture o degli enti in possesso dei requisiti che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

L'articolo 45-*bis*, al comma 1, interviene sulla disciplina antinfortunistica (in base alla quale sono individuate sia le attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori sia le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione) prevedendo la possibilità che la medesima sede (Conferenza Stato-Regioni) individui anche le condizioni considerate equivalenti alla specifica abilitazione.

Si tratta di una nuova disciplina – prosegue il relatore – che è indirettamente richiamata al comma 2, dove si differisce al 22 marzo 2015 il termine per l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso delle macchine agricole, in attuazione di quanto disposto dall'accordo 22 febbraio 2012 tra il Governo, le Regioni e le province autonome, per cui è presumibile che le condizioni di equivalenza di cui al comma 1 coprano quanto meno questo periodo transitorio.

Richiama l'attenzione sull'articolo 46-*bis*, finalizzato a favorire il rilancio del settore agricolo e ad assicurare la realizzazione delle iniziative in campo agroalimentare connesse a Expo 2015 nonché a sostenere la partecipazione all'evento, stabilendo una apposita autorizzazione di spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 a favore del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Segnala infine l'articolo 58, che contiene disposizioni concernenti gli enti di ricerca e che, al comma 7-*bis* prevede che il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), nell'ambito delle risorse disponibili e nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla vigente normativa in materia di utilizzo di tipologie di lavoro flessibile, possa assumere operai agricoli per l'esecuzione di lavori di breve durata, stagionali o a carattere saltuario, per far fronte alle esigenze straordinarie delle aziende sperimentali connesse allo svolgimento di attività agricole.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore RUTA (*PD*) per sottolineare la mancanza nel provvedimento di misure a sostegno del comparto ippico. Come evidenziato nel corso dell'incontro svolto dalla Commissione lo scorso 17 luglio dai rappresentanti istituzionali delle categorie, il settore attraversa uno stato di profonda crisi dal punto di vista dell'assetto normativo e da quello del supporto finanziario.

Preannuncia la presentazione presso le Commissioni di merito di un emendamento che istituisce la Lega Ippica Italiana quale soggetto di *go-*

vernance dell'attività ippica nazionale, sottoposta alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole. L'emendamento conterrà limitate disposizioni sull'assetto e sui compiti della Lega, rinviando a un decreto interministeriale le misure di dettaglio. L'emendamento affronterà altresì le regole per il funzionamento della giustizia sportiva.

Auspica pertanto che la Commissione nel rendere parere alle Commissioni di merito possa formulare un'osservazione che vada nel senso della preannunciata proposta emendativa.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) condivide i rilievi svolti dal senatore Ruta e suggerisce a sua volta un'osservazione da parte della Commissione che solleciti la previsione di misure per la diffusione di impianti per il rifornimento di auto e macchine all'interno delle aziende agricole. Si riserva di presentare a sua volta una proposta emendativa in tal senso nella sede di merito.

La senatrice Elena FERRARA (*PD*) esprime un generale apprezzamento per il testo del provvedimento così come integrato dalle modifiche apportate nel corso della prima lettura. In particolare, condivide l'articolo 2, comma 1, che prevede meccanismi di incentivazione per le piccole e medie imprese, anche agricole, che effettuino investimenti di macchinari e attrezzature ad uso produttivo; egualmente condivisibile reputa l'articolo 41-*ter* sugli impianti e le attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico che sottrae all'autorizzazione tra l'altro gli impianti di essiccazione di materiali vegetali impiegati da imprese agricole e le cantine con specifici limiti di produzione. Si tratta, infatti, di misure fortemente avvertite come necessarie dalle categorie di settore.

Il senatore GAETTI (*M5S*) fa presente che alcuni temi trattati dal provvedimento riprendono parte di disegni di legge all'esame della Commissione e si riserva di intervenire nel merito del dibattito nella prossima seduta.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) preannuncia a sua volta un intervento nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sul fenomeno delle frodi nel settore agroalimentare

La presidente PIGNEDOLI ricorda che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi dello scorso mercoledì 24 luglio ha deliberato di sottoporre alla Commissione la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sul fenomeno delle frodi nel settore agroalimentare.

La procedura informativa dovrebbe svolgersi mediante audizioni degli organi e degli enti competenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di rappresentanti della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di rappresentanti delle autorità di vigilanza nel settore, delle organizzazioni rappresentative del settore agroalimentare, di rappresentanti delle associazioni dei consumatori, nonché, eventualmente, di esperti in materia.

La Commissione conferisce quindi al Presidente il mandato a richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo, secondo il programma illustrato.

Proposta di indagine conoscitiva sul sistema delle assicurazioni nel settore agricolo

La presidente PIGNEDOLI ricorda che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi dello scorso mercoledì 24 luglio ha deliberato di sottoporre alla Commissione la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sul sistema delle assicurazioni nel settore agricolo.

La procedura informativa dovrebbe svolgersi tramite audizioni di rappresentanti degli organi competenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di rappresentanti della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di rappresentanti degli enti competenti in materia assicurativa nel settore, delle organizzazioni rappresentative del settore agricolo e agroalimentare, nonché, eventualmente, di esperti in materia.

La Commissione conferisce quindi al Presidente il mandato a richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo, secondo il programma illustrato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La presidente PIGNEDOLI comunica che in occasione delle audizioni informali in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 135 e 136, 137 e 139 e 287 di rappresentanti del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), svoltasi lo scorso mercoledì 24 luglio e di rappresentanti dell'Istituto Sviluppo Agroalimentare (ISA), svoltasi lo scorso giovedì 25 luglio, sono state consegnate delle documentazioni che saranno disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 30 luglio 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 8

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,30

*SEGUITO DELL'AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSORZIO
«TRANS ADRIATIC PIPELINE» (TAP)*

Plenaria
21^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

Il presidente MUCCHETTI (PD), relatore, illustra il provvedimento in titolo, soffermandosi, in particolare, sull'articolo 4 che reca norme in materia di concorrenza nel mercato del gas naturale e sull'articolo 5 con cui si introducono una serie di misure per garantire la riduzione dei prezzi del-

l'energia elettrica. A tale proposito, evidenzia le modifiche apportate al provvedimento d'urgenza dalla Camera dei deputati, con particolare riguardo agli incentivi agli impianti di generazione di energia elettrica alimentati da bioliquidi. Tali meccanismi incentivanti rischiano inevitabilmente di gravare sulla bolletta elettrica già a decorrere da quest'anno.

Dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sulle misure concernenti l'accesso al credito per le imprese, evidenzia, da ultimo, che l'articolo 12-*bis*, recante disposizioni relative ai compensi degli amministratori di società che svolgono servizi di interesse generale, dovrebbe essere modificato nel senso di integrare l'articolo stesso con gli impegni recentemente assunti dall'Esecutivo in occasione dell'esame di un'apposita mozione in Senato sulle società a partecipazione pubblica. Ritiene pertanto che queste considerazioni potranno confluire in una proposta di parere che si riserva di presentare al termine del dibattito in modo da recepire ulteriori osservazioni che dovessero emergere in tale sede.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) auspica che i Gruppi parlamentari di maggioranza assicurino tempi adeguati per l'esame dei provvedimenti attualmente all'attenzione del Parlamento.

La senatrice FABBRI (*PD*) si sofferma sul tema dell'accesso al credito delle imprese, con particolare riguardo alle disposizioni contenute nei commi 3 e 4 dell'articolo 1. A tale proposito, auspica che nella proposta di parere venga inserita una specifica osservazione alle Commissioni di merito sulla necessità di potenziare il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, in modo da rafforzare ulteriormente gli strumenti di credito a disposizione delle imprese stesse.

Il presidente MUCCHETTI, in considerazione dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Il presidente MUCCHETTI comunica che, nella seduta delle Commissioni congiunte 10^a del Senato e X della Camera dei deputati, nella quale si è svolto il seguito dell'audizione del Ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato, sulle linee programmatiche del suo Dicastero, è stato consegnato agli atti delle Commissioni congiunte un documento che sarà reso disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria**17^a Seduta***Presidenza della Vice Presidente*
PARENTE*La seduta inizia alle ore 15,50.**IN SEDE CONSULTIVA*

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

La relatrice, senatrice D'ADDA (*PD*) si sofferma sulle norme di competenza della Commissione, riguardanti i temi della sicurezza sul lavoro e della semplificazione. A proposito dell'articolo 32, evidenzia che la lettera *0a*) – introdotta dalla Camera – del comma 1 estende ad altri soggetti la disciplina in materia di sicurezza sul lavoro già vigente per i componenti dell'impresa familiare, i lavoratori autonomi, i coltivatori diretti, i soci delle società semplici operanti nel settore agricolo, gli artigiani e i piccoli commercianti. Le successive lettere *0b*) e *a-bis*) – anch'esse introdotte dalla Camera – incidono sulle competenze in ordine alla definizione del sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, sistema previsto dalla disciplina generale in materia di sicurezza sul lavoro.

La lettera *a*) modifica la disciplina del documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (DUVRI), richiesto in caso di affidamento di lavori, servizi e forniture all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, ovvero nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima. La novella consente, limitatamente ai settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali, la sostituzione della redazione del documento con la designazione di un incaricato, in possesso di deter-

minati requisiti; esclude dall'ambito di applicazione degli obblighi in oggetto i servizi di natura intellettuale, le mere forniture di materiali o attrezzature, i lavori o servizi la cui durata non sia superiore ai cinque uomini-giorno, sempre che non comportino rischi derivanti dal rischio di incendio di livello elevato, o dallo svolgimento di attività in ambienti confinati, o dalla presenza di agenti cancerogeni, mutageni o biologici, di amianto o di atmosfere esplosive o dalla presenza dei rischi particolari di cui all'allegato XI del decreto. In base alle novelle di cui alle lettere *c)* e *d)*, in tutti i casi di formazione ed aggiornamento in cui i contenuti dei percorsi formativi si sovrappongano, in tutto o in parte, a quelli previsti per il responsabile e per gli addetti del servizio di prevenzione e protezione o in cui la sovrapposizione riguardi dirigenti, preposti, lavoratori e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, è riconosciuto un credito formativo per la durata ed i contenuti della formazione e dell'aggiornamento corrispondenti.

La lettera *e)* modifica per taluni lavori la disciplina delle comunicazioni all'organo di vigilanza, mentre la lettera *f)* semplifica le procedure per le verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro da parte dei soggetti pubblici e privati competenti. La lettera *g)* – modificata dalla Camera – esclude dall'ambito di applicazione di norme specifiche in materia di sicurezza sul lavoro riguardante i cantieri temporanei o mobili i piccoli lavori di durata presunta non superiore ai dieci uomini-giorno, intesi alla realizzazione o manutenzione delle infrastrutture per servizi. Inoltre, l'esclusione per i lavori relativi ad impianti elettrici, reti informatiche, gas, acqua, condizionamento e riscaldamento – già prevista nella disciplina finora vigente – viene subordinata all'assenza di rischi, anziché alla condizione che essi non comportino determinati lavori edili o di ingegneria civile. Al riguardo, la relatrice riterrebbe opportuno chiarire se tale condizione si intenda soppressa. La successiva lettera *g-bis)* – pure inserita dalla Camera – prevede che le disposizioni specifiche in materia di sicurezza sul lavoro relative ai cantieri temporanei o mobili si applichino agli spettacoli musicali, cinematografici e teatrali e alle manifestazioni fieristiche tenendo conto delle particolari esigenze connesse allo svolgimento delle relative attività.

I successivi commi 4 e 5 dell'articolo 32 demandano ad un decreto del Ministro del lavoro, emanato secondo la procedura ivi definita, come modificata dalla Camera, l'individuazione di modelli semplificati per la redazione – nell'ambito dell'aggiudicazione di appalti pubblici – del piano di sicurezza del cantiere temporaneo o mobile, sostitutivo del piano di sicurezza e di coordinamento.

I commi 6 e 7 prevedono, in primo luogo, la soppressione dell'obbligo di denuncia degli infortuni sul lavoro a carico del datore di lavoro, che attualmente riguarda gli infortuni che abbiano per conseguenza la morte o l'inabilità al lavoro per più di tre giorni; la soppressione opera a decorrere dal centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale con cui devono essere definite le regole tecniche per la realizzazione ed il funzionamento del SINP (Sistema informativo nazionale per la prevenzione), nonché le regole per il trattamento

dei dati. In secondo luogo, si modificano le modalità di comunicazione tra alcune pubbliche amministrazioni dei dati relativi agli infortuni mortali e di quelli con prognosi superiore a trenta giorni. Al riguardo, la relatrice reputa non chiari i termini di decorrenza delle nuove modalità.

In terzo luogo si limita l'obbligo, per la direzione provinciale del lavoro-settore ispezione del lavoro, di procedere ad un'inchiesta ai casi in cui vi sia una relativa istanza da parte del lavoratore infortunato, di un superstite o dell'INAIL. A tale proposito, la relatrice suggerisce di chiarire se resti fermo che la direzione possa procedere anche d'ufficio.

Il comma *7-bis* – inserito dalla Camera – dell'articolo 32 prevede che il prezzo più basso contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture venga determinato al netto delle spese relative al costo del personale e delle misure di adempimento alle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il successivo comma *7-ter* – anch'esso inserito dalla Camera – riguarda i contributi previdenziali e i premi per le imprese cooperative e relativi consorzi, inquadrati, ai fini previdenziali, nel settore dell'agricoltura. La norma, essendo di interpretazione autentica, ha carattere retroattivo; viene tuttavia escluso il diritto alla ripetizione di eventuali versamenti contributivi effettuati prima della data di entrata in vigore della disposizione.

L'articolo 34 prevede che i certificati medici relativi alla maternità siano presentati all'INPS in via telematica da parte del medico o della struttura sanitaria, in luogo della consegna da parte della lavoratrice. Dall'ambito di applicazione della novella sono esclusi i casi in cui la lavoratrice si sia rivolta ad un medico o ad una struttura sanitaria non convenzionati con il Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 36 proroga gli incarichi dei componenti dei consigli di indirizzo e vigilanza dell'INPS e dell'INAIL operanti alla data del 30 aprile 2013, fino alla costituzione dei nuovi consigli e comunque non oltre il 30 settembre 2013.

L'articolo 42 sopprime l'obbligo di alcune certificazioni sanitarie attestanti l'idoneità psico-fisica al lavoro, fatti salvi gli obblighi di certificazione stabiliti, per i lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria, dal decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. La relatrice dà quindi conto dell'articolo *42-bis*, introdotto dalla Camera, che concerne la disciplina che per alcune patologie, incluse la sindrome di Talinomide e la sindrome di Down, dopo il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento, esclude ogni visita medica intesa all'accertamento della permanenza dello stato invalidante.

L'articolo *42-ter* – introdotto dalla Camera – interviene in materia di benefici pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto. La novella prevede che, ai fini della determinazione del diritto e della misura del trattamento pensionistico, per i lavoratori che al 22 giugno 2013 risultino cessati dal lavoro per mobilità, o titolari di prestazioni straordinarie a carico dei fondi di solidarietà, o autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione, restino validi ed efficaci i provvedimenti di certificazione di esposizione all'amianto rilasciati dall'INAIL ai fini del conseguimento

dei benefici pensionistici. Tali benefici sono utili solo per la determinazione dell'importo delle prestazioni pensionistiche, e non per la maturazione del diritto di accesso alle medesime. Si dispone, di conseguenza, che i provvedimenti di revoca delle certificazioni siano privi di effetto, salvo il caso di dolo dell'interessato, accertato in via giudiziale con sentenza definitiva.

Infine, la relatrice si sofferma sull'articolo 18, in materia di sicurezza degli edifici scolastici, e sull'articolo 31, modificato ed integrato dalla Camera, in materia di DURC, riservandosi conclusivamente la formulazione di una bozza di parere all'esito del dibattito.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) auspica che non siano preclusi spazi di modifica del provvedimento, al fine di migliorarlo e renderlo più conforme alle esigenze del Paese.

A giudizio della senatrice MUSSOLINI (*PdL*) il provvedimento, che tocca argomenti anche socialmente molto delicati, andrebbe radicalmente rivisto.

Concorda con tale giudizio il senatore ANGIONI (*PD*), il quale fa tuttavia osservare che i termini di scadenza per la presentazione di emendamenti presso le Commissioni di merito rischiano di rendere velleitario ogni obiettivo di miglioramento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria

33^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'AIFA, il professor Luca Pani, direttore, e il dottor Paolo Daniele Siviero, direttore dell'Ufficio Area e strategie politiche del farmaco

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poichè non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: seguito dell'audizione di rappresentanti dell'AIFA

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana del 25 luglio scorso, con il seguito dell'audizione in titolo.

La PRESIDENTE, rivolto agli ospiti un indirizzo di saluto e un ringraziamento per la collaborazione prestata alla Commissione, li invita a prendere la parola per fornire risposta ai quesiti formulati dai commissari nel corso della seduta del 25 luglio.

Il professor PANI illustra, in primo luogo, l'andamento della spesa per vaccini nel triennio 2010-2012, la quale ha fatto registrare un costante incremento, compreso tra l'1,31 e l'1,6 per cento annuale.

Fornisce quindi ulteriori elementi informativi in tema di variabilità regionale dei consumi farmaceutici in regime convenzionale, anche in relazione agli aspetti legati ai prontuari terapeutici regionali, ai percorsi diagnostici terapeutici e alle gare d'acquisto. Sul punto specifico della difformità di accesso ai farmaci su base regionale, sottolinea come le regioni ripetano la valutazione relativa al rapporto tra rischio e beneficio, già svolta a livello europeo e a livello nazionale dall'AIFA, con conseguente dilatazione dei tempi per inserire un prodotto nel proprio specifico prontuario terapeutico. Quanto alla tematica delle gare d'acquisto, pone in luce il ruolo svolto dall'AIFA nella individuazione della equivalenza terapeutica fra medicinali contenenti differenti principi attivi, ruolo previsto dalla normativa vigente e valorizzato da numerosi pronunciamenti dei giudici amministrativi.

Chiarisce che tra i compiti istituzionali dell'AIFA non rientra solo la valutazione in ordine al rapporto tra rischio e beneficio, ma anche quella inerente al rapporto tra beneficio e prezzo, rispetto alla quale l'Agenzia ha sviluppato metodologie innovative – come il ricorso alle cosiddette licenze condizionate e agli accordi propedeutici all'ingresso dei prodotti farmaceutici – che costituiscono ormai un punto di riferimento a livello europeo.

Passa poi a trattare la tematica relativa alla remunerazione della filiera distributiva del farmaco, che in base alla normativa vigente deve trovare la propria fonte di regolazione in un Accordo tra AIFA e associazioni di categoria maggiormente rappresentative. A tale riguardo, illustra i contenuti di una bozza di Accordo del 16 ottobre 2012, in base alla quale la remunerazione dei farmacisti dovrebbe essere articolata in tre voci, mentre quella dei grossisti dovrebbe constare di due elementi costitutivi: per entrambe le categorie sono previste una quota di remunerazione fissa e una di remunerazione proporzionale; per i soli farmacisti è prefigurata una quota aggiuntiva di carattere premiale relativa ai farmaci generici, o a quelli a brevetto scaduto con prezzo al pubblico corrispondente al prezzo di riferimento fissato dall'AIFA.

Infine, annuncia il deposito di documentazione, manifestando l'assenso ad una eventuale pubblicazione.

La PRESIDENTE dà atto agli ospiti della esaustività dell'esposizione e dichiara conclusa l'audizione, rinviando il seguito dell'indagine conoscitiva. Comunica inoltre che la documentazione depositata nel corso dell'o-

diurna audizione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 8,58.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 18

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'AIFA, IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'ATTO COMUNITARIO (COM (2013) 472 DEF) IN MATERIA DI FARMACOVIGILANZA SU MEDICINALI AD USO UMANO

**Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge
nn. 154, 725, 818 e 829**

Riunione n. 2

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Relatrici: DE BIASI (PD) e RIZZOTTI (PdL)

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 14,30

(154) BIANCONI e D'AMBROSIO LETTIERI. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione

(725) D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Riordino della disciplina degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie

(818) *SILVESTRO ed altri. – Riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo, di odontoiatra, di medico veterinario, di farmacista e delle professioni sanitarie di cui alla legge 10 agosto 2000, n. 251*

(829) *BIANCO ed altri. – Norme in materia di riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo e di odontoiatra, di medico veterinario e di farmacista e istituzione degli ordini e degli albi delle professioni sanitarie*

(Esame di una proposta di testo unificato e rinvio)

Plenaria

34^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Fadda.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

La senatrice BIANCONI (GAL) ritiene che il provvedimento in esame contenga diverse misure apprezzabili, tra le quali menziona espressamente le disposizioni in materia di fascicolo sanitario elettronico; le norme intese ad alleggerire il carico delle verifiche burocratiche sulle persone affette da invalidità; la disposizione volta a semplificare, attraverso strumenti telematici, l'invio dei certificati relativi alla maternità all'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS); la norma che differisce l'obbligo di copertura assicurativa per gli esercenti professioni sanitarie; le disposizioni che introducono una procedura d'urgenza per l'esame da parte dell'AIFA della domanda di classificazione relativa a peculiari categorie di farmaci, tra cui quelli orfani e di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale. Saggiunge che il provvedimento andrebbe, a suo avviso, completato

con misure volte ad escludere l'acquisto di farmaci orfani dai tetti di spesa previsti dalla normativa vigente.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), ringraziati i relatori per l'impegno profuso, si associa alla considerazione testè svolta in ordine alla specifica problematica dei farmaci orfani, pur manifestando dubbi di carattere tecnico sulla possibile formulazione dell'auspicata disposizione legislativa, che introdurrebbe una eccezione di difficile gestione in sede attuativa, anche in considerazione del fatto che taluni medicinali possono talora essere qualificati come orfani in relazione solo a talune patologie. Al riguardo, ritiene che lo strumento preferibile – nell'immediato – possa essere rappresentato da un ordine del giorno. Quanto alle disposizioni inerenti al fascicolo sanitario elettronico, apprezza che il provvedimento in esame abbia dedicato specifica attenzione alla tematica, ma esprime l'avviso che l'impostazione del testo sia migliorabile, attraverso la previsione di una valorizzazione dei sistemi già avviati in materia dalle regioni: questi ultimi, secondo l'oratrice, dovrebbero essere resi interconnessi e interoperabili, evitando la creazione di una non indispensabile e onerosa piattaforma centralizzata a livello nazionale. In tema di medicinali inseriti nella fascia Cnn, pur nella consapevolezza dell'esistenza di rilevanti problematiche, esprime l'opinione che sulla materia della rimborsabilità dei farmaci si siano succeduti sin troppi interventi legislativi, e pertanto ritiene che andrebbe evitata la creazione di ulteriori stratificazioni normative.

Il senatore BIANCO (*PD*) nota criticamente che l'articolo 49-*bis* del provvedimento in esame, recante misure per il rafforzamento della *spending review*, istituisce un comitato interministeriale al fine di coordinare l'azione del Governo e le politiche volte all'analisi e al riordino della spesa pubblica, comitato alle cui riunioni l'intervento di Ministri con competenza sulle politiche di settore, come la salute, è previsto come meramente facoltativo.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*) si unisce agli auspici già formulati circa la revisione della normativa in tema di farmaci orfani, mentre riguardo ai farmaci Cnn rileva come le criticità attualmente esistenti discendano dalle discutibili scelte del precedente Ministro della salute. Sul tema del fascicolo sanitario elettronico esprime l'avviso che sia necessario individuare una strumentazione tecnica, anche centralizzata, che permetta alle regioni di interfacciarsi e di condividere i dati e le informazioni.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Dirindin in ordine alla tematica del fascicolo sanitario elettronico, rilevando come la posizione testé espressa dalla senatrice Fucksia sul tema non sia, a ben vedere, troppo distante. Esprime perplessità sulla formulazione dell'articolo 34 del provvedimento in esame, in base alla quale la presentazione in via telematica dei certificati medici relativi alla maternità sembra riservata ai medici convenzionati con il Servizio sa-

nitario nazionale. Riguardo al riconoscimento del servizio svolto presso strutture sanitarie all'estero, da parte dei dipendenti operanti nell'area della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, di cui all'articolo 44 del testo, formula l'auspicio di una estensione dell'ambito soggettivo della disposizione, atta a ricomprendere anche il personale non dirigente.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), pur rilevando una certa eterogeneità dell'articolato, si unisce alle parole di apprezzamento già pronunciate nei riguardi di diverse misure. Più in particolare, condivide le disposizioni in materia di fascicolo sanitario elettronico, pur notando un'eccessiva dilazione dei termini per l'esecuzione del relativo programma. Plaude alle norme che alleggeriscono il carico burocratico delle verifiche sulle persone aventi diritto a trattamenti di invalidità. In merito alla disciplina transitoria sulla certificazione di conformità alle norme di buona fabbricazione, con riferimento alle materie prime per la produzione di medicinali, esprime l'auspicio che la sospensione della disciplina a regime non determini ricadute negative sulla garanzia dei buoni livelli di qualità. Sulla specifica tematica dei farmaci orfani, fa propria la posizione già espressa dalla senatrice Bianconi. Dichiaro di condividere il differimento dell'operatività dell'assicurazione obbligatoria per gli esercenti le professioni sanitarie, rilevando che andrebbe anche previsto uno specifico obbligo a contrarre in capo alle compagnie assicurative. Manifesta il proprio apprezzamento per la reintroduzione della mediazione obbligatoria, che potrebbe, a suo avviso, sortire effetti deflattivi del contenzioso originato da vicende sanitarie, e porre un argine al fenomeno della medicina difensiva. Esprime infine l'auspicio che possa essere introdotta una misura intesa a rafforzare il principio dell'unicità del rapporto con il Servizio sanitario nazionale: la previsione che i medici che sospendono il proprio rapporto con il Servizio sanitario nazionale non possano poi accedere immediatamente al sistema delle convenzioni.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si unisce alle espressioni di apprezzamento già rivolte alle disposizioni in materia di fascicolo sanitario elettronico, pur rilevando che per l'implementazione di tale strumento è cruciale l'aspetto della dotazione di risorse. Quanto al tema dell'alleggerimento dei controlli in materia di invalidità, pone in rilievo la necessità di rispettare le peculiari prerogative in materia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, che peraltro risultano essersi già attivate con iniziative ad *hoc* nell'ambito delle rispettive competenze.

La senatrice SIMEONI (*M5S*) ritiene che, tra le misure recate dal provvedimento in esame, dovrebbe essere inserita una disposizione intesa a risolvere le problematiche attuative della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in tema di assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone handicappate.

Si chiude la discussione generale.

Il sottosegretario FADDA, in sede di replica, pone in rilievo come i temi affrontati nell'ambito del provvedimento in esame siano stati individuati dal Governo sulla scorta delle indicazioni e delle indicazioni promananti dal Parlamento.

Prende nota del favore mostrato dalla Commissione per la disposizione finalizzata al rinvio dell'assicurazione obbligatoria per gli esercenti le professioni sanitarie e, più in generale, per le misure di contrasto della medicina difensiva, tra le quali è stata correttamente annoverata la norma sulla mediazione obbligatoria.

In merito alle disposizioni sul fascicolo sanitario elettronico, evidenzia come sia tecnicamente complesso intervenire su un processo in divenire, avviato in passato in assenza di un adeguato coinvolgimento delle regioni.

Riguardo alla problematica dei farmaci orfani e di fascia Cnn, cui hanno fatto riferimento diversi degli oratori intervenuti, ritiene condivisibile la prefigurazione di un intervento normativo, nell'ambito di un apposito atto di indirizzo, pur dando doverosamente atto della presenza di rilevanti problemi di copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 30 luglio 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 15

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,10

AUDIZIONE INFORMALE DEL CAPO DELLA SEGRETERIA TECNICA DELL'ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE DELLA REGIONE SICILIANA NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 52 (RICERCA ED ESTRAZIONE IDROCARBURI IN MARE)

Sottocommissione per i pareri

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14,50 alle ore 15,25

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 1^a e 5^a riunite:

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'espressione del parere.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 30 luglio 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 5

Presidenza del Presidente
CHITI

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 14,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Martedì 30 luglio 2013

Plenaria

8ª Seduta

Presidenza del Presidente

MICHELONI

La seduta inizia alle ore 8,35.

MATERIE DI COMPETENZA

Comunicazioni del presidente sulla funzionalità della rete consolare rispetto alle esigenze delle comunità italiane residenti all'estero anche in relazione alla prevista riorganizzazione

Il presidente MICHELONI rende noto che da documenti di fonte sindacale egli ha appreso che è in corso di approvazione un piano di cosiddetto riorientamento della rete diplomatico-consolare da parte del Ministero degli Affari esteri. Quest'ultimo, sollecitato a fornire una comunicazione ufficiale, non ha ancora reso noti né i contenuti né i criteri di un programmato ridimensionamento della rete consolare, ridimensionamento che – a quanto pare – riguarda ben tredici sedi. Al riguardo va ricordato che si tratta di sedi consolari a basso costo, la cui soppressione non sarebbe in linea con quanto ha previsto il rapporto della Commissione sulla *spending review* istituita presso il Ministero degli Affari esteri dal precedente Governo, che ha completato il suo lavoro l'anno scorso. In accordo con gli orientamenti espressi dai parlamentari, la Commissione sulla *spending review* ha previsto di realizzare risparmi attraverso l'erogazione di servizi a minor costo, e ciò principalmente facendo un lavoro sulle indennità di sede e facendo maggiormente ricorso a personale assunto sul posto. La linea adottata dal Ministero, se confermata, sembrerebbe andare invece contro questo indirizzo che è peraltro la tendenza in atto presso altri paesi europei, i quali hanno ridotto il personale inviato dalla sede centrale a circa il venti per cento. Sottolinea, inoltre, che in base alla legge 6 novem-

bre 1989, n. 368 una decisione che riguarda la riorganizzazione della rete consolare per essere adottata richiede che il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero si esprima obbligatoriamente con un parere.

Prendono quindi la parola i senatori GIANNINI (*SCpI*), DALLA TOR (*PdL*), DI BIAGIO (*SCpI*), GIACOBBE (*PD*), TURANO (*PD*), MUSSINI (*M5S*), PAGANO (*PdL*) e PEGORER (*PD*) per esprimere il loro sconcerto riguardo le modalità che stanno portando ad una decisione di questa portata e sulla tempistica della stessa, che non consente un adeguato approfondimento. Effettivamente non si riesce a comprendere la ragione della condotta del Ministero degli Affari esteri, sia con riferimento alla scelta delle sedi consolari da eliminare, sia nelle modalità con le quali si è proceduto – vale a dire senza un'adeguata consultazione di tutti i soggetti coinvolti – tanto più che alcuni parlamentari sono stati direttamente coinvolti nella Commissione sulla *spending review* del Ministero. Occorre a questo punto una informativa puntuale del Governo su finalità e criteri dell'intera operazione, informativa che auspicabilmente potrebbe essere data dal Vice ministro competente a Commissione Affari esteri e Comitato per le questioni degli italiani all'estero riuniti. Inoltre, del disagio emerso nel corso della seduta odierna si potrebbe dare pubblica informazione.

Il presidente MICHELONI ringrazia i senatori per la partecipazione al dibattito e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,25.